



PIANO di GESTIONE delle EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

TORRE BIOLOGICA

Via Santa Sofia, n. 89 – Catania

IL DATORE DI LAVORO
(prof. Francesco Priolo)
francesco priolo

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.

(dott. ing. Fabio Filippino)
Fabio Filippino

Il Medico Competente
(dott. Leonardo Serafino)
leandro serafino



SOMMARIO

0. ESTREMI ATTIVITA'	4
1. GENERALITÀ - RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO	6
3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO, DESTINAZIONE D'USO ED AREE DI RACCOLTA	8
4. COMPARTIMENTAZIONE	11
5. AFFOLLAMENTO - NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE	16
6. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	24
6.1. <i>SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI E DIFFUSIONE VOCALE ALLARME</i>	24
6.2. <i>IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI</i>	25
6.3. <i>MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI</i>	25
6.4. <i>PRESIDI SANITARI</i>	26
6.5. <i>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE</i>	26
6.6. <i>SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA E TORCE ELETTRICHE</i>	26
6.7. <i>MEGAFONI</i>	26
7. QUADRI ELETTRICI E PULSANTI DI SGANCIO	28
8 FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI D'EMERGENZA	29
9 INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE	35
10. ESERCITAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	38
11 PRESCRIZIONI GENERALI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA	39
12. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA	41
12.1. <i>INCENDIO</i>	42



12.2. <i>TERREMOTO</i>	46
12.3. <i>ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)</i>	51
12.4. <i>TROMBA D'ARIA</i>	52
12.5. <i>CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE</i>	53
12.6. <i>MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA</i>	55
12.7. <i>SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO</i>	56
12.8. <i>MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA</i>	58
12.9. <i>SVERSAMENTO DI UNA SOSTANZA NOCIVA</i>	59
12.10 <i>FUGA DI GAS</i>	60
12.11. <i>MALORE OD INFORTUNIO GENERICO</i>	61
14. PIANO DI EVACUAZIONE	65



Allegato 1 - Misure di prevenzione incendi e per agevole ed efficace evacuazione	75
Allegato 2 - Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori	77
Allegato 3 - Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo	79
Allegato 4 – Segnaletica di emergenza	84
Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza	85
Allegato 6 – Descrizione schematica delle misure di prevenzione e degli adempimenti richiesti alle figure coinvolte in caso di emergenza	87
Allegato 7 – Planimetrie con individuazione zone per l'evacuazione	94
Allegato 8 – Planimetrie con elementi significativi per la gestione delle emergenze	95
Allegato 9 – Planimetrie con individuazione zone competenza delle strutture ospitate nell'edificio	96



0. ESTREMI ATTIVITA'

Azienda	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Piazza Università, 2
Denominazione Struttura	TORRE BIOLOGICA
Sede Operativa	Via Santa Sofia, 89
Tipologia attività ai fini antincendio	Soggetta a controllo da parte dei VV.F. Pratica numero 17311 C.P.I. in fase di ottenimento
Datore di lavoro	M.R. pro tempore Prof. Francesco Priolo
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P.R.)	dott. ing. Fabio Filippino
Atto di designazione degli Addetti alla Gestione dell'Emergenza e costituzione delle squadre di emergenza	Nota del D.G. n. 57875 del 19/03/2025



1. GENERALITÀ - RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria (malore od incidente), per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

D'altra parte, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 02/09/2021, nei luoghi di lavoro (con le eccezioni ivi riportate) il datore di lavoro adotta le necessarie misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.

Egli, pertanto, è tenuto a predisporre e tenere aggiornato un *Piano di Emergenza* con i contenuti elencati nell'allegato II del medesimo D.M. 02/09/2021.



2. **PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO**

Il *piano per la gestione delle emergenze* (PGE), noto anche come *Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE)*, rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università), tanto dei soggetti privati, quanto di quelli pubblici, è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative, brevemente richiamate al capitolo precedente.

Tale elaborato è indirizzato specificamente a coloro i quali rivestono un preciso ruolo nella gestione delle situazioni di emergenza, ma contiene indicazioni per tutti gli occupanti, a vario titolo, la struttura e, come tale, reso pubblico.

Esso contiene una descrizione chiara e sintetica dell'organizzazione per la gestione della generica emergenza in seno alla realtà lavorativa circoscritta all'edificio in esame, con l'individuazione delle varie figure coinvolte, il loro ruolo e le opportune prescrizioni nei confronti delle stesse.

In assenza di una pianificazione, l'azione di contrasto resterebbe a carico di eventuali individui, non idoneamente formati che prenderebbero l'iniziativa d'intervenire senza una figura di coordinamento, con il rischio di mettere a repentaglio la propria e l'altrui integrità.

Viceversa, con la costituzione della squadra di emergenza e la pianificazione della gestione dell'emergenza viene previsto chi e come intervenire.

Infatti, fornendo preliminarmente opportune istruzioni agli occupanti, risulterebbero debitamente contenute le conseguenze negative di un'emergenza da addebitare, principalmente, all'aspetto psicologico, gestibile, invece, con opportune competenze comportamentali, che ridurrebbero

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.



Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni per evitare le azioni improvvise, limitando le conseguenze negative per gli occupanti. A tal fine occorre contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Inoltre, un'efficace pianificazione dell'emergenza non si limita a definire ruoli e procedure, ma include anche l'attenzione alle risposte emotive e comportamentali che un evento critico può generare. L'essere umano, in situazioni di pericolo improvviso, può andare incontro a reazioni intense come disorientamento, panico, congelamento decisionale o comportamenti impulsivi. Inserire elementi di *psicologia dell'emergenza* nella formazione e nella simulazione consente di sviluppare l'autocontrollo, la prontezza mentale e la collaborazione, elementi cruciali per un esodo efficace. L'allenamento mentale degli addetti e la diffusione di conoscenze comportamentali anche tra gli occupanti migliorano la resilienza collettiva e riducono significativamente il rischio di azioni caotiche o inefficaci.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento parziale o totale del presidio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel cosiddetto piano di evacuazione; si tratta di un "piano nel piano", riportato in un apposito capitolo del PGE.

Per ciascun edificio, con riferimento alle proprie caratteristiche ed alle attività che vi si svolgono, viene redatto uno specifico piano.



3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO, DESTINAZIONE D'USO ED AREE DI RACCOLTA

Il complesso in considerazione è denominato **TORRE BIOLOGICA** ed ospita le seguenti strutture universitarie:

- Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche (**BIO.ME.TEC.**)
- Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale (**Med.Clin.**)
- Centro Servizi d'Ateneo per la ricerca e l'innovazione in Bio e Nano-tecnologie (*Bio-nanotech Research and Innovation Tower*) (**B.R.I.T.**)
- Centro di Servizi d'Ateneo per la ricerca preclinica avanzata in vivo (*Center for Advanced Preclinical In vivo Research*) (**C.A.P.I.R.**)
- Area dei Servizi Generali (**A.Se.G.**)
- Direzione Generale – Ripartizione Salute, Sicurezza e Ambiente — (**H.S.E.**)

EDIFICIO PRINCIPALE (Edificio A)

L'edificio principale consta di 9 corpi di fabbrica di seguito descritti, gli ambienti di ciascuno dei quali si trovano dislocati sui livelli riportati di fianco.

Torre Est. Livelli n. 7: da seminterrato a 5° (n. 2: seminterrato e rialzato per l'appendice lato ingresso principale);

Torre Sud. Livelli n. 8: da seminterrato a 6°;

Torre Ovest. Livelli n. 10: da seminterrato a 8°;

Torre Nord. Livelli n. 12: da seminterrato a 10°;

Corpo centrale. Livelli n. 5: seminterrato; rialzato; da 9° a 11°

Corpo aule Est (Magna - D). Livelli n. 3: seminterrato, rialzato, primo



Corpo aule Sud (A - E). Livelli n. 3: seminterrato, rialzato, primo

Corpo aule Ovest (Carnazza – F). Livelli n. 3: seminterrato, rialzato, primo

Corpo aule Nord (B – C). Livelli n. 3: seminterrato, rialzato, primo

Le Torri ed i Corpi aule risultano prospicenti un grande volume vuoto interno sovrastato dal corpo centrale.

Gli ambienti delle Torri e del Corpo Centrale che si trovano allo stesso piano sono alla medesima quota e risultano fra loro tutti collegati.

Il piano seminterrato è occupato essenzialmente da laboratori e locali tecnici.

Il piano rialzato presenta un'ampia hall, aule e zona Bar.

I piani superiori delle Torri Est e Sud e del Corpo Centrale sono occupati da uffici, studi ed ambienti con destinazione d'uso correlata.

I piani superiori delle Torri Ovest e Nord sono occupati da laboratori didattici e di ricerca oltre che da locali tecnici ed ambienti destinati ad ospitare macchinari.

EDIFICIO SECONDARIO (Corpo B)

È un unico corpo di fabbrica a Nord di quello principale contenente ambienti dislocati su due livelli.

Il piano seminterrato è occupato da laboratori ed ambienti per la stabulazione, a piano rialzato sono presenti una hall, altri laboratori ed uffici.

CORPI ESTERNI

Si tratta di n. 3 corpi separati, ciascuno adibito ad aula studio, un quarto corpo ospitante n. 2 uffici ed un quinto con un unico ambiente, destinato a guardiola per il controllo degli accessi e collocato in corrispondenza dell'ingresso carrabile all'area d'interesse

I corpi A e B sono caratterizzati da struttura portante in c.a., chiusure verticali in poroton, coperture (posta a diverse quote) costituite da solai in cemento prefabbricato alleggerito, tipo Predalle.

I corpi esterni hanno struttura in acciaio e pareti esterne costituite in "pacchi" con doppio rivestimento metallico e strato isolante intermedio in poliuretano.



L'attività è provvista di un sistema organizzato di vie di esodo, opportunamente segnalate, per il deflusso rapido ed ordinato degli occupanti verso l'esterno.

L'edificio principale comprende diversi corpi scala, riportati nella sottostante tabella, sui quali s'immettono le varie uscite di sicurezza ai piani.

Scala	Larghezza [m]	Tipologia	Protezione	Sviluppo
A (Nord)	1.25	Interna	A prova di fumo	di collegamento tra tutti i piani della torre Nord (Seminterrato – Undicesimo)
B (Ovest)	1.25	Interna	A prova di fumo	di collegamento tra tutti i piani della torre Ovest (Seminterrato – Nono)
C (Sud)	1.25	Interna	A prova di fumo	di collegamento tra tutti i piani della torre Sud (Seminterrato – Settimo)
D (Nord Est)	1.35	Esterna	-	di collegamento tra tutti i piani dal quinto al seminterrato
E (Sud Est)	1.35	Esterna	-	di collegamento tra tutti i piani dal quinto al seminterrato
F (Sud Ovest)	1.35	Esterna	-	di collegamento tra tutti i piani dal quinto al seminterrato
G (Nord Ovest)	1.35	Esterna	-	di collegamento tra tutti i piani dal quinto al seminterrato
H (Centrale)	1,20	Interna	Protetta	Di collegamento tra i piani del corpo centrale (Nono – Undicesimo)

Il suddetto sistema è integrato con un ascensore antincendio con sbarco a tutti i piani dell'edificio principale in corrispondenza della Torre Nord.

Le porte lungo le vie di esodo e quelle in corrispondenza delle uscite di sicurezza sono munite di ante, apribili nel senso di percorrenza e dotate di maniglione antipanico.

Esistono due postazioni di presidio: la *guardiola* di cui detto sopra e costituita dal box prefabbricato all'ingresso del complesso e la *portineria* collocata nell'edificio principale a piano rialzato, nei pressi del bar.

Sono individuate n. 2 aree di raccolta: AR1 in corrispondenza del parcheggio nord e AR2 in corrispondenza del parcheggio est antistante all'ingresso da via S. Sofia.



4. COMPARTIMENTAZIONE

In funzione dell'altezza antincendio dei corpi di fabbrica, i compartimenti antincendio sono caratterizzati da grado REI 90, se comprendenti ambienti appartenenti alle Torri Nord ed Ovest, e REI 60, in caso contrario.

Il corpo A risulta suddiviso in 23 compartimenti, di seguito elencati ed individuati.

➤ **Compartimento 1** (mq 1910)

Piano 11 – Corpo centrale (390 mq)

Piano 10 – Torre Nord (370 mq)/ Corpo centrale (390 mq)

Piano 9 – Torre Nord (370 mq)/Corpo centrale (390 mq)

➤ **Compartimento 2** (mq 1110)

Piano 8 – Torre Nord (370 mq)

Piano 7 – Torre Nord (370 mq)

Piano 6 – Torre Nord (370 mq)

➤ **Compartimento 3** (mq 1110)

Piano 8 – Torre Ovest (370 mq)

Piano 7 – Torre Ovest (370 mq)

Piano 6 – Torre Ovest 370 mq

➤ **Compartimento 4** (mq 1660)

Piano 6 – Torre Sud (370 mq)

Piano 5 – Torre Est (100 mq)/ Torre Sud (370 mq)

Piano 4 – Torre Est (450 mq)/ Torre Sud (370 mq)



➤ **Compartimento 5** (mq 1660)

Piano 5 – Torre Ovest (370 mq)/ Torre Nord (370 mq)

Piano 4 – Torre Ovest (370 mq)/ Torre Nord (370 mq)

➤ **Compartimento 6** (mq 810)

Piano 3 – Torri Nord (370mq)/ Torre Ovest (370 mq)

Piano 2 – Torre nord (120 mq) *[LOCALI 02/12/N - 02/13/N]*

➤ **Compartimento 7** (mq 1110)

Piano 3 – Torre Sud (370 mq)/Torre Est (370 mq)

Piano 2 – Torre Sud (370 mq)/ Torre Est (370 mq)

Piano 1 – Torre Sud (370 mq)/Torre Est (370 mq)

➤ **Compartimento 8** (mq 1060)

Piano 2 – Torre Nord (250 mq)/Torre Ovest (370 mq)

Piano 1 – Torre Nord (370 mq) /Torre Ovest (370 mq)

➤ **Compartimento 9** – Piano rialzato_ Torre Est - Bar (mq 140)

➤ **Compartimento 10** - Piano rialzato_ Torre Est – Aulette (mq 250)

➤ **Compartimento 11** – Piano rialzato_ Torre Sud - Aula studio (mq 140)

➤ **Compartimento 12** - Piano rialzato_ Torre Sud – Aulette (mq 95)

➤ **Compartimento 13** – Piano rialzato_ Torre Ovest - Aula studio (mq 140)

➤ **Compartimento 14** - Piano rialzato_ Torre Ovest – Aulette (mq 95)

➤ **Compartimento 15** – Piano rialzato_ Torre Nord - Aula studio (mq 140)



- **Compartimento 16** - Piano rialzato_ Torre Ovest – Aulette (mq 95)
- **Compartimento 17** – Piani 1/rialzato - Aula A (mq 285)
- **Compartimento 18** – Piani 1/rialzato - Aula Magna (mq 285)
- **Compartimento 19** – Piani 1/rialzato - Aula B (mq 285)
- **Compartimento 20** – Piani 1/rialzato - Aula M.L. Carnazza (mq 285)
- **Compartimento 21** (mq 1800 circa)
 - Piano seminterrato - Zone Nord/Est
 - Piani rialzato/sem.to - Aula C (mq 285)
 - Piani rialzato/sem.to - Aula D (mq 285)
- **Compartimento 22** (mq 1800 circa)
 - Piano seminterrato - Zone Sud/Ovest
 - Piani rialzato/sem.to - Aula E (mq 285)
 - Piani rialzato/sem.to - Aula F (mq 285)
- **Compartimento 23** (mq 800)
 - Piani rialzato/seminterrato appendice Torre Est



Il corpo B costituisce un unico compartimento antincendio (**Compartimento 24**) con superficie complessiva di 750 mq.

Di seguito viene riportata una rappresentazione schematica d'insieme dei compartimenti in esame.



RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA CORPI A E B TORRE BIOLOGICA CON INDIVIDUAZIONE DEI COMPARTIMENTI ANTINCENDIO

	TORRE EST	AULE EST Magna (r-p) D (s-r)	TORRE SUD	AULE SUD A (r-p) E (s-r)	TORRE OVEST	AULE OVEST Carnazza (r-p) F (s-r)	TORRE NORD	AULE NORD B (r-p) C (s-r)	CORPO CENTRALE	APPENDICE TORRE EST	CORPO B
11° PIANO									C.01		
10° PIANO							C.01		C.01		
9° PIANO							C.01		C.01		
8° PIANO					C.03		C.02				
7° PIANO					C.03		C.02		S.L.		S.L.
6° PIANO			C.04		C.03		C.02		S.L.		S.L.
5° PIANO	C.04		C.04		C.05		C.05				
4° PIANO	C.04		C.04		C.05		C.05				
3° PIANO	C.07		C.07		C.06		C.06				
2° PIANO	C.07		C.07		C.08		C.08	C.06			
1° PIANO	C.07	C.18	C.07	C.17	C.08	C.20	C.08	C.19			
PIANO RIALZATO	C.10	C.09	C.21	C.12	C.11	C.14	C.13	C.22	C.16	C.15	C.21
PIANO SEMINTERRATO	C.21			C.22			C.22		C.21	C.21	C.22
									C.23		C.24
									C.23		C.24

S.L. - Zone con singoli locali, ciascuno costituente un compartimento a se stante

Nell'intestazione s, r, p stanno rispettivamente per piano seminterrato, piano rialzato e piano primo



5. AFFOLLAMENTO - NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE

Si riporta nelle seguenti tabelle l'affollamento inteso come il massimo numero di occupanti previsto nei vari ambienti dei diversi corpi del complesso, con conseguente determinazione dei subtotali e del totale per l'intero edificio, senza l'adozione di alcun fattore di contemporaneità.

Il criterio adottato è quello di considerare per le aule un numero di occupanti pari a quello dei posti presenti (riportato nelle planimetrie dell'allegato 8) più 1, corrispondente alla cattedra ed assumendo n. 1 occupante per studio e n. 2 per ufficio. Per il resto degli ambienti con presenza stabile di occupanti, quali i laboratori, il numero ipotizzato e riportato in tabella è legato alle dimensioni dell'ambiente (normalmente superiore al numero massimo di persone presenti).

Di fatto, difficilmente il numero complessivo di presenze risulta corrispondente a quello ivi determinato. D'altra parte, il contributo maggiore è rappresentato dalle aule, le quali, non di rado, durante lo svolgimento delle attività didattiche, risultano del tutto occupate. Pertanto, si può ritenere che il massimo fattore di contemporaneità risulti non eccessivamente discosto dall'unità ed il numero effettivo di persone presenti nell'edificio in condizioni di massimo affollamento non si discosti tanto da quello teorico.



EDIFICIO PRINCIPALE

PIANO SEMINTERRATO									
S.01.N	3	S.13.O	8	S.25.S	3	S.38.E	5	S.56.C	6
S.02.N	8	S.15.O	3	S.26.S	3	S.39.E	5	S.58.C	8
S.03.N	2	S.16.O	200	S.27.S	4	S.40.E	4		
S.05.N	200			S.28.S	200	S.41.E	200		
S.13.N	7			S.35.S	3	S.49.E	3		
				S.36.S	8	S.50.E	6		
						S.51.E	3		
TOTALE OCCUPANTI								892	

PIANO RIALZATO							
T.01.N	2	T.13.O	1	T.26.S	2	T.37.E	100
T.02.N	41	T.14.O	41	T.26.S	41	T.38.E	24
T.03.N	25	T.15.O	25	T.27.S	25	T.39.E	41
T.04.N	200	T.16.O	200	T.28.S	200	T.40.E	25
T.11.N	25	T.23.O	40	T.35.S	40	T.41.E	200
						T.42.E	40
TOTALE OCCUPANTI							
1338							



PIANO PRIMO							
1.01.N	10	1.11.O	2	1.20.S	1	1.35.E	1
1.02.N	3	1.12.O	12	1.21.S	1	1.36.E	1
1.03.N	1	1.19.O	12	1.22.S	1	1.37.E	1
1.10.1N	2			1.23.S	1	1.38.E	1
1.10.2N	2			1.24.S	1	1.40.1.E	6
1.10.3N	2			1.31.S	1	1.40.2.E	1
1.10.4N	2			1.32.S	1	1.42.E	1
				1.33.S	1	1.43.E	1
				1.34.S	1	1.44.E	1
TOTALE OCCUPANTI							71

PIANO SECONDO							
2.01.N	1	2.15.O	6	2.27.S	1	2.41.E	1
2.02.N	4	2.16.O	6	2.28.S	1	2.42.E	1
2.03.N	2	2.23.O	4	2.29.S	1	2.43.E	1
2.05.N	3			2.30.S	1	2.44.E	1
2.13.N	15			2.31.S	1	2.45.E	1
				2.38.S	1	2.55.E	1
				2.39.S	1	2.56.E	1
				2.40-1.S	1	2.57.E	1
				2.40-2.S	1	2.58.E	1
TOTALE OCCUPANTI							59

PIANO TERZO							
3.01.N	2	3.13.O	6	3.26.S	1	3.40.E	1
3.02.N	3	3.14.O	2	3.27.S	1	3.41.E	1
3.03.N	8	3.22.O	4	3.28.S	1	3.42.E	1
3.10.N	10			3.29.S	1	3.43.E	1
				3.30.S	1	3.44.E	1
				3.37.S	1	3.54.E	3
				3.38.S	1	3.51.E	1
				3.39.1.S	1	3.52.E	2
				3.39.2.S	1	3.53.E	1
TOTALE OCCUPANTI							59



PIANO QUARTO							
4.01.N	4	4.11.O	2	4.24.S	1	4.38.E	1
4.02.N	6	4.12.O	6	4.25.S	1	4.39.E	1
4.03.N	4	4.13.O	4	4.26.S	1	4.40.E	1
4.10.N	15	4.20.O	4	4.27.S	1	4.41.E	1
				4.28.S	1	4.42.E	1
				4.35.S	1	4.49.E	1
				4.36.S	1	4.50.E	1
				4.37-1.S	1	4.51.E	1
				4.37-2.S	1	4.52.E	1
						4.53.E	1
						4.54.E	1
						4.55.E	1
TOTALE OCCUPANTI							66

PIANO QUINTO							
5.01.N	4	5.12.O	2	5.25.S	1	5.40.1.E	1
5.02.N	6	5.13.O	6	5.26.S	1	5.40.2.E	10
5.03.N	4	5.14.O	4	5.27.S	1		
5.10.N	6	5.21.O	4	5.28.S	1		
5.11.N	6			5.29.S	1		
				5.36.S	1		
				5.37.S	1		
				5.38.S	1		
				5.39.S	1		
TOTALE OCCUPANTI							62



PIANO SESTO							
6.01.N	4	6.11.O	2	6.24.S	1	6.39'.C	8
6.02.N	6	6.12.O	6	6.25.S	1	6.40'.C	8
6.03.N	4	6.13.O	4	6.26.S	1		
6.10.N	15	6.20.O	4	6.27.S	1		
				6.28.S	1		
				6.35.S	1		
				6.36.S	1		
				6.37.S	1		
				6.38.S	1		
TOTALE OCCUPANTI							70

PIANO SETTIMO					
7.01.N	4	7.13.O	2	7.25'.C	8
7.02.N	6	7.13.O	6	7.26.1.C	4
7.03.N	4	7.14.O	4	7.26.2.C	4
7.10.N	6	7.21.O	4	7.26.3.C	4
7.11.N	6				
TOTALE OCCUPANTI					62

PIANO OTTAVO			
8.01.N	4	8.12.O	2
8.02.N	6	8.13.O	6
8.03.N	6	8.14.O	4
8.10.N	8	8.21.O	4
8.11.N	8	8.23.O	2
TOTALE OCCUPANTI			50



PIANO NONO			
9.01.N	4	9.01.C	1
9.02.N	6	9.02.C	1
9.03.N	4	9.03.C	1
9.10.N	8	9.04.C	6
9.11.N	8	9.05.C	1
		9.06.C	1
		9.07.C	1
		9.08.C	1
		9.09.C	1
		9.10.C	8
		9.11.C	1
TOTALE OCCUPANTI			53

PIANO DECIMO					
10.01.N	4	10.1.C	1	10.6.C	1
10.02.N	6	10.2.C	1	10.7.C	1
10.03.N	4	10.3.C	1	10.8.C	1
10.10.N	8	10.4.C	1	10.9.C	1
10.11.N	8	10.5.C	1	10.10.C	1
TOTALE OCCUPANTI			40		

PIANO UNDICESIMO			
		11.01.C	2
		11.02.C	2
		11.03.C	2
		11.04.C	2
		11.05.C	2
		11.07.C	2
		11.08.C	2
		11.09.C	2
		11.11.C	2
TOTALE OCCUPANTI			18

OCCUPANTI EDIFICO PRINCIPALE IN CONDIZIONI DI MASSIMO AFFOLLAMENTO **2'840**



CORPI SECONDARI

MASSIMO AFFOLLAMENTO CORPO B			
S.12.St	2	T.03.St	2
S.19.St	2	T.04.St	2
		T.05.St	2
		T.06.St	1
		T.07.St	1
		T.08.St	2
		T.09.St	2
		T.10.St	2
		T.11.St	2
		T.14.St	6
TOTALE OCCUPANTI			22

MASSIMO AFFOLLAMENTO AULE STUDIO	
Aula Nord	60
Aula Centrale	60
Aula Sud	30
TOTALE OCCUPANTI	150

TOTALE OCCUPANTI IN CONDIZIONI DI MASSIMO AFFOLLAMENTO: 3'012

TOTALE ARROTONDATO: 3'000



Con riguardo alla normativa di *prevenzione incendi* e, specificamente, alla classificazione fornita dal D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, la struttura in esame rientra fra quelle in cui si svolge prevalentemente l'attività di tipo 67. (**Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; asili nido con oltre 30 persone presenti**)

Più precisamente, in considerazione del possibile affollamento (superiore a 300 persone presenti) essa appartiene alla categoria C e, come tale, soggetta a controllo da parte dei Vigili del Fuoco e necessitante di certificato di prevenzione incendi (in corso di ottenimento).



6. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Presso gli edifici in esame sono presenti vari presidi finalizzati alla gestione delle emergenze, come di seguito specificato. In particolare i presidi antincendio e quelli sanitari risultano segnalati da apposita cartellonistica codificata ed indicata anche sulle planimetrie di emergenza.

6.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI E DIFFUSIONE VOCALE ALLARME

A servizio dell'edificio c'è un sistema di rivelazione incendi facente capo ad una centrale (CRI), collocata a piano seminterrato nel locale S/58/C. Detta centrale s'interfacciata con un ripetitore delle segnalazioni in corrispondenza della guardiola, all'ingresso del complesso.

Presso tutti gli ambienti di lavoro sono presenti rilevatori d'incendio, mentre lungo le vie di transito si trovano rilevatori, pulsanti di allarme "a rottura di vetro" e targhe ottico-acustiche per la diffusione dell'allarme incendio, con incorporato sistema di diffusione messaggio audio preregistrato.

I suddetti dispositivi sono raggruppati per compartimento antincendio (comprendente una o più zone per la gestione dell'emergenza) e la logica di funzionamento del sistema è tale che l'intervento (automatico) di un rilevatore di fumo in un determinato ambiente viene segnalato solamente in corrispondenza della centrale e del ripetitore presso la guardiola.

Scattato un secondo rilevatore o azionato manualmente un pulsante di allarme nello stesso compartimento, senza che nel frattempo la centrale sia stata resettata, entrano in funzione i diffusori di allarme incendio ivi installati.

Mediante l'emanazione di un messaggio preregistrato gli occupanti vengono informati della possibilità che vi sia un principio d'incendio ed invitati a mantenere la calma, predisponendosi per un'eventuale evacuazione. Quest'ultima avrebbe luogo a seguito di disposizione in tal senso da parte della squadra di emergenza o della voce guida emessa automaticamente.

Infatti, trascorso un certo tempo (opportunamente impostato) senza che abbia avuto luogo la disattivazione del sistema, viene emanato (automaticamente) un



ulteriore messaggio, esteso all'intero edificio, con ordine di evacuazione.

A seguito del *reset* del sistema (se non viene effettivamente riscontrato un principio d'incendio ovvero se esso è stato inibito) avviene la tacitazione dei dispositivi ottico-acustici e diffusione vocale.

6.2. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI

Esiste a servizio dell'attività un impianto fisso ad idranti, in grado di assicurare tanto la protezione interna dell'edificio, quanto quella esterna.

Rete idranti interna. Comprende idranti UNI 45 a cassetta, collocati normalmente in corrispondenza degli ingressi/uscite lungo le vie di transito, ma anche all'interno di particolari ambienti quali locali tecnici o aule magne.

Rete idranti esterna. Il complesso è protetto anche da una rete che alimenta un certo numero di idranti esterni DN 70 del tipo a colonna, posti al contorno dello stesso (si vedano le planimetrie di piano rialzato) con relativo corredo, costituito da manichetta, lancia, chiave per rimozione coperchio idrante e chiave per serrare il bocchettone della manichetta sull'attacco a vite della colonna idrante.

Sempre attorno all'edificio vi sono degli attacchi di mandata per autopompa dei Vigili del Fuoco.

6.3. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

Tutti i corpi risultano dotati di un numero cospicuo di estintori in gran parte del tipo a polvere chimica ed in misura molto minore ad anidride carbonica, (questi ultimi essenzialmente collocati in vicinanza di apparecchiature delicate, documenti, e altri oggetti di valore, laddove la polvere potrebbe provocare danni permanenti).

Circa il loro posizionamento vale quanto scritto per gli idranti UNI 45.

Si desidera far presente che gli estintori a polvere (di tipo dielettrico) sono utilizzabili per la gran parte degli incendi ipotizzabili nella struttura cui si riferisce il presente documento.

Essi infatti spengono fuochi di classe A e B, dovuti a combustione di:



- carbone, legnami, tessuti, carta e paglia;
- vernici, benzine, oli e lubrificanti;
- alcoli, acetone, acrilonitrile, acido acetico, clorobenzolo e dicloretano;
- carburo di calcio, sodio, potassio, acidi forti e metalli fusi;
- etilene, idrogeno, gas liquefatti, acetilene, ossido di carbonio e metano;
- motori elettrici, cabine elettriche, interruttori e trasformatori.

6.4. PRESIDI SANITARI

Presso la struttura cui si riferisce il presente documento vi sono, in conspicuo numero, valigette di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al DM Salute 388/03. Esse normalmente sono posizionate nelle zone di transito (almeno due per piano, eccezion fatta per l'ultimo livello, laddove ne è presente una solamente).

Sono altresì presenti n. 2 defibrillatori semiautomatici: uno a piano rialzato e l'altro al quinto piano.

6.5. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Presso i diversi ***laboratori chimici e biologici*** presenti nella struttura esiste un kit antispondimento da adoperare qualora delle sostanze nocive dovessero sversarsi.

Esso contiene tutta una serie di dispositivi di protezione individuale rispondenti a specifiche normative e prodotti da applicare o mescolare con le suddette sostanze così da contenerle e/o neutralizzare.

6.6. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA E TORCE ELETTRICHE

L'edificio è dotato di un sistema d'illuminazione di sicurezza con apparecchi autonomi, in grado di assicurare in tutti gli ambienti, in mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, un livello d'illuminamento con caratteristiche non inferiori a quelle minime prescritte dalla normativa.



In particolare quanto sopra vale per le vie di esodo, così da garantire una sicura evacuazione, qualora dovesse presentarsene la necessità.

Inoltre la squadra di emergenza ha a disposizione delle torce elettriche.

6.7. MEGAFONI

A disposizione del *coordinatore*, degli addetti antincendio referenti per le varie zone e degli addetti della squadra assegnati alla zona aule, in vista di un'evacuazione parziale o totale dell'edificio, vi sono dei megafoni.

Sarà cura del *coordinatore* verificare che essi siano sempre efficienti e collocati nel posto loro assegnato.



7. QUADRI ELETTRICI E PULSANTI DI SGANCIO (interruzione generale erogazione energia elettrica)

Il complesso in esame è servito da un sistema di alimentazione ordinaria affiancato da uno di emergenza, mediante gruppi elettrogeni ed UPS.

In corrispondenza della cabina elettrica, ubicata nei pressi della guardiola, esistono n. 3 pulsanti di sgancio degli interruttori generali per interrompere, rispettivamente, l'alimentazione di rete, quella dai gruppi elettrogeni e quella dai gruppi di continuità.

Ve ne sono poi n. 2 in corrispondenza dell'ingresso principale (lato Torre Est) relativi all'edificio principale.

Un pulsante di sgancio dell'energia elettrica per disalimentare il solo edificio secondario è posto in corrispondenza dello stesso (vedasi tavola di emergenza).

Ogni aula studio ha poi quello di propria pertinenza.

Ai fini dell'alimentazione elettrica ogni piano dell'edificio principale è suddiviso in settori, corrispondenti alle quattro torri con eventuali appendici. Ogni settore è servito da un quadro elettrico che alimenta diversi quadri di zona. Per l'edificio secondario, alla stregua di uno dei suddetti settori, c'è un ulteriore quadro dedicato.

Allorché dovesse verificarsi un'emergenza in una determinata zona ed è consigliabile togliere tensione (nella maggior parte dei casi, come verrà precisato nel seguito), occorre andare a ritroso nello schema distributivo, cercando d'individuare l'interruttore in grado di togliere alimentazione alla stessa in maniera quanto più possibile selettiva.

Al crescere dell'estensione della zona interessata dall'emergenza, occorre intervenire su di un quadro posto sempre più a monte nel sistema di distribuzione sino, al limite, sul pulsante d'emergenza a rottura di vetro di cui detto sopra.

È importante evidenziare che la tensione su una linea per l'illuminazione di una o più vie di esodo va tolta solo dopo la completa evacuazione delle zone servite da tale linea.



8. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI D'EMERGENZA

1. **Responsabile dell'emergenza.** Si tratta di una figura dotata di sufficiente autorità ed autorevolezza cui il datore di lavoro (il Rettore) demanda la promozione ed il supporto di un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto.

Il responsabile dell'emergenza collabora attivamente con il SPPR in fase di redazione o revisione del piano ovvero segnala allo stesso Servizio la necessità di un suo aggiornamento. L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali modifiche nella configurazione in seno alle strutture. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.

La pianificazione deve essere condotta, tenendo conto, fra l'altro, delle risorse umane e tecnologiche disponibili e delle attività che si svolgono nell'edificio in esame e degli altri presenti nello stesso complesso.

In conseguenza di quanto sopra, la figura in esame indicherà i componenti della squadra di emergenza.

Il responsabile si preoccuperà d'individuare delle figure chiamate all'assistenza di eventuali lavoratori in condizioni di disabilità (temporanea o permanente) della cui presenza venga a sapere.

A queste ultime verrà affidato il compito di aiutare una determinata persona bisognosa a mettere in atto le necessarie azioni prescritte per le situazioni di emergenza esaminate ed in caso di evacuazione.

Il responsabile inoltre deve promuovere l'acquisizione delle direttive e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione ai vari frequentatori della struttura.

Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate.



Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

Compito del *responsabile* è anche quello di sovrintendere all'attività di sorveglianza degli impianti e presidi antincendio da parte del cosiddetto referente antincendio, designato, per ciascuna struttura, dal datore di lavoro.

Analogamente deve fornire agli addetti della squadra di emergenza, nella loro veste di addetti al servizio antincendio, disposizioni circa gli adempimenti prescritti nell'allegato 1. In caso di malfunzionamento di detto servizio ne darà segnalazione al RSPP

E' responsabile ancora della tenuta in efficienza delle cassette di pronto soccorso (dotazione completa e presidi in corso di validità), con l'obbligo di incaricare qualcuno degli addetti al primo soccorso alla loro revisione periodica.

L'incaricato predisporrà la richiesta, a firma dello stesso *responsabile*, di fornitura dei prodotti mancanti o scaduti, nelle modalità previste.

La figura in considerazione, qualora dovesse riscontrarla, denunzierà l'assenza (parziale o totale) della prescritta cartellonistica di emergenza in corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio).

Ed ancora, farà presenti all'organo dell'Amministrazione competente eventuali inesattezze, incompletezza e non aggiornamento delle tavole per l'emergenza affisse a parete lungo le vie di transito, di cui si dirà al capitolo successivo.

Durante lo svolgimento di attività all'interno della struttura il responsabile è tenuto, per quanto possibile, ad evitare l'assenza contemporanea di tutti i componenti della squadra di emergenza.

Tale prescrizione è dettata dall'esigenza di contrastare un'eventuale emergenza o assistere gli occupanti in caso di evacuazione durante l'orario di servizio.

Per tale ragione, di norma, non è consentito il lavoro oltre tale orario allorché non sia assicurata la presenza della squadra di emergenza.



Il responsabile dell'emergenza, qualora uno o più lavoratori, eccezionalmente e per giustificabili ed improrogabili esigenze, dovessero aver bisogno di effettuare lavoro straordinario, in assenza di addetti alla gestione dell'emergenza ed anche oltre l'orario di presidio della portineria, dovrà fornire loro l'autorizzazione.

Verrà loro prescritto, in caso di emergenza, di rivolgersi all'istituto di vigilanza, chiamando la relativa centrale operativa al numero riportato in allegato 5.

Al verificarsi di una condizione emergenziale che renda consigliabile l'abbandono dell'edificio, il responsabile, dopo aver seguito in tempo reale l'evoluzione della situazione, dovrà fornirne l'assenso all'evacuazione, verificando poi la conclusione delle relative operazioni.

Nel caso della Torre Biologica, il ruolo del responsabile dell'emergenza formalmente resta in capo al datore di lavoro, mentre, di fatto, verrà svolto dai viceresponsabili, ciascuno per la parte dell'edificio di propria competenza.

Precisamente, la responsabilità per il piano undicesimo, la hall, le scale, i ballatoi e i parcheggi è del coordinatore della ripartizione Salute, Sicurezza e Ambiente (HSE) mentre per il resto dell'edificio la competenza è quella che si desume dalle tavole del DVR e che sono allegate al presente documento (allegato 9).

2. **Componenti della squadra di emergenza.** Si tratta delle unità di personale designate, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, quale *“lavoratore incaricato dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza”*. Esse, denominate **addetti alla gestione dell'emergenza (AGE)**, sono chiamate ad intervenire per contrastare una qualunque situazione di emergenza e risultano in possesso delle qualifiche di seguito riportate ed esplicate.

- *Addetto al servizio antincendio o, semplicemente, addetto antincendio (AA)* ai sensi dell'art. 4 del D.M. 02/09/2021 per la messa in atto delle



misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze.

In relazione alla classificazione dell'attività ai sensi dell'allegato III al predetto Decreto Ministeriale, il personale universitario destinato al servizio antincendio va sottoposto ad un adeguato corso di formazione. Tuttavia, a discrezione del datore di lavoro, il lavoratore potrà essere sottoposto ad un corso di durata maggiore.

Avendo a che fare con un luogo di lavoro fra quelli elencati in allegato IV al D.M. 02/09/2021 (paragrafo 4.1, lettera I), per gli AAI è indispensabile il possesso dell'attestato d'idoneità tecnica di cui all'articolo 3 del D.L. 01/10/1996, n. 512.

- *Addetto al primo soccorso (APS)* ovvero in possesso delle nozioni di primo soccorso aziendale, acquisite tramite corso di formazione della durata di 12 ore, avente per oggetto il programma di cui all'allegato 4 del D.M. 388/03 per aziende del gruppo C.

Oltre alle competenze tecniche previste dalla normativa, si raccomanda che gli addetti alla gestione dell'emergenza acquisiscano anche nozioni di base in materia di psicologia dell'emergenza e comunicazione in situazioni critiche. Una formazione mirata al comportamento in contesto emergenziale consente loro di:

- riconoscere e gestire segnali di panico o disorientamento tra gli occupanti;
- utilizzare una comunicazione verbale e non verbale rassicurante e autorevole;
- favorire l'adesione spontanea alle direttive, anche in condizioni di forte stress collettivo;
- prevenire il diffondersi di comportamenti pericolosi o confusionari.

L'introduzione di tali elementi nella formazione degli AGE rafforza la capacità dell'organizzazione di fronteggiare l'emergenza non solo dal punto di vista



operativo, ma anche umano e psicologico, favorendo un esodo ordinato e la salvaguardia dell'integrità emotiva delle persone coinvolte

Uno degli AGE viene investito del ruolo di **coordinatore**, con funzione di caposquadra ovvero di raccordo tra le varie figure chiamate a gestire la crisi. In caso di sua assenza verrà sostituito nel ruolo da un altro componente della squadra di emergenza, di volta in volta individuato dal responsabile.

Il Direttore Generale, sulla base delle indicazioni fornite dal Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi, designa gli addetti alla gestione dell'emergenza (nel rispetto del numero prestabilito) ed indica, sulla base delle disposizioni fornite dal datore di lavoro o suo delegato per la sicurezza, le figure con un ruolo di responsabilità ai fini della gestione dell'emergenza (nella fattispecie i viceresponsabili di cui detto sopra) (si vedano estremi del relativo atto deliberativo al paragrafo introduttivo).

L'organico in considerazione, naturalmente, è suscettibile di cambiamenti nel tempo, pertanto, periodicamente, con idoneo atto, avviene il suo aggiornamento.

La presenza di almeno un componente della squadra di emergenza deve sempre essere assicurata entro una prestabilita fascia oraria, entro la quale si svolge l'attività didattica.

3. **Responsabili dell'attività didattica e di ricerca e/o preposti** Si tratta di figure che presiedono le attività che si svolgono in specifici ambienti e/o settori dell'edificio. Si fa riferimento in particolare a docenti nelle aule in cui si svolgono lezioni, responsabili di biblioteca, sale lettura, laboratori, ...

Esse, ai fini della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione, svolgono un ruolo di interfaccia tra gli *addetti della squadra* e coloro i quali operano in detti ambienti.

4. **Addetti al servizio di portierato ed assistenza alla didattica.**

Come si è detto, nella struttura in considerazione sono presenti due postazioni di presidio, una interna e l'altra esterna, entrambe dotate di apparecchio telefonico,



con presenza di personale in orario lavorativo o concomitante con lo svolgimento delle attività didattiche e istituzionali.

Gli addetti al *servizio di portierato ed assistenza alla didattica* che vi operano, formate quali addetto al servizio antincendio e al primo soccorso, sono chiamati a supportare gli AGE.

Chi presidia tali postazioni dovrà raccogliere la segnalazione di una situazione di emergenza e riferire al *coordinatore della squadra di emergenza* o, in sua assenza, ad un componente della stessa.

Gli addetti di che trattasi, in assenza della squadra di emergenza, oltre a quelle di propria competenza, sono chiamati a svolgere le mansioni dei componenti della squadra di emergenza, compreso l'emanazione dell'ordine di evacuazione, se necessario.

Fallito ogni tentativo di far rientrare l'emergenza si provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati al numero unico per le emergenze:

112

Se la situazione si presentasse particolarmente grave, l'addetto in questione provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori professionali, componendo il suddetto numero telefonico.

5. **Addetti all'assistenza delle persone disabili.** Unità di personale interne, incaricate, in situazioni emergenziali che lo richiedano, di assistere persone con disabilità temporanea o permanente operanti nella struttura, fino alle eventuali fasi di evacuazione.

L'organizzazione funzionale per la gestione delle emergenze in ciascun edificio, con l'assegnazione agli *addetti alla gestione dell'emergenza* designati ed assegnati alla relativa squadra di emergenza, viene sancita con la formalizzazione e notifica dello specifico piano per la gestione delle emergenze, redatto dal responsabile del SPPR, vistato dal medico competente e sottoscritto dal datore di lavoro.



9. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose da parte delle figure prese in considerazione sopra non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli **occupanti** (a vario titolo) **la struttura**, non adottino dei comportamenti corretti.

D'altra parte è bene che tutti coloro che frequentano regolarmente l'edificio abbiano anche cognizione circa l'organizzazione per la gestione dell'emergenza, le figure attivamente coinvolte, il sistema delle vie di esodo ed i punti di raccolta per la specifica realtà.

Per tali ragioni questo documento è pubblicato sul sito web di Ateneo all'indirizzo seguente:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

a beneficio, tanto delle figure di cui al capitolo precedente, quanto di tutti i frequentatori l'edificio.

Allo stesso indirizzo è inoltre disponibile un **prontuario informativo** di validità generale contenente, fra l'altro

- nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.

Le persone che avranno assimilato il contenuto di quest'ultimo documento saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.

Altri strumenti finalizzati all'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza sono quelli di seguito elencati e descritti.



1) Formazione. È doveroso organizzare, su iniziativa del *responsabile dell'emergenza*, degli ***incontri informativi/formativi*** con la popolazione che frequenta l'edificio in occasione dei quali:

- introdurre la problematica della gestione dell'emergenza, facendo cenno alle risorse ed agli strumenti posti in campo per fronteggiarla;
- richiamare per sommi capi gli aspetti di natura comportamentale, indicando la documentazione disponibile da cui poter attingere utili nozioni;
- chiedere il contributo di tutti nella segnalazione di una situazione di emergenza, specificandone le modalità.

2) Pannelli espositivi. Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente tutti i presenti (abituale e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette ***tavole per l'emergenza*** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in determinate situazioni di emergenza (in particolare in caso d'incendio e terremoto) ed in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza e l'area di raccolta oltre ai presidi antincendio e primo soccorso.

3) Cartellonistica. Affrontando il tema della trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, corre l'obbligo di menzionare i **cartelli segnalatori**. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza nell'edificio, risultano affissi i necessari *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).



Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.



10. ESERCITAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Quanto riportato nel presente documento, con particolare riferimento al piano di evacuazione, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Il *responsabile dell'emergenza* è tenuto, con frequenza almeno annuale, a promuovere la messa in atto del suddetto piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni, il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Per ogni esercitazione viene redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.

Il presente PGE verrà periodicamente revisionato ed aggiornato, tenendo conto delle variazioni intervenute, ma anche in funzione delle esperienze maturate con le esercitazioni di cui detto sopra.



11. PRESCRIZIONI GENERALI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Qualunque tipo di emergenza (o “segno premonitore” che ne denunzi il possibile manifestarsi) dovrà essere segnalato al personale addetto al presidio (interno e/o esterno) e, possibilmente, al *coordinatore* della squadra di emergenza.

Sono disponibili due *numeri per l'emergenza interni*, corrispondenti alle due postazioni di presidio e che sono riportati nella tabella in allegato 5.

ADEMPIMENTI A SEGUITO DI SEGNALAZIONE

Gli addetti di presidio devono sempre sapere quali sono i componenti della squadra in servizio e conoscere i relativi recapiti telefonici fissi e mobili.

Colui il quale assume l'informazione deve:

1. **Inoltrare la segnalazione.** Dopo aver ricevuto la comunicazione dell'emergenza, deve immediatamente avvisare il *coordinatore* della squadra di emergenza e/o gli altri *addetti alla gestione dell'emergenza*, seguendo le procedure prestabilite.
2. **Fornire informazioni chiare.** Deve trasmettere dettagli chiari e precisi sulla natura dell'emergenza (incendio, malore, fuga di gas, ecc.), la posizione e il livello di rischio.
3. **Attivare il sistema di allarme.** Se gli venisse richiesto, dovrebbe attivare il sistema di allarme incendio.
4. **Supportare il coordinamento.** Deve mantenere il contatto con la squadra di emergenza, fornendo aggiornamenti e assistenza nelle operazioni di gestione della crisi.

Questa procedura garantisce una risposta tempestiva ed efficace, minimizzando i rischi per le persone e i beni nell'edificio.

Se il *coordinatore* fosse assente o non raggiungibile, colui che riceve la segnalazione tenterà di contattare uno degli altri *AGE*. In particolare, qualora l'emergenza dovesse essere



localizzata, inizierà con l'addetto la cui postazione di lavoro è più prossima alla zona interessata.

Se la criticità riguardasse un'aula con presenza di studenti, verrebbero allertati tutti gli addetti al servizio di assistenza alla didattica.

Il *coordinatore* (o chi ne fa le veci), individuata la tipologia di emergenza, con l'eventuale supporto di altri AGE che egli ritenesse opportuno chiamare ad intervenire, metterà in atto l'opportuna procedura, secondo quanto specificato di seguito per le più comuni criticità ipotizzabili.

Di norma, durante lo svolgimento di una qualunque attività lavorativa, all'interno dell'edificio è presente almeno uno degli addetti della squadra.

Potrebbe tuttavia capitare, soprattutto in giornate od orari con scarsa presenza di personale, che non sia possibile rintracciarne alcuno, cui poter riferire della situazione.

In tal caso il portiere, raccolta la segnalazione e resosi conto della situazione emergenziale in essere, proverà ad effettuare un intervento di contrasto, attenendosi alle indicazioni fornite nel presente documento (che è tenuto a conoscere), ma senza mettere in alcun modo a rischio la propria incolumità.

Fallito ogni tentativo di domare l'emergenza si provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati al numero unico per le emergenze:

112

Se la situazione si presentasse particolarmente grave, il portiere, ancor prima di invocare la discesa in campo della squadra di emergenza, provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori professionali, componendo il suddetto numero telefonico.



12. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame, indicando ulteriori adempimenti richiesti ai componenti della squadra rispetto a quelli di validità generale già descritti.

Precisamente si farà riferimento agli eventi seguenti:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) sversamento di una sostanza nociva;
- 10) fuga di gas;
- 11) malore o infortunio.



12.1 INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d'intossicazione a seguito dell'inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria, con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d'incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesto e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nel già menzionato allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesto di un incendio.



Riscontro di un principio d'incendio

Allorché uno dei presenti, auspicabilmente un *preposto*, ravvisi un principio d'incendio si attiverà per fronteggiarlo.

Se di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e puzza di bruciato), proverà ad estinguergli per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone umidi) ovvero con dell'acqua, magari mediante una bottiglia.

Nel frattempo, occorre segnalare l'evento al numero telefonico di emergenza interno di cui sopra, affinché possa essere attivata la squadra di emergenza.

Nel caso la situazione si valutati piuttosto critica, si rende consigliabile anche l'attivazione del sistema di rivelazione incedi, mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro.

Il coordinatore e/o altro *addetto alla gestione dell'emergenza*, *in qualità di addetti antincendio*, una volta sul posto, inviteranno i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo, potranno provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

La loro ubicazione è riportata sulle **planimetrie per l'emergenza** in allegato 8, ma anche sulle tavole per l'emergenza esposte a parete.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F..

Una volta sul posto i VV.F., gli *addetti* assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;



- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente la planimetria di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;
- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento ad idranti);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
- ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica ed eventuale suo azionamento.



Intervento del sistema di rivelazione incendi

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dall'eventuale sistema di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso il *coordinatore*, assieme ad uno o più *addetti della squadra di emergenza* dallo stesso chiamato ad affiancarlo, si porterà presso la centrale di rivelazione per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se a seguito di sopralluogo non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio valgono le prescrizioni fornite sopra.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina in vista di un'eventuale evacuazione, e si guarderanno intorno per riscontrare un eventuale principio d'incendio. In caso affermativo, sollecitati in tal senso dagli *AGE*, magari con la mediazione del preposto, eventualmente presente, abbandoneranno immediatamente la struttura.



12.2 TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

SE CI SI TROVA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Per quanto sopra non è evitabile la possibilità di trovarsi all'interno della struttura, in concomitanza al verificarsi di una scossa tellurica.

In generale, **durante il suo manifestarsi ed immediatamente dopo** è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione, ed adottare gli accorgimenti seguenti.

- Qualora ci si trovi all'interno di una stanza, aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possa incastrarsi.
- Se possibile, cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale cedevole, come un soprabito.

Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:

- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;



- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

➤ Evitare di uscire su balconi o terrazze.

Conclusasi la scossa ciascuno degli occupanti la struttura prenderà una decisione sul da farsi, assumendosene la responsabilità. Dovrà stabilire se abbandonare i locali e portarsi all'esterno oppure aspettare per più o meno tempo, laddove è stato sorpreso dalla scossa.

In ogni caso, a prescindere dalla sua intensità, l'evacuazione dovrà avvenire autonomamente; la tipologia di emergenza in esame sconsiglia infatti l'attuazione del piano di evacuazione codificato, gestito dalla squadra di emergenza. La sua attuazione viceversa esporrebbe gli *addetti* a dei rischi, qualora si chiedesse loro di restare all'interno dell'edificio, spostandosi da una zona all'altra dello stesso.

La scelta della soluzione da adottare andrà effettuata in considerazione delle condizioni contingenti riscontrabili a seguito del suo manifestarsi, con particolare riferimento allo stato del solaio ed alla presenza di elementi sospesi, in procinto di cadere (o che, quantomeno, appaiano tali). Ma anche considerando lo stato, riscontrabile o prevedibile, delle vie di esodo e la distanza dalla più prossima uscita di sicurezza.

Ulteriore fattore da tenere presente è rappresentato dalle proprie capacità motorie.

La controindicazione circa l'abbandono della struttura è rappresentata dalla possibilità che, già in quel momento, o al verificarsi di una eventuale successiva scossa, ci si possa trovare più esposti di quanto non sia nella posizione ove si staziona alla conclusione di quella appena manifestatasi.



Circa la decisione di restare o uscire, specifiche indicazioni sono fornite con riguardo ad un'**aula con attività didattica** in corso.

Avvertita la scossa tellurica, verrà sospesa la lezione e con la mediazione del docente, nella veste di preposto, verrà presa rapidamente una decisione sul da farsi.

Qualora si dovesse pervenire all'unanime determinazione di restare si riprenderà l'attività regolarmente.

In caso contrario tutti gli occupanti abbandoneranno il locale.

Nel generico ambiente dell'edificio, se e quando si prenda la decisione di evacuare, occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico, ed evitando pericolosi accalcamenti.

Ci si immetterà sulle vie di esodo, portandosi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

- Portare con sé lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi e ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.
- Nello spostarsi da un livello ad un altro, evitare di utilizzare ascensori, ma esclusivamente le scale, muovendosi accostati al muro (in particolare in condizioni di scarsa luminosità).
- Nello scendere per le scale, in caso di gravi danni alle strutture, è prudente procedere all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denunzino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre



e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.

- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Non usare accendini, fiammiferi o altre fiamme libere per la possibile presenza di fughe di gas (nel caso più generale).
- Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentono, è auspicabile che venga loro prestato un primo soccorso.

L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.

Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che garantisca un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dove non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.

Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).

Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

Una volta fuori dall'edificio occorrerà raggiungere la più prossima area di raccolta, segnalata da apposito cartello (quelle individuate per l'edificio sono indicate sulle planimetrie di emergenza in allegato 8, oltre che sulle tavole per l'emergenza affisse lungo le vie di transito).

Si raccomanda al *coordinatore*, abbandonando l'edificio, se facilmente ed immediatamente reperibile, di portare con sé un megafono. Tale dispositivo, anche se non utile per la gestione dell'evacuazione, potrà risultargli tale al raggiungimento dell'anzidetto punto di raccolta, per la gestione della successiva fase.

Se, in relazione all'entità della scossa, non si ritiene possibile o opportuno spostarsi,



magari per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o perché si valuti non esserci le condizioni per un incedere sufficientemente sicuro, non occorre forzare in alcun modo. Si raccomanda di restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni e, nel frattempo, adottare gli accorgimenti seguenti.

- Non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- Evitare di provocare sollecitazioni a strutture apparentemente compromesse per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- Compatibilmente e nei limiti consentiti dalla situazione in essere e senza compromettere ulteriormente la propria sicurezza, prestare un primo soccorso ad eventuali persone infortunate;
- Rimanere al riparo e cercare, in qualsiasi modo e, ad intervalli regolari, di segnalare la propria presenza;
- Limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

SE CI SI TROVA ALL'APERTO

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o vi ci si trovi al verificarsi dell'evento, occorre attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.

- Mantenersi quanto più possibile lontani dai fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta ed attendere disposizioni, ovvero l'arrivo dei soccorsi.



12.3 ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona, gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza; gli addetti procederanno come descritto per la generica emergenza ed in particolare, dovranno:

- verificare se vi siano cause accertabili di allagamento di acqua che possano venir rimosse facilmente (rubinetti aperti, finestre aperte in caso di forti precipitazioni, etc.).
- nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
 - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
 - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
 - interrompere l'alimentazione elettrica ad uno o più locali interessati, mediante il relativo centralino elettrico.



12.4 TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possono essere fatti roteare dalla corrente (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).

Qualora ci si trovi all'aperto, si raccomanda di allontanarsi da piante di alto fusto, impalcature, pali della luce, cartelli stradali o di altro tipo, fissati a dei paletti o, comunque, da elementi sospesi o in procinto di cadere.



12.5 CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio.

A crollo avvenuto, se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.

Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.



Ove non coinvolti verificare nella zona colpita la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tentare di prestare soccorso solo nel caso in cui si riscontrino sufficienti condizioni di sicurezza.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti. Allontanarsi dunque dall'edificio verso il punto di raccolta, chiedendo l'intervento dei soccorritori, qualora non vi sia già provveduto.



12.6 MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

L'intero edificio, in quanto sede di lavoro, è corredata da un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare, se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi nell'occasione.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- tentare di segnalare telefonicamente la problematica ad uno dei numeri di emergenza interni;
- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Il coordinatore della squadra e/o altro addetto si porterà sul posto, munito della torcia elettrica in dotazione, fornendo assistenza per uscire dalla struttura.



12.7 SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

Informazioni inerenti all'ordigno

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Utili indizi a tal fine sono di seguito riportati.

Informazioni per l'identificazione del chiamante

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).
- Inflessione dialettale.
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).



- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Se possibile, occorre riferire le informazioni acquisite al coordinatore che ne darà subito comunicazione al *responsabile dell'emergenza*. Invece è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare il rischio di situazioni di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.



12.8 MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il *responsabile dell'emergenza*, eventualmente consigliato dal *coordinatore*, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, non risultante direttamente esposto.

Nel caso in esame agli occupanti si suggerisce di attenersi ai seguenti principi comportamentali.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio devono non abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori. Sarebbe prudente piuttosto porsi seduti o distesi a rialzato ed attendere ulteriori sviluppi. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
 - restare al proprio posto e con la testa china;
 - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
 - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
 - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;

eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.



12.9 SVERSAMENTO DI UNA SOSTANZA NOCIVA

In un laboratorio chimico o biologico esiste il rischio di spandimento accidentale di prodotti o preparati chimici o potenzialmente infetti, ad es. a seguito di caduta accidentale di provette, matracci, beute, ...

Tale evento potrebbe avere le conseguenze negative di cui sotto.

- Contaminazione di persone ivi operanti con effetti dannosi sulla salute.
- Contaminazione dell'ambiente.
- Incendio od esplosione nel caso si tratti di sostanze infiammabili.
- Scivolamento per le sostanze liquide.
- Ferite da taglio, se è accompagnato dalla rottura per caduta di recipienti in vetro.

Nell'evenienza di cui sopra, il preposto responsabile dei servizi tecnici di quel laboratorio, opportunamente informato, formato ed attrezzato, dovrà consultare la scheda di sicurezza del prodotto coinvolto. Provvederà quindi a:

- far evacuare l'ambiente;
- chiudere le porte ed aprire le finestre in modo da far arieggiare il locale;
- nel caso in cui, per ragioni di sicurezza, non si ritenga opportuno lasciare immediatamente il locale, in base alla tipologia e quantitativo della sostanza sparsa, procedere all'intervento antispandimento, adoperando l'apposito kit e la procedura prevista per le diverse situazioni;
- bonificare la zona interessata.

Completate le operazioni di cui sopra, il preposto provvederà ad informare il *responsabile per l'emergenza*, il RSPP ed il medico competente.



12.10 FUGA DI GAS

Qualora si percepisse nell'ambiente la presenza di gas infiammabile o sostanza allo stato gassoso comunque pericolosa, occorre che il *preposto*:

- richieda immediatamente l'intervento della squadra di emergenza ed impedisca l'accesso al locale a chiunque non sia un addetto della stessa squadra;
- faccia uscire gli occupanti al di fuori dell'ambiente interessato (i quali, su disposizione del *coordinatore* ed, eventualmente, assieme ad altre persone dell'edificio, potranno successivamente essere fatti evacuare), raccomandando loro, durante l'abbandono, di tenere spenti eventuali utilizzatori elettrici ed elettronici ed evitare la produzione di qualunque tipo di scintilla o fiamma libera.

Allorché il *coordinatore* della squadra raggiungerà il luogo dell'evento, possibilmente con l'ausilio dell'addetto antincendio competente per la zona in esame, tenterà di:

- interrompere l'erogazione del gas, mediante intercettazione del suo percorso dal punto di fornitura al locale interessato, al di fuori dello stesso;
- disattivare l'erogazione dell'energia elettrica dal quadro di zona;
- aprire le finestre.

Occorre inoltre che le persone esposte respirino con calma e, se possibile, frapponendo tra bocca/naso ed ambiente esterno un fazzoletto, preferibilmente umido.

Nell'operare all'interno del locale interessato, respirare con calma e, se possibile, frapporre tra bocca/naso ed ambiente esterno un fazzoletto, preferibilmente umido.

Qualora non sia possibile arginare l'evento, egli dovrà richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e, se del caso, delle altre strutture pubbliche di soccorso e pronto intervento.



12.11 MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico “soccorritore” in un’evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

(*) **OBBLIGATORIETÀ DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla “solidarietà sociale”, qualora scorga una persona ferita o che evidenzi un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un “pericolo attuale di grave danno alla persona”, è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di “omissione di soccorso” ai sensi dell'art. 593 del codice penale.



Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di “prossimità”**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuale messaggio inerente modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea.
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del male, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;
- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo “stato di necessità”, così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.



Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, richiederà l'intervento della squadra di emergenza, nelle modalità previste. Seguirà la convocazione, prioritariamente del *coordinatore* e, in caso d'insuccesso, di uno o più *addetti alla gestione dell'emergenza*.

Potrà essere anche un addetto al servizio di presidio ed assistenza alla didattica o una o più persone presenti, anche se non qualificate, a prestare un primissimo soccorso in attesa del sopraggiungere degli addetti della squadra.

Una volta sul posto, gli *AGE* (possibilmente presente pure il *coordinatore*), *in qualità di addetti al primo soccorso*, si faranno carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la



graduatoria riportata di seguito. Egli inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.

Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà oltre che il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente, anche il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.



13 PIANO DI EVACUAZIONE

Quello in argomento è un “piano nel piano” il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni, finalizzate all’esodo degli occupanti verso l’area di raccolta in caso di ordine di evacuazione.

Nella presente trattazione viene esaminato il caso di un’evacuazione gestita e regolata dal personale della squadra di emergenza (possibilmente con uso di megafono).

Prima di soffermarsi sulla procedura da adottare per l’attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che ad abbandonare la struttura in caso di necessità dovranno essere tutti gli occupanti l’edificio, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di manutenzione ordinaria, pulizia, forniture, ...).

In considerazione di quanto sopra, tutti gli operatori esterni che dovessero accedere alla struttura per effettuare interventi o svolgere servizi di qualsivoglia natura, dovranno accreditarsi con il portiere (o, in sua assenza, direttamente con il responsabile della struttura), che informerà della loro presenza il *coordinatore della squadra* o altro suo componente. Dovranno inoltre fornire informazioni in merito all’attività che si apprestano ad eseguire e, in linea di massima, agli spostamenti previsti all’interno ed all’esterno dell’edificio. In caso di necessità di evacuazione sarà così possibile tener conto della loro presenza e provvedere a mettere in salvo anche loro.

Rispetto agli operatori dell’impresa, il ruolo di preposto viene svolto dal capocantiere.

Presupposto per un’evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

Qualora non sia possibile tenere sotto controllo una condizione emergenziale, il *coordinatore* proverà a rintracciare colui il quale svolge il ruolo di *responsabile dell’emergenza* per la zona interessata, cui relazionare circa la situazione in atto e con il quale valutare l’opportunità di procedere con l’evacuazione.



Se quest'ultimo non fosse rintracciabile, lo stesso *coordinatore*, se lo riterrà necessario, metterà in moto autonomamente la macchina organizzativa finalizzata all'evacuazione.

Se nel caso più generale in cui l'evacuazione riguardasse una parte dell'edificio (o al limite tutto l'edificio) comprendente zone di pertinenza di diverse strutture, saranno coinvolti più responsabili (più propriamente *viceresponsabili*) dell'emergenza che si raccorderanno per prendere la decisione di procedere all'evacuazione delle zone interessate, per poi, appena possibile ed in condizioni di sicurezza, darne comunicazione al responsabile del SPPR.

Il caposquadra sarà libero di scegliere come distribuire gli *addetti all'emergenza* tra le diverse parti dell'edificio da evacuare. Risulta tuttavia utile, già in fase di pianificazione, suddividere i diversi corpi dell'edificio in zone ben definite, da assegnare informalmente ai componenti della squadra in occasione delle esercitazioni, in maniera tale che, al momento in cui effettivamente si renda necessario procedere all'evacuazione, il coordinatore si trovi uno schema distributivo degli addetti già predisposto. A questo, a seconda della situazione particolare, potrà pensare di apportare delle variazioni parziali o totali.

D'altra parte, se gli addetti, in occasione delle prove di evacuazione, acquisiscono padronanza nella gestione dell'evacuazione di un determinato settore, saranno in grado di operare con maggiore disinvoltura in una situazione di reale emergenza.

Nell'anzidetta ottica, in seno ai vari corpi di fabbrica sono individuate n. 20 zone, ciascuna delle quali comprende uno o più settori in base alla sua estensione, come schematicamente rappresentato di seguito e chiaramente illustrato in allegato 7.

Nello schema seguente s, r, p stanno rispettivamente per piano seminterrato, piano rialzato e piano primo ed ogni zona è individuata da un proprio colore.

Il *coordinatore* stabilirà l'attuazione di un intervento simultaneo o sequenziale, procedendo dall'una all'altra, secondo un opportuno criterio.



IPOTESI DI RIPARTIZIONE DELL'EDIFICIO IN ZONE DI COMPETENZA DA ASSEGNARE AGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA IN CASO DI EVACUAZIONE

	TORRE EST	AULE EST Magna (r-p) D (s-r)	TORRE SUD	AULE SUD A (r-p) E (s-r)	TORRE OVEST	AULE OVEST Carnazza (r-p) F (s-r)	TORRE NORD	AULE NORD B (r-p) C (s-r)	CORPO CENTRALE	CORPO EST	CORPO B	CORPI ESTERNI
11° PIANO									Z1			
10° PIANO							Z2		Z1			
9° PIANO							Z2		Z1			
8° PIANO					Z3		Z4					
7° PIANO					Z3		Z4		Z3	Z4		
6° PIANO			Z6		Z3		Z4		Z6	Z4		
5° PIANO	Z6		Z6		Z5		Z8					
4° PIANO	Z7		Z7		Z5		Z8					
3° PIANO	Z9		Z10		Z11		Z11					
2° PIANO	Z9		Z10		Z13		Z13					
1° PIANO	Z12	Z.Aule	Z12	Z.Aule	Z14	Z.Aule	Z13	Z.Aule				
PIANO RIALZATO	Z.Aule	Z17	Z.Aule	Z.Aule	Z.Aule	Z.Aule	Z.Aule	Z.Aule	HALL	Z.17	Z.18	Z.19
PIANO SEMINTERRATO	Z.16		Z.15			Z.15		Z.16		Z.15	Z.17	Z.18



Nel caso di ambienti occupati da studenti o altri utenti, quali, ad esempio, aule, sale lettura o sale espositive, con la presenza di un *preposto*, quest'ultimo è chiamato a fornire il proprio contributo.

Fornite le istruzioni agli altri addetti della squadra, il *coordinatore* valuterà l'opportunità di attivare (direttamente o dando mandato ad altro addetto della squadra o ad un addetto al presidio) il sistema di allarme incendio mediante un pulsante con vetrino di protezione a rottura di vetro per poi adoperarsi per l'evacuazione di una zona.

Potrebbe essere opportuno che gli AGE operino in coppia, cosicché uno vada avanti, dando l'ordine di evacuazione e l'altro segua ad una certa distanza, verificando che tutti gli occupanti abbondonino i locali.

Entro i limiti di disponibilità degli apparecchi, un addetto di ciascuna coppia (quello che precede e che fornisce l'ordine di evacuazione) dovrà prendere ed adoperare un megafono.

Durante l'evacuazione, è consigliabile che gli addetti utilizzino un tono di voce fermo, ma rassicurante, evitando ordini urlati o vaghi. La comunicazione non verbale (postura aperta, contatto visivo diretto ma non invadente) può contribuire ad abbassare il livello di stress percepito dalle persone coinvolte.

Delle frasi, a titolo esemplificativo, che rendono l'idea e che in maniera pressoché letterale possono essere impiegate sono:

- *"Non preoccupatevi, siamo qui per accompagnarvi fuori in sicurezza."*
- *"Seguiteci con calma. Le vie di uscita sono sicure e presidiate."*
- *"Siamo formati per affrontare questa situazione. Collaborate con noi."*

Gli addetti, eventualmente muniti di megafono, percorreranno ciascuno la zona assegnata, invitando nuovamente gli occupanti ad abbandonare i locali e portarsi all'esterno dell'edificio.

Inoltre gli AGE svolgeranno i compiti di seguito riportati:



- vigilare affinché le persone abbandonino i locali ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabili;
- accodarsi al flusso, verificando che si svolga regolarmente lungo i percorsi di esodo prestabili;
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- per quanto possibile (magari una volta fuori) impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;
- convogliare il flusso verso l'area di raccolta.

Il *coordinatore*, dopo aver dato disposizioni, andrà a dar man forte agli altri addetti della squadra, intervenendo su una determinata zona e/o supervisionando l'andamento delle operazioni. Le unità di personale esterne (afferenti alla Società che svolge portierato e assistenza alla didattica) resteranno a disposizione del *coordinatore*, che potrà chiedere loro di supportare gli altri addetti alla gestione dell'emergenza impegnati nelle operazioni (soprattutto laddove interessate delle aule) ovvero contribuire al regolare flusso verso l'esterno, aprendo determinate porte o rimuovendo certi ostacoli.

Il *coordinatore* cercherà riscontro da parte degli altri *AGE* che lo coadiuvano nello sfollamento dell'edificio circa l'avvenuta conclusione delle operazioni all'interno delle parti dell'edificio interessate, di cui poi darà conto, se possibile; al *responsabile dell'emergenza*.



Nelle aree di raccolta, con la collaborazione di tutti coloro che occupavano la struttura, si procederà, per quanto possibile, ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, operavano a vario titolo al suo interno, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.



PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

In fase di evacuazione è fisiologico che alcuni soggetti possano manifestare ansia, disorientamento o panico, specialmente in presenza di fumo, rumori intensi o affollamento. La consapevolezza di queste reazioni permette agli addetti alla gestione dell'emergenza di intervenire con maggiore efficacia e umanità, adottando toni rassicuranti e posture non minacciose, favorendo così la fiducia e l'adesione spontanea all'esodo ordinato.

Per quanto tale indicazione non rientri strettamente tra quelle "strategiche", va espresso l'auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l'edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza valgono le seguenti prescrizioni di carattere generale, cui, per quanto possibile, occorre attenersi.

- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro (magari verso la propria stanza alla ricerca di altre persone, documenti, effetti personali, etc.), percorrendo le vie di esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Utilizzare unicamente le scale, a meno che siano disponibili ascensori il cui vano abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta (attualmente non presenti).
- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).



- Qualora vi fossero persone presenti occasionalmente, fornire loro supporto nell'individuazione dei percorsi di esodo e, magari, riportare loro delle prescrizioni valide in caso di evacuazione.
- Una volta fuori dall'edificio, *convergere verso* l'area di raccolta di raccolta. Attendere quindi indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) **in presenza di un incendio**, con fumo e/o fiamme, occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- Prima di aprire una porta, accertarsi che la sua temperatura non sia eccessivamente elevata (avvicinare la mano con cautela alla maniglia), ovvero che non penetri del fumo attraverso le fessure tra il telaio e la stessa porta. In caso contrario evitare di aprirla: è probabile, infatti, che vi sia il divampare di fiamme dall'altra parte; piuttosto provare ad individuare una diversa uscita che immetta sulla stessa via di esodo o su di un'altra.

Qualora non esista tale alternativa

- lasciare l'infisso completamente chiuso, magari mantenendo umido il lato interno (si tenga presente che una buona porta in legno massiccio offre riparo dall'incendio per almeno trenta minuti);
- cercare d'impedire l'ingresso di fumo, magari applicando panni bagnati in corrispondenza degli interstizi fra l'infisso ed il telaio o il pavimento;
- tentare di far rilevare la propria presenza ai soccorritori oltre che telefonicamente, attraverso le finestre o con altri metodi che dovessero escogitarsi;
- resistere quanto più possibile, nella speranza che si possa uscire dallo spazio confinato entro cui ci si trova per un mutare delle condizioni all'esterno, magari a seguito dell'intervento dei VV.F.;



- allorché l'ambiente inizia ad essere invaso da fumo e/o fiamme, sarebbe bene spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon, poliestere, etc.), eventualmente indossati e proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata.

Viceversa, se la porta non è eccessivamente calda, tentare l'evacuazione, aprendola lentamente per evitare di essere investiti da eccessivo calore o fumo; nel caso l'apertura sia verso l'interno, prevedere la possibilità che possa spalancarsi con violenza per effetto della pressione esercitata dai gas di combustione; pertanto tenere poggiato un piede per bloccarla al bisogno.

- Soprattutto in caso di difficoltà respiratorie, camminare chinì e, se disponibili, proteggere naso e bocca con un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) o con una mascherina, possibilmente bagnati. Tale postura è raccomandata in considerazione del fatto che, tanto il fumo, quanto l'aria calda tendono a portarsi negli strati medio-alti delle zone interessate.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa, in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento e tentando di verificare, prima di procedere, la presenza di ostacoli; preferibilmente avanzare, mantenendosi in contatto con le pareti.
- Chiudere le porte, in particolare quelle tagliafuoco, dietro il proprio passaggio, dopo essersi accertati che non vi sia qualcuno che segue a breve distanza (si realizzerà così la compartmentazione prevista nella strategia antincendio e si eviterà che l'incendio venga alimentato da correnti d'aria).
- Evitare di cercare rifugio ai piani superiori (il fumo va verso l'alto).
- Qualora il percorso di evacuazione prefissato ed indicato dalla cartellonistica, fosse impedito da fiamme e fumo, cercare vie di esodo alternative da seguire verso le uscite di sicurezza, con l'eventuale ausilio degli *addetti della squadra*, se presenti.



Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore e pericolo di crolli rendessero impossibile o sconsigliabile proseguire, tentare di rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua, come un bagno, e con finestre affacciate all'esterno).



Allegato 1 –Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione

Gli *addetti alla gestione dell'emergenza*, in quanto anche addetti al servizio *antincendio* sono chiamati ad indurre tanto gli occupanti abituali, quanto gli avventori occasionali all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e per un'agevole evacuazione in caso di particolari situazioni di emergenza che la rendano consigliabile. Gli stessi *addetti* devono inoltre denunciare al *responsabile dell'emergenza* il mancato rispetto delle stesse misure, alcune delle quali sono riportate di seguito, a titolo esemplificativo.

- Evitare di fumare in tutte le aree di lavoro al chiuso.
- Svolgere tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille solo a seguito di autorizzazione del Responsabile del SPPR, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo.
- Verificare continuamente e con attenzione l'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili prima del loro utilizzo, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Riporre il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, entro armadi, da tenere chiusi.
- Evitare l'effettuazione di operazioni le cui conseguenze siano l'inaccessibilità (totale o parziale) ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- Non ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Prestare attenzione alle tavole per l'emergenza, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti “cartelli di salvataggio”



di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).



Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l’uso degli estintori

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- sostanza in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica (CO₂) stoccata in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano qualche rischio di congelamento per l’operatore, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l’assistenza di almeno un’altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l’estintore mediante l’apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l’anello vicino all’impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l’altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione verticale l’estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.

Per gli estintori a CO₂, caratterizzati dall’estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.



- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Occorre dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, ciascuno con un estintore, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.



Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medico per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 3 Flaconi Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flaconi Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10x10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18x40
- 2 Teli sterili cm 40x60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5x2,5 cm
- 1 Paio forbici tagliabendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfeccare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfeccare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenti di muoverla è probabile che vi sia stata un frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.



Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
 - NON somministrare alcolici



Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciature e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.



Incendio dei vestiti

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo utilizzare una doccia di emergenza, se disponibile. In caso contrario, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, sopabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

È bene evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore. Quello a CO₂, infatti, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.

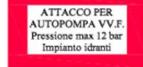
Dolore intenso al petto (sospetto infarto)

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.

Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
  Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza	 Estintore
  Uscita di sicurezza	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Punto di raccolta	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Cassetta di primo soccorso	 Corredo per idrante a colonna UNI 70
  Indicazione presidio di primo soccorso	  Indicazione presidio antincendio
	 Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	 Pulsante di segnalazione incendio
	 Pulsante sgancio interruttore elettrico generale



Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

COORDINATORE SQUADRA EMERGENZA (Riccardo Portoghesi)	095 4781136 335 7992615
GUARDIOLA	095 4781112
PORTINERIA	095 4781125
CENTRALE OPERATIVA VIGILANZA	095 7164266
ADDETTO ALLA VIGILANZA (presso Palazzo Centrale)	095 7307 397
NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE (per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)	112
NUMERO PER LE EMERGENZE SANITARIE	118
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEG)	095 345114
SPPR dell'Università	095 730 78 65
Area tecnica dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;
- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza;
- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;
- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili e, se richiesto dai VV.F. comunicare anche il numero di pratica (17311)

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.

Allegato 6 – Descrizione schematica delle misure di prevenzione e degli adempimenti richiesti alle figure coinvolte in caso d’ emergenza

CONDIZIONI ORDINARIE	<u>OCCUPANTI GENERICI</u> <p>Rispettare e far rispettare le prescrizioni per il contenimento del rischio d’incendio ed una semplice e sicura evacuazione (allegato 1).</p> <p><u>PERSONALE IMPRESE ESTERNE</u> Oltre a quanto valido per i generici occupanti, prima d’introdursi nell’edificio accreditarsi con l’addetto alla <i>portineria</i> e nel corso della giornata mantenerlo informato circa i propri spostamenti.</p>	<u>COORDINATORE</u> <ul style="list-style-type: none"> - Vigilare, nel corso della propria giornata lavorativa sul rispetto delle prescrizioni di prevenzione incendi e delle misure per una corretta evacuazione, riprendendo il trasgressore e/o segnalando le criticità al <i>responsabile dell’emergenza</i>. - Segnalare al <i>responsabile dell’emergenza</i> mancanza, anomalia, danneggiamento o malfunzionamento di un presidio antincendio o di primo soccorso che dovesse riscontrare. 	<u>AGE</u> <p>Valgono prescrizioni analoghe a quelle per il <i>coordinatore</i>. L’indicazione di cui al secondo punto vale in special modo per coloro i quali hanno ricevuto formale incarico di sorveglianza e controllo dei presidi antincendio.</p>	<u>RESPONSABILE DELL’EMERGENZA</u>
				<ul style="list-style-type: none"> - Assicurare un’adeguata attività di prevenzione incendi ed altro tipo di emergenza. - Attivarsi per la rimozione di riscontrabili ostacoli ad un’efficace e sicura evacuazione. - Verificare, per quanto di propria competenza, aggiornamento ed efficacia del piano di emergenza. - Favorire la diffusione del contenuto del piano. - Promuovere l’effettuazione di prove di evacuazione.
GENERALICA EMERGENZA	<p><u>CHI RISCONTRA L’EVENTO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Segnalare l’evento di persona o telefonicamente ad uno dei numeri di emergenza interni: 095 4781112 corrispondente alla guardiola (box esterno) o allo: 095 4781125 	<p><u>CHI RICEVE LA SEGNALAZIONE</u></p> <p>Al ricevimento della chiamata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere all’interlocutore le informazioni utili alla gestione dell’emergenza; - tentare di rintracciare: 	<p><u>COORDINATORE / AGE convocati</u></p> <p><i>Coordinatore</i> ed altri addetti convocati da colui che riceve la segnalazione dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisire le informazioni dallo stesso; - raggiungere la scena dell’evento, assumendo la gestione dell’emergenza; - tenere costantemente aggiornato il <i>responsabile</i> circa gli sviluppi dell’evento; - <u>in caso di rientro dell’emergenza</u>, a seguito di autorizzazione da parte del r.e., consentire la prosecuzione delle attività, provvedendo a far rientrare le persone che si fossero allontanate. - <u>in caso d’insuccesso dell’intervento</u>, a seguito di disposizione in tal senso da parte del r.e.: 	<p><u>RESPONSABILE DELL’EMERGENZA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Informato dall’addetto alla <i>portineria</i> dell’avvenuta segnalazione, tenersi in contatto con il <i>coordinatore</i> per ricevere informazioni

	<p>corrispondente alla portineria (posto di presidio interno a piano rialzato), entrambi riportati sulle tavole per l'emergenza.</p> <p>- Nell'impossibilità di riferire all'addetto di presidio presso una delle due postazioni, chiedere l'intervento del più appropriato servizio di soccorso esterno (recapiti telefonici in allegato 5).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>responsabile dell'emergenza</i> (o vice); • <i>coordinatore</i> (o vice individuato nella circostanza); • <i>addetti alla gestione dell'emergenza</i> (possibilmente uno di quelli più prossimi alla zona interessata); <p>Successivamente fare da tramite tra le diverse figure coinvolte.</p> <p>A seguito di disposizioni in tal senso ed acquisite sufficienti informazioni, richiedere l'intervento del più appropriato servizio di soccorso esterno (recapiti telefonici in allegato 5).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • provvedere (tramite gli AGE) a che venga intercettata l'erogazione di acqua, luce e gas (almeno per la parte dell'edificio interessata); • valutare assieme al r.e. l'opportunità dell'evacuazione di una o più zone a maggior rischio; • in caso di determinazione in tal senso del r.e. dar corso alla procedura di evacuazione, secondo il piano prestabilito 	<p>sull'evoluzione della situazione.</p> <p>- <u>In caso di rientro dell'emergenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • far informare la portineria; • se ci sono le condizioni per riprendere in sicurezza le attività, dare indicazioni al <i>coordinatore</i> in tal senso <p>- In caso di <u>emergenza non rientrata</u> disporre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eventuale richiesta di soccorsi esterni; • intercettazione dell'erogazione di energia elettrica ed acqua; • eventuale evacuazione. <p>Informare il RSPP circa la sopravvenuta emergenza e l'esito del tentativo di farla rientrare o contenere.</p>
RISCONTRO DIRETTO DI PRINCIPIO D'INCENDIO	<p><u>OCCUPANTI GENERICI</u></p> <p>- Appena possibile, segnalare l'emergenza all'apposito numero.</p>	<p><u>CHI RICEVE LA SEGNALAZIONE</u></p> <p>Riportare la segnalazione come per la generica situazione di emergenza.</p>	<p><u>COORDINATORE / AGE convocati</u></p> <p>In particolare, rispetto a quanto prescritto in caso di generica emergenza:</p>	<p><u>RESPONSABILE DELL'EMERGENZA</u></p> <p>Procedere come nel caso di generica emergenza.</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare un eventuale primo tentativo di spegnimento per soffocamento o con dell'acqua. - Sempre su base volontaria, in alternativa o in caso d'insuccesso del precedente tentativo, riprovare, utilizzando il più vicino estintore. - Nei due possibili casi: <ul style="list-style-type: none"> a) Se <u>si è avuto ragione del principio d'incendio</u>, con il benessere del coordinatore della squadra, riprendere l'attività . b) <u>In caso d'insuccesso</u>: <ul style="list-style-type: none"> • se possibile, azionare manualmente il sistema di rivelazione incendi; • chiudere eventuali finestre; • abbandonare il locale interessato dal principio d'incendio tirando dietro di se la porta; • evacuare l'edificio, seguendo la 	<p>In caso di mancata soppressione del principio d'incendio, su ordine del <i>responsabile</i>, richiedere l'intervento dei VV.F.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - assunta la gestione del principio d'incendio, disporre l'allontanamento di eventuali presenti ed adottare la stessa procedura descritta per colui il quale, già riscontrata l'emergenza, avesse effettuato un primo tentativo di contrasto. <p>In caso di fallito spegnimento ed intervento di una squadra dei VV.F., fornire informazioni alla stessa su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eventuali persone imprigionate o ferite; - materiali combustibili ed infiammabili presenti all'interno della struttura edilizia; - causa accertata o presunta dell'incendio; - <i>layout</i> ai vari piani dell'edificio (esibendo possibilmente le planimetrie di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari; - ubicazione dei pulsanti di sgancio degli interruttori generali dell'alimentazione elettrica; - impianti antincendio presenti; - l'ubicazione degli attacchi di mandata per le autopompe; - ubicazione delle attrezzature, dispositivi e mezzi antincendio disponibili (estintori portatili, idranti a parete UNI 45, idranti a colonna UNI 70, cassette con il corredo per idranti a colonna UNI 70, etc.); - ubicazione degli eventuali materiali combustibili o infiammabili, in posizione pericolosa rispetto all'incendio, etc. 	
---	---	--	--

	<p>segaletica di emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> • dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito e segnalato. <p>- Informare la <i>portineria</i> circa l'evoluzione della situazione, in caso di mancato o tardivo intervento della squadra.</p>				
INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	<p><u>OCCUPANTI GENERICI</u></p> <p>Porsi in allerta, guardarsi intorno e, fintanto che non c'è evidenza di un principio d'incendio, non abbandonare i locali.</p> <p>In caso contrario, procedere come descritto sopra per una situazione di effettivo riscontro.</p>		<p><u>COORDINATORE / AGE INTERVENUTI</u></p> <p>In particolare, rispetto a quanto prescritto in caso di riscontro diretto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consultare la centrale di rivelazione incendi per individuare il rilevatore di fumo intervenuto o il pulsante di allarme azionato; - effettuare un sopralluogo presso il terminale da cui è partito l'<i>input</i> per l'attivazione del sistema; - In caso di riscontro di effettivo principio d'incendio procedere come nel caso di riscontro diretto; in caso contrario far pervenire agli occupanti l'indicazione di regolare ripresa delle attività ,in quanto si è trattato di falso allarme. 	<p><u>RESPONSABILE DELL'EMERGENZA</u></p> <p>Procedere come nel caso di generica emergenza</p>	
MALORE/INFORTUNIO	<p><u>OCCUPANTI GENERICI</u></p> <p>L'interessato o altri che ravvisino un'emergenza sanitaria dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere all'addetto alla <i>portineria</i> l'intervento della squadra di emergenza e, nella fattispecie, degli addetti al primo soccorso. <p>Potrà essere fatto di persona, portandosi presso la relativa postazione, o telefonicamente, al numero riportato sulle tavole per</p>	<p><u>CHI RICEVE LA SEGNALAZIONE</u></p> <p>Procedere come nel caso di generica emergenza</p>	<p><u>COORDINATORE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Portarsi sulla scena dell'infortunio. - Valutare l'entità dell'evento e, conseguentemente, agire come di seguito. <ul style="list-style-type: none"> • <u>CASO GRAVE (Richiedente assistenza ospedaliera impellente)</u> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Prestare le misure di primo soccorso. ➢ Assicurare una sorveglianza costante. ➢ Chiedere soccorso al 118, fornendo, per quanto possibile, le informazioni richieste. 	<p><u>AGE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - A seguito di richiesta d'intervento, convergere sulla scena dell'infortunio/malore. - Coadiuvare il <i>coordinatore</i> nelle operazioni di primo soccorso e/o di supporto ai soccorritori esterni. 	<p><u>RESPONSABILE DELL'EMERGENZA</u></p> <p>Oltre agli adempimenti richiesti per una generica emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se necessario autorizzare la richiesta d'intervento di un'ambulanza; - disporre affinché la stessa abbia facile accesso alla struttura e che un AGE vada incontro ai soccorritori per poi

	<ul style="list-style-type: none"> emergenza, affisse lungo le vie di transito; - nell'attesa che sopraggiunga chi di competenza, fornire primissimo soccorso, stando vicino all'infortunato, sostenendolo se il caso, raccogliendo informazioni su modalità dell'evento e sintomi avvertiti; - collaborare con gli AGE della squadra di emergenza intervenuti. 		<ul style="list-style-type: none"> • <u>CASO DI MEDIA GRAVITA' (Richiedente assistenza ospedaliera non impellente)</u> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Prestare le misure di primo soccorso. ➢ Far sì che l'infortunato raggiunga il Pronto Soccorso, cercando, prima di ricorrere alla richiesta d'intervento di un'ambulanza, la disponibilità di un possibile accompagnatore. • <u>CASO LIEVE (Non richiedente assistenza ospedaliera)</u> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Limitarsi a prestare le misure di primo soccorso, eventualmente con l'ausilio dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, per consentire all'infortunato di riprendere la propria attività lavorativa o andar via autonomamente. 		accompagnarli sino all'infortunato.
EVACUAZIONE	<p><u>OCCUPANTI GENERICI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - In caso d'intervento del sistema di rivelazione incendi abbandonare qualunque attività in corso e predisporsi ad un'eventuale evacuazione in caso di ordine in tal senso da parte della squadra o dal messaggio preregistrato. - Se richiesto, uscire dal locale con calma, evitando accalcamento in corrispondenza dei varchi. <p><u>CHI RICEVE LA SEGNALAZIONE</u></p> <p>Fare da tramite fra le diverse figure coinvolte nella gestione dell'emergenza.</p>	<p><u>COORDINATORE / VICE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - A seguito di disposizione in tal senso da parte del <i>responsabile dell'emergenza</i> dare il via all'attuazione del piano di evacuazione parziale o generale dell'edificio (procederà anche senza il benestare del <i>responsabile</i>, se non rintracciabile). - Convocare gli AGE che ritenga di far intervenire, assegnando le zone da evacuare. - Se opportuno attivare manualmente il sistema di rivelazione incendi e diffusione vocale dell'allarme nel compartimento interessato. Conseguentemente gli occupanti si predisporranno ad abbandonare i locali. - Supportare gli altri AGE e coordinare lo sgombero delle diverse zone dell'edificio. 	<p><u>AGE</u></p> <p>A seguito di disposizione da parte del <i>coordinatore</i> gli AGE interessati all'evacuazione (tutti nel caso di evacuazione totale) dovranno raggiungere le zone di assegnate (normalmente una coppia per zona), operando come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prelevare megafono, se disponibile (uno per coppia); - diffondere l'ordine di evacuazione, verificando il completo sfollamento dei locali; - con la collaborazione del personale esterno, gestire il flusso degli occupanti verso le uscite di sicurezza, facendo da chiudi-fila; 	<p><u>RESPONSABILE DELL'EMERGENZA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Recepire le informazioni in merito alla presenza di personale esterno. - Consultato il <i>coordinatore</i>, disporre l'attuazione del piano di evacuazione. - Supervisionare le operazioni, fornendo indicazioni strategiche. - Informare il RSPP dell'attuazione del piano di evacuazione. 	

<ul style="list-style-type: none"> - Non perdere di vista gli addetti, rispettando le indicazioni da essi fornite. - Tenere d'occhio il vicino per fornire aiuto se necessario e possibile. - Abbandonare l'edificio, seguendo la segnaletica di emergenza (scritte bianche su fondo verde). <p>Conclusa l'evacuazione, al momento della conta presso il punto di raccolta, riferire le informazioni in proprio possesso che dovessero risultare utili per individuare eventuali dispersi o feriti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisire l'informazione circa l'effettivo sgombero dei locali. - In ultimo comandare l'evacuazione degli addetti alla postazione di presidio. - Dopo il raggiungimento delle aree di raccolta da parte degli evacuati, con l'ausilio degli addetti, procedere con l'attività di riscontro dei presenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - invitare alla calma e ad evitare accalcamento in corrispondenza dei varchi da attraversare; - indicare le vie di esodo alternative, in caso d'ingorghi; - assistere le persone con difficoltà motorie; - avvisare il <i>coordinatore</i> della completa evacuazione della zona di competenza; - dopo il raggiungimento del punto di raccolta da parte degli evacuati, supportare il <i>coordinatore</i> nel riscontro dei presenti. <p><u>PREPOSTI</u> I preposti alle attività che si svolgono in determinati ambienti si faranno da portavoce nei confronti delle persone che agiscono sotto la propria egida, collaborando con gli A.S.E. impegnati nella gestione del flusso in fase di sfollamento.</p> <p>PERSONALE ESTERNO ADDETTO AL PRESIDIO ED ASSISTENZA ALLA DIDATTICA Gli addetti esterni dell'impresa che svolge servizio di presidio (all'interno dell'edificio) ed assistenza alla didattica, oltre a collaborare con gli AGE, dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare lo scambio d'informazioni tra le diverse figure impegnate nella gestione, se ricevuta la segnalazione dell'emergenza; - impedire l'accesso di altre persone nello stabile; - sgombrare l'atrio da eventuali ostacoli al deflusso del personale; 	<p>Conclusa l'evacuazione, in base allo stato di evoluzione dell'emergenza e sentito il RSPP, stabilire se:</p> <ol style="list-style-type: none"> far rientrare in tutto o in parte gli evacuati; consentire alle persone di abbandonare il punto di raccolta ed andare via.
--	--	---	---

			<ul style="list-style-type: none">- assicurarsi che le porte verso l'esterno e la sbarra di accesso allo spazio compreso tra i due corpi di fabbrica siano aperte;- favorire il deflusso verso i punti di raccolta. <p style="text-align: center;"><u>ADDETTI AI POSTI DI PRESIDIO</u></p> <ul style="list-style-type: none">- assicurare lo scambio d'informazioni tra le diverse figure impegnate nella gestione, se ricevuta la segnalazione dell'emergenza;- aprire la sbarra di accesso all'area di competenza dell'edificio per un rapido accesso ad eventuali mezzi di soccorso.	
--	--	--	---	--



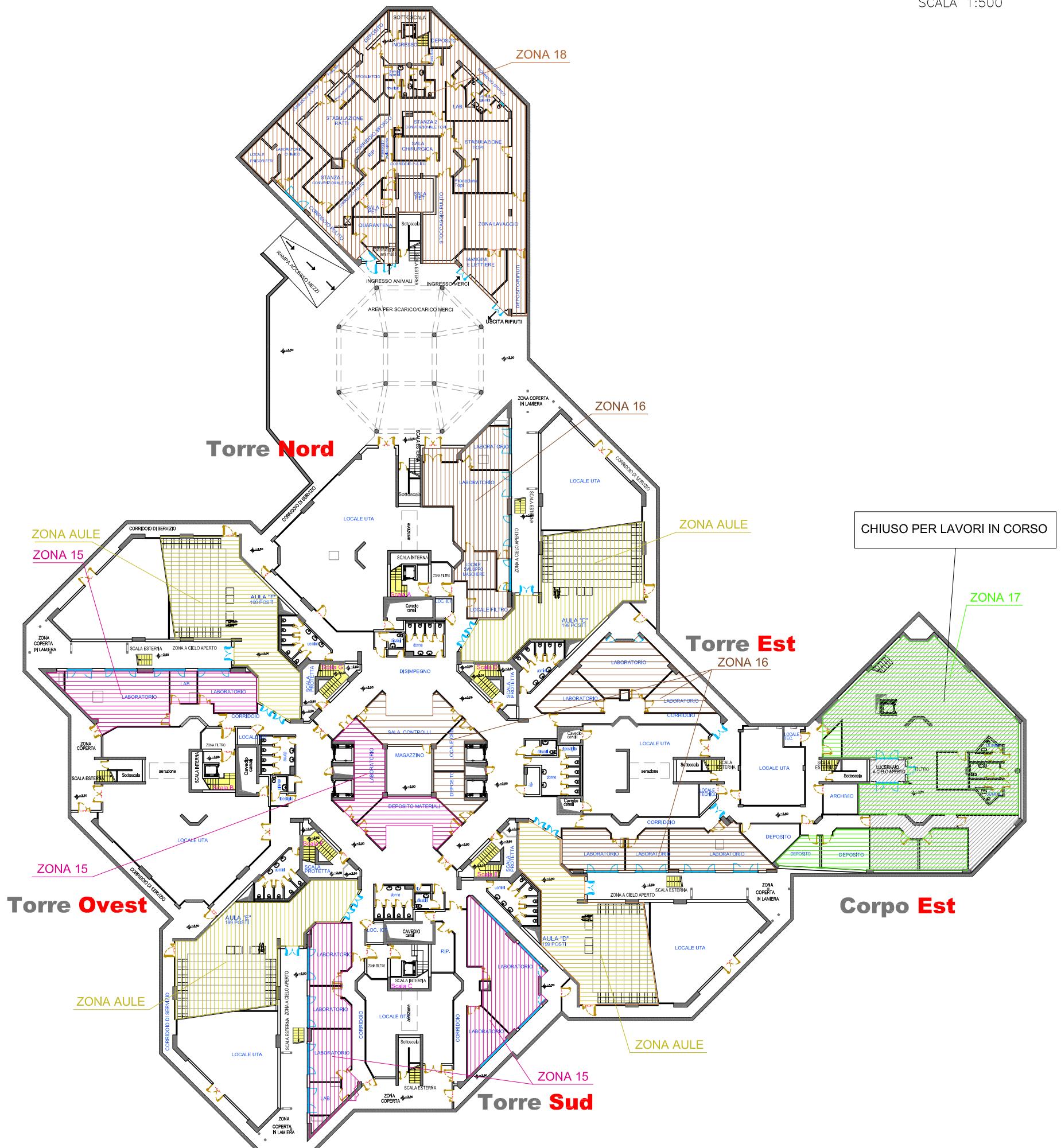
Allegato 7 – Planimetrie con individuazione zone per l’evacuazione

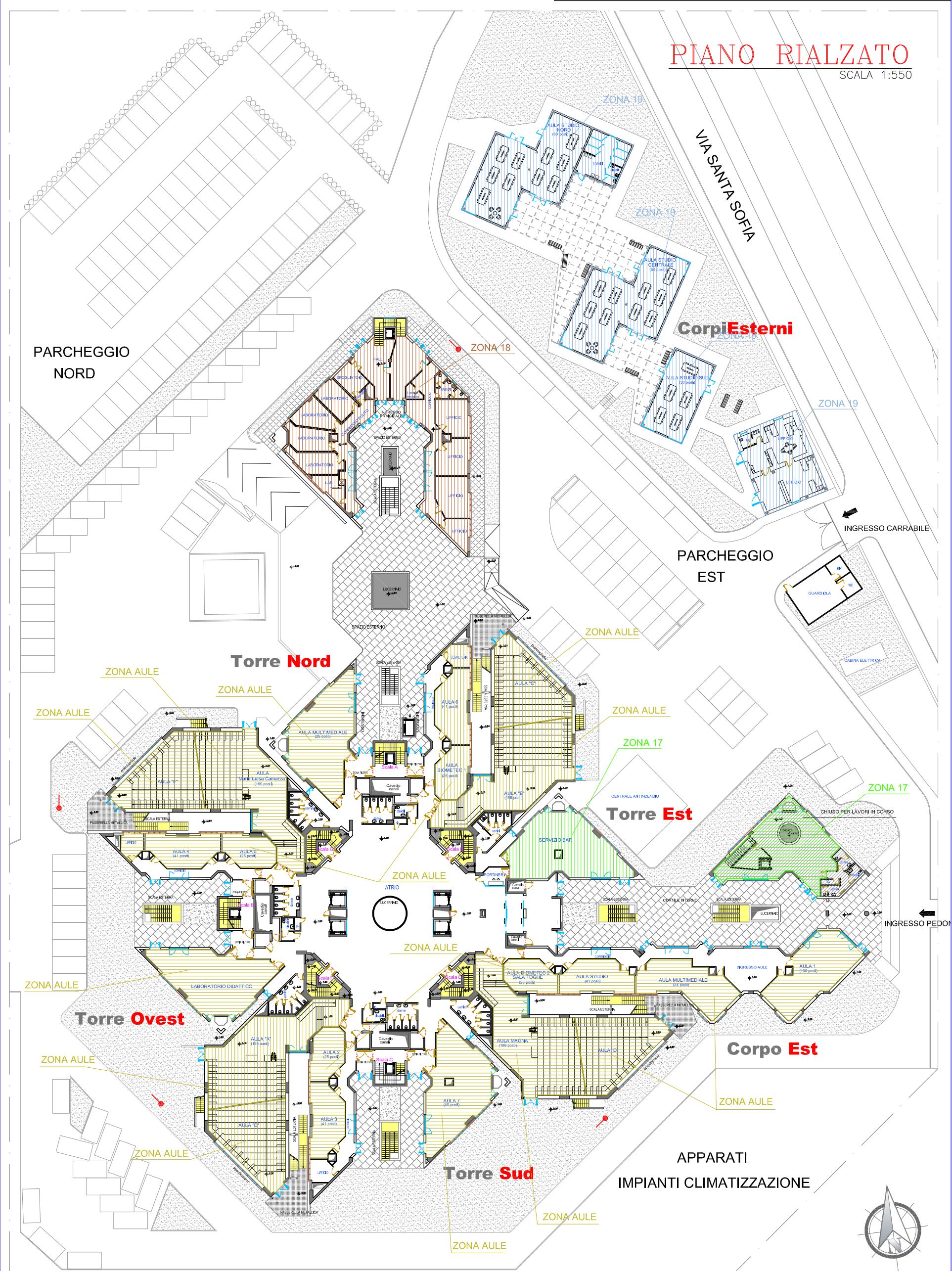
Al presente documento sono allegate n. 14 tavole (7.1 – 7.14), relative ai piani dell’edificio ove si svolgono delle attività, sulle quali sono evidenziate le 20 zone individuate ai fini della gestione dell’evacuazione.

Corpo B (Stabulario)

PIANO SEMINTERRATO

SCALA 1:500



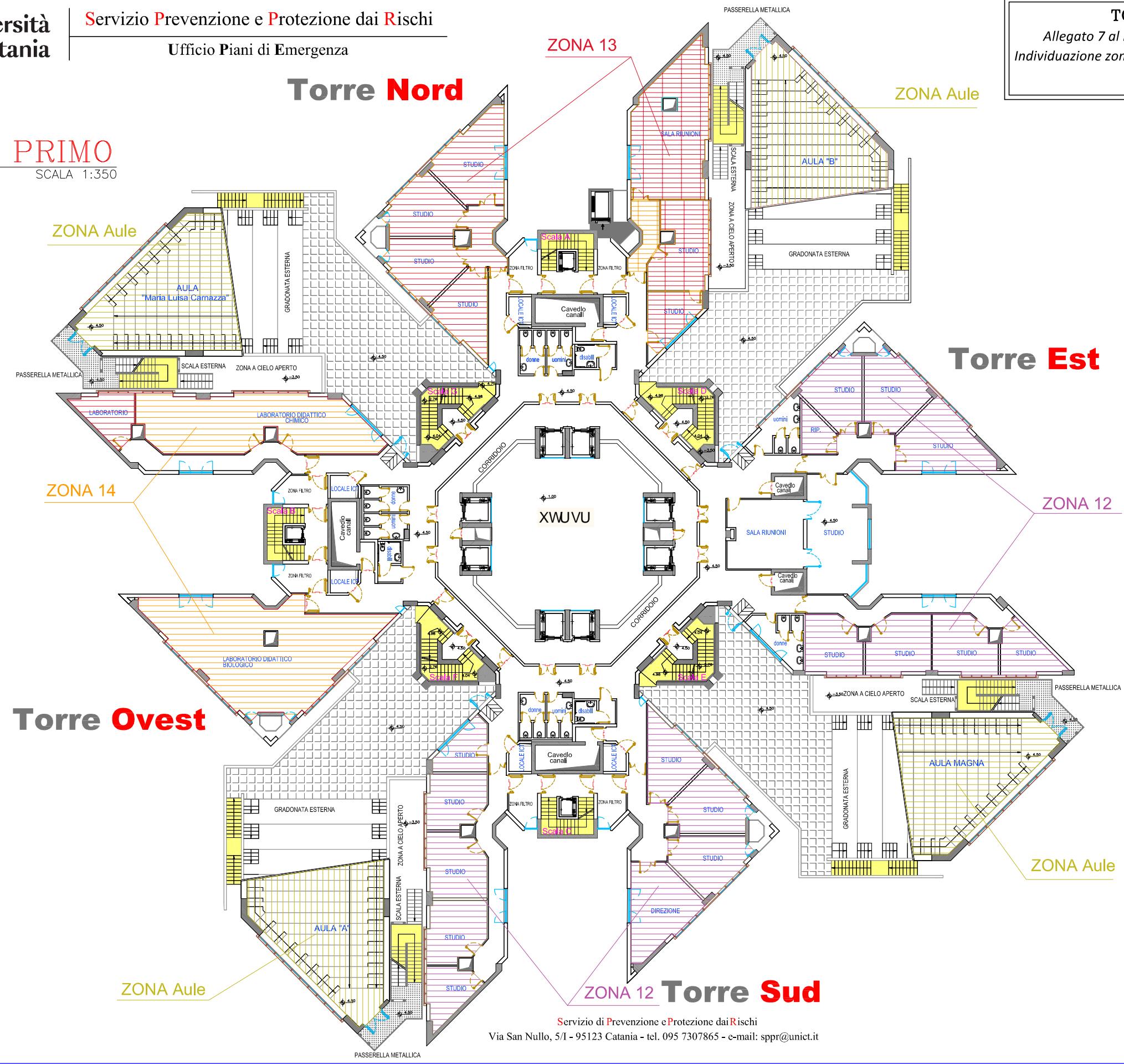




Torre Nord

PIANO PRIMO

SCALA 1:350



TORRE BIOLOGICA

Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione

PIANO PRIMO

Luglio 2025

SCALA: 1:350

TAV. 3/13

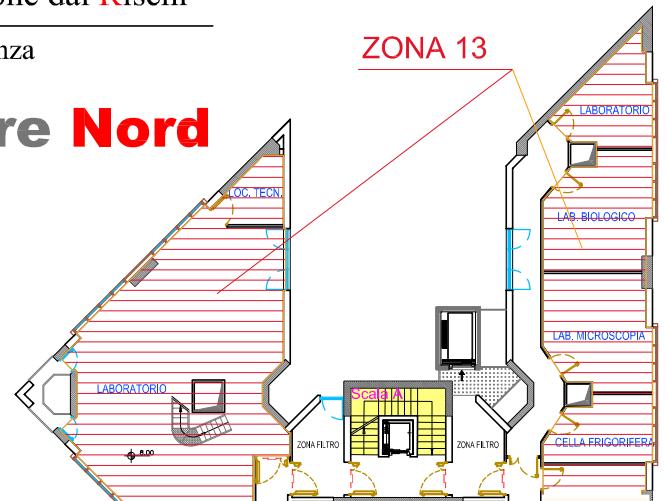
Torre Est



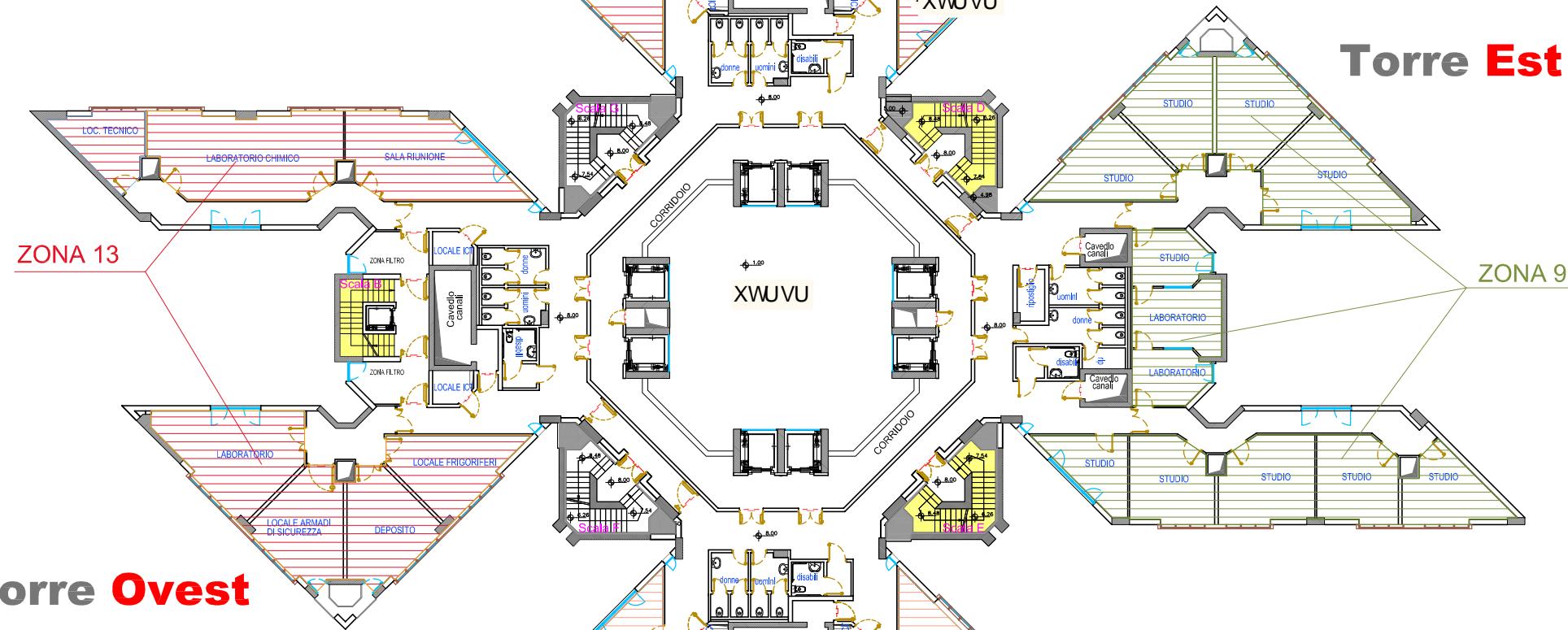
Torre Nord

PIANO SECONDO

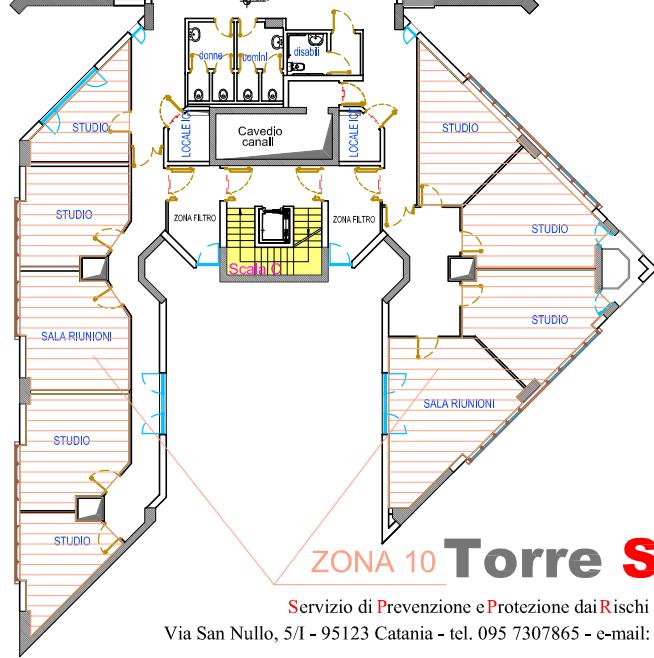
SCALA 1:350



Torre Est



Torre Ovest



ZONA 10 Torre Sud

Torre Biologica





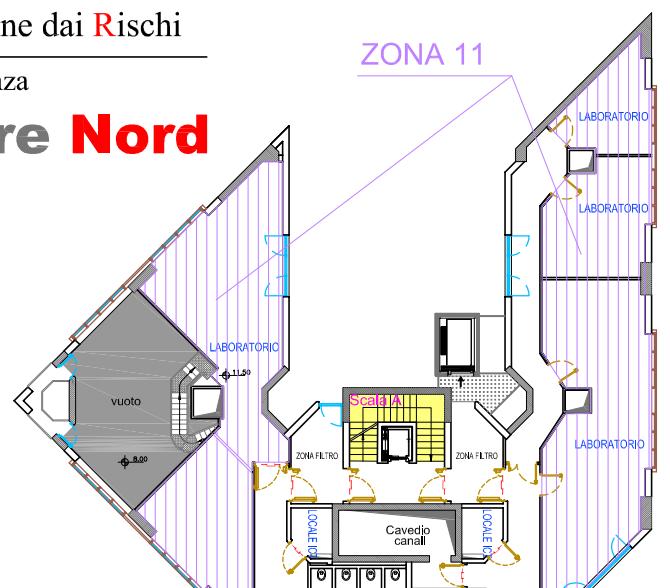
Università
di Catania

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

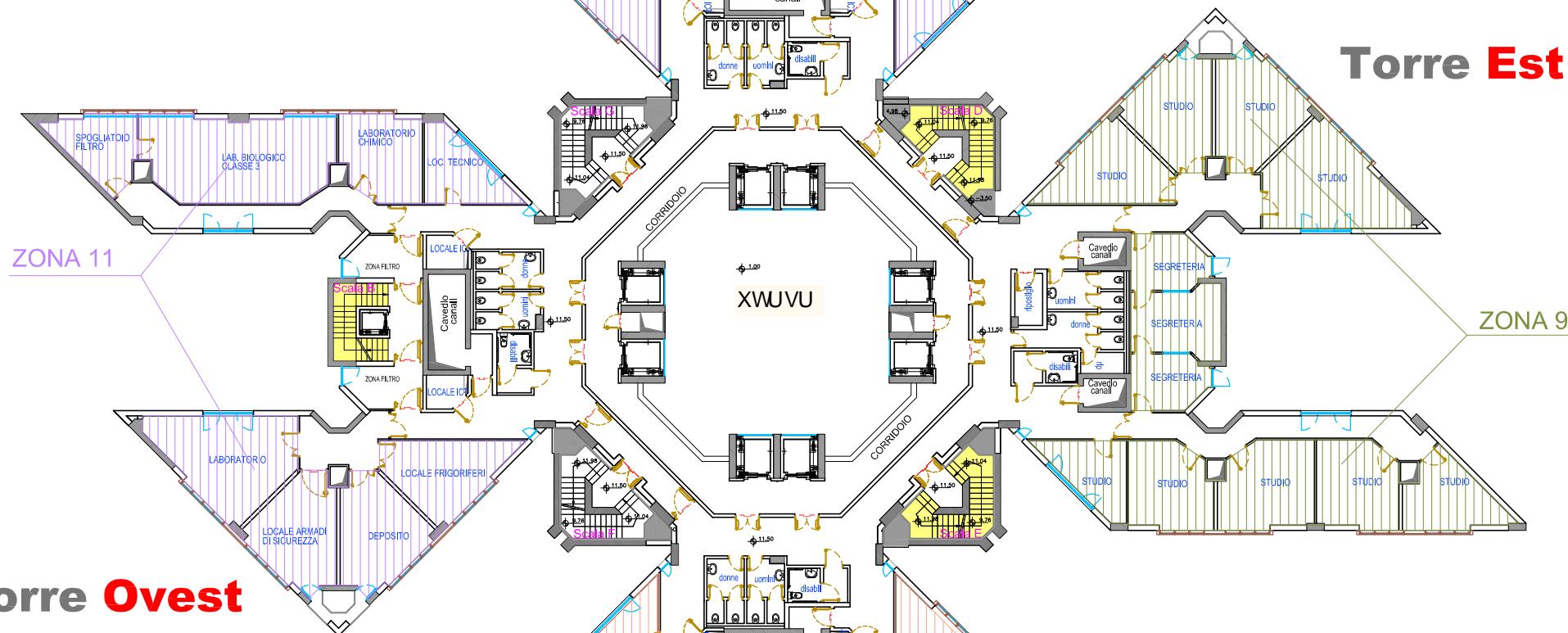
Torre Nord

PIANO TERZO

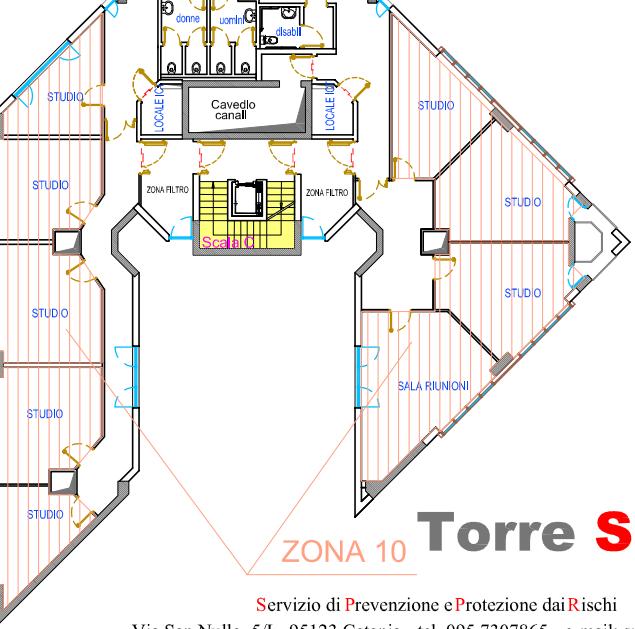
SCALA 1:350



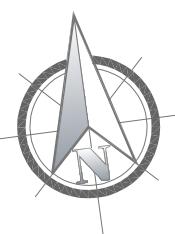
Torre Est



Torre Ovest



Torre Sud



Torre Biologica

Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione
PIANO TERZO

Luglio 2025
SCALA: 1:350
TAV. 5/13



Torre Nord

PIANO QUARTO

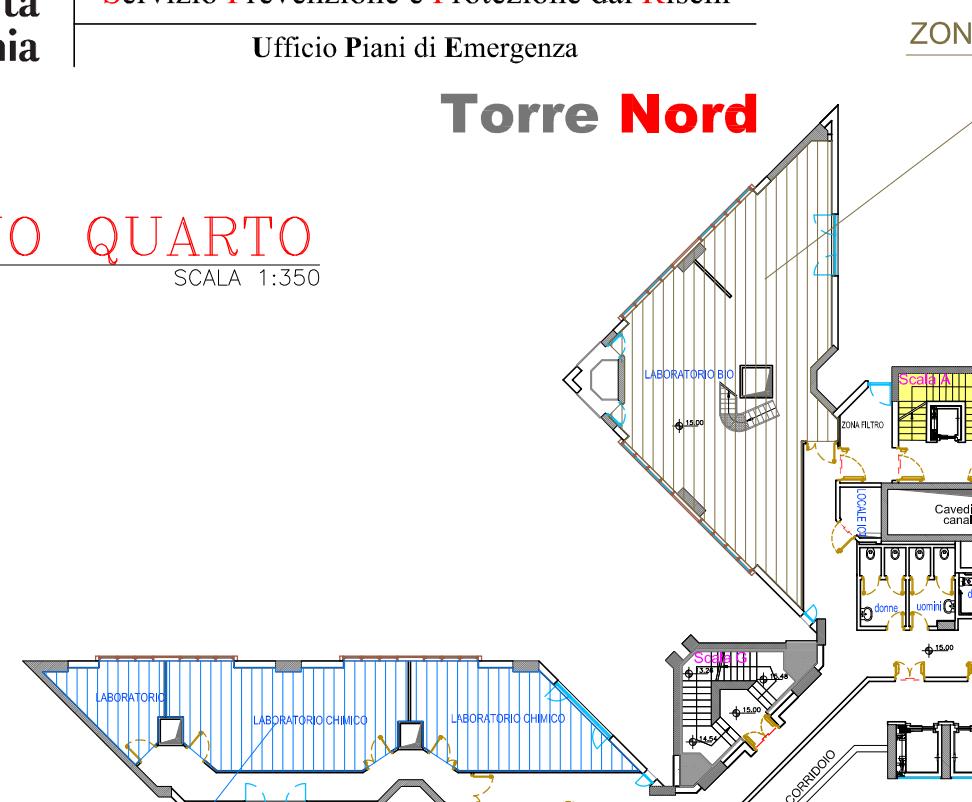
SCALA 1:350



Torre Est

ZONA 5

Torre Ovest



ZONA 7

Torre Sud

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I - 95123 Catania - tel. 095 7307865 - e-mail: sppr@unict.it

TORRE BIOLOGICA

Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione
PIANO QUARTO

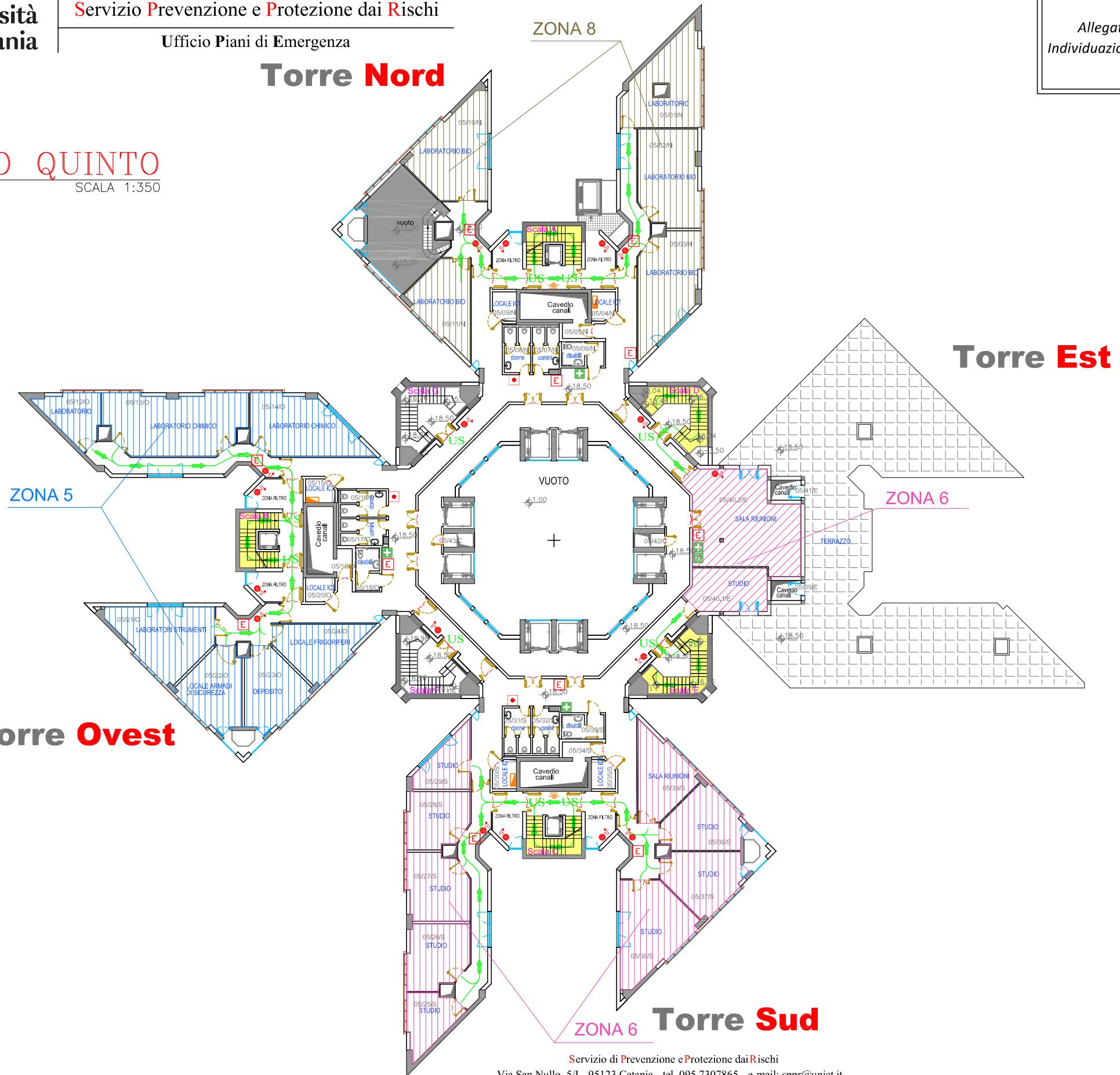
Luglio 2025
SCALA: 1:350
TAV. 6/13



Torre Nord

PIANO QUINTO

SCALA 1:350



TORRE BIOLOGICA

*Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione*

Luglio 2025





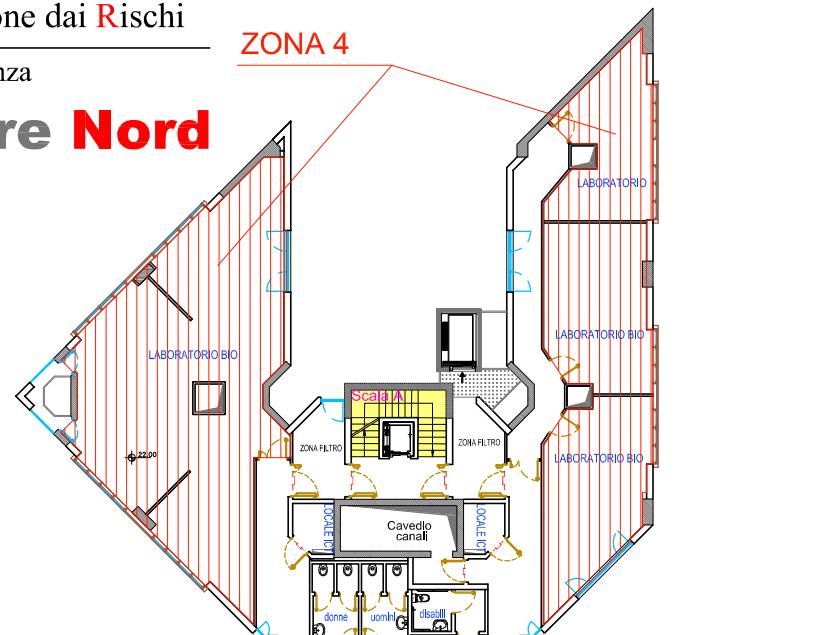
Università
di Catania

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

Torre Nord

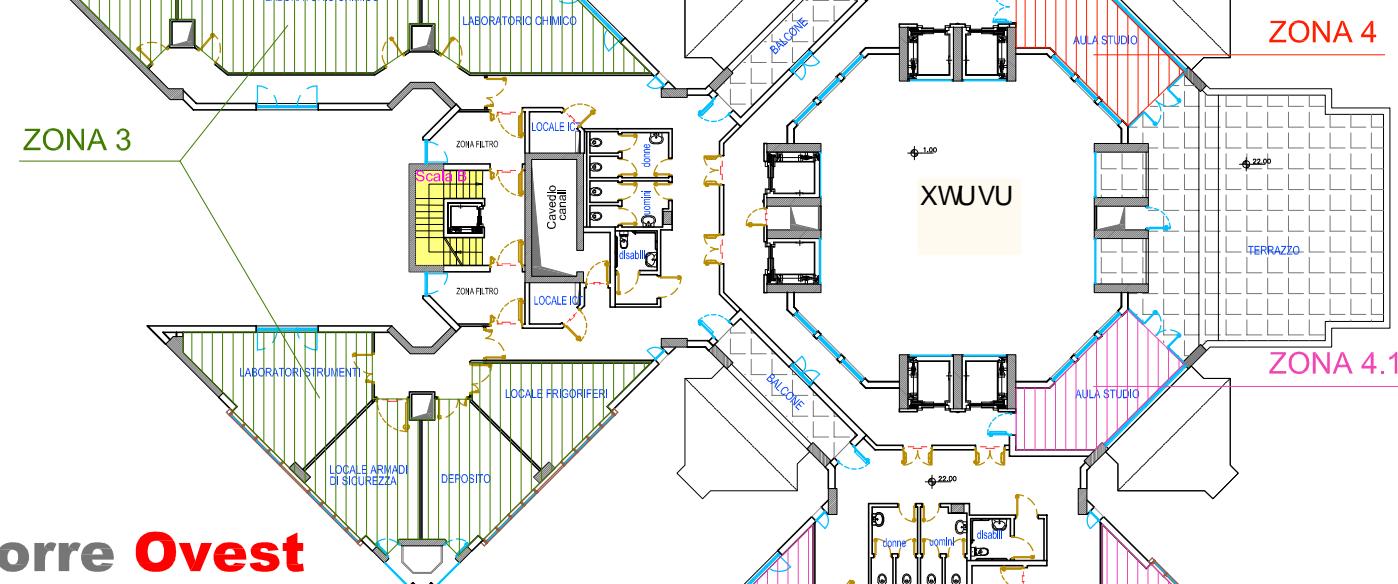
PIANO SESTO

SCALA 1:350



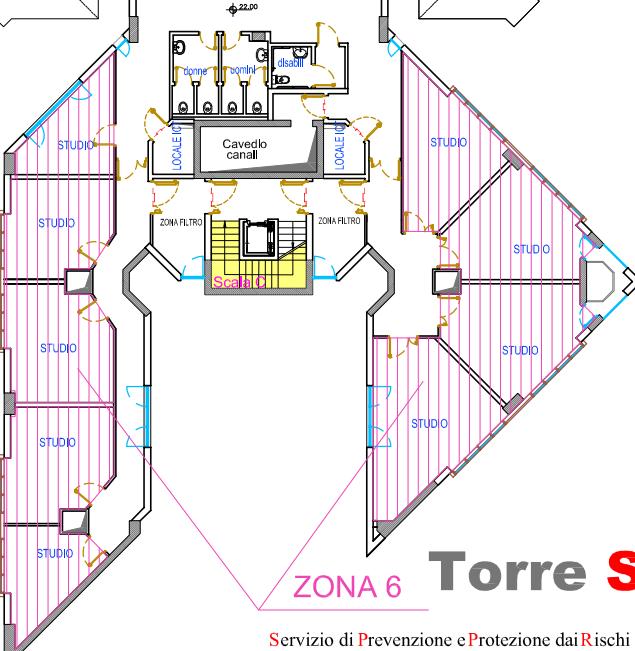
ZONA 3

Torre Ovest



ZONA 4

ZONA 4.1



Torre Sud

TORRE BIOLOGICA

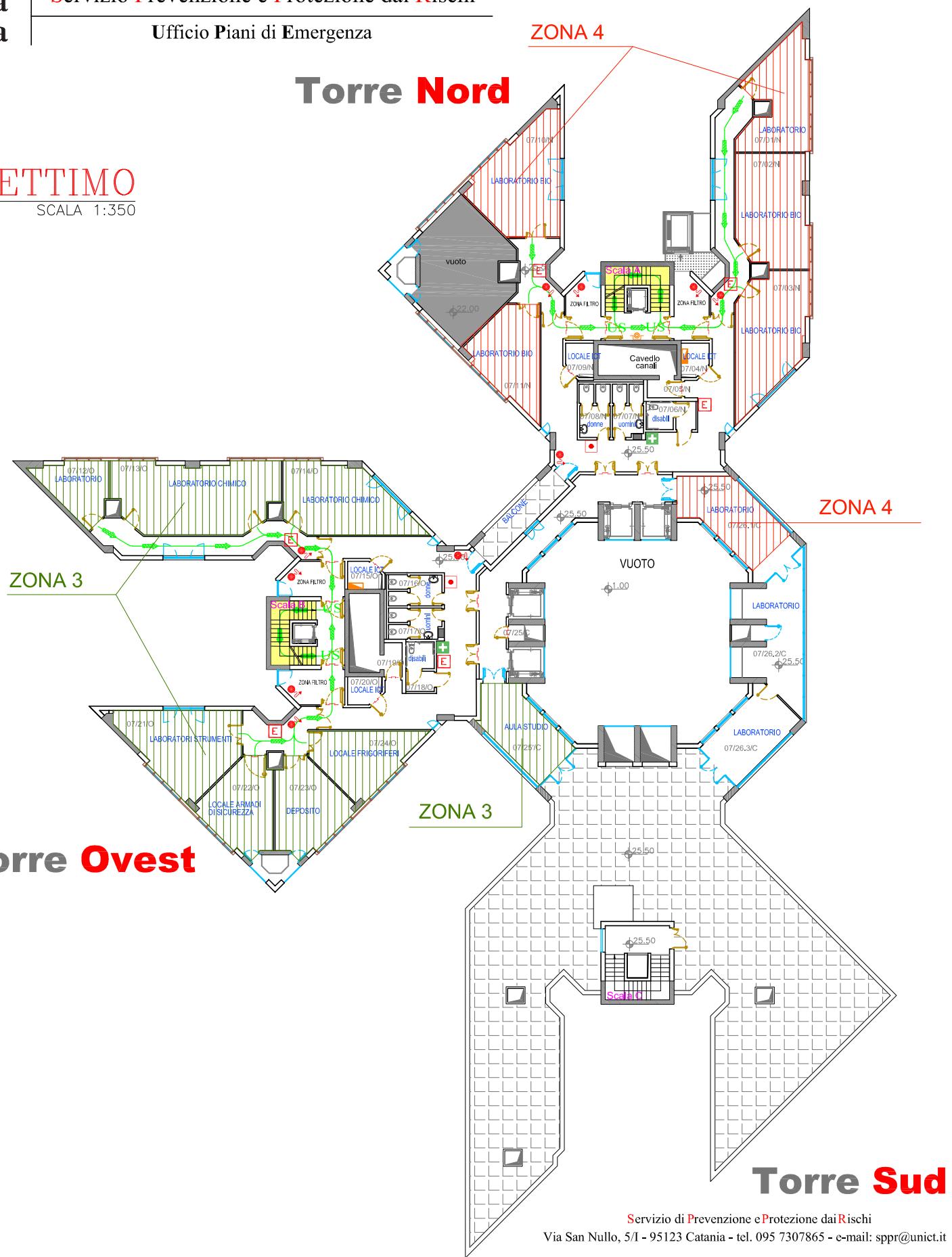
Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione
PIANO SESTO

Luglio 2025
SCALA: 1:350
TAV. 8/13





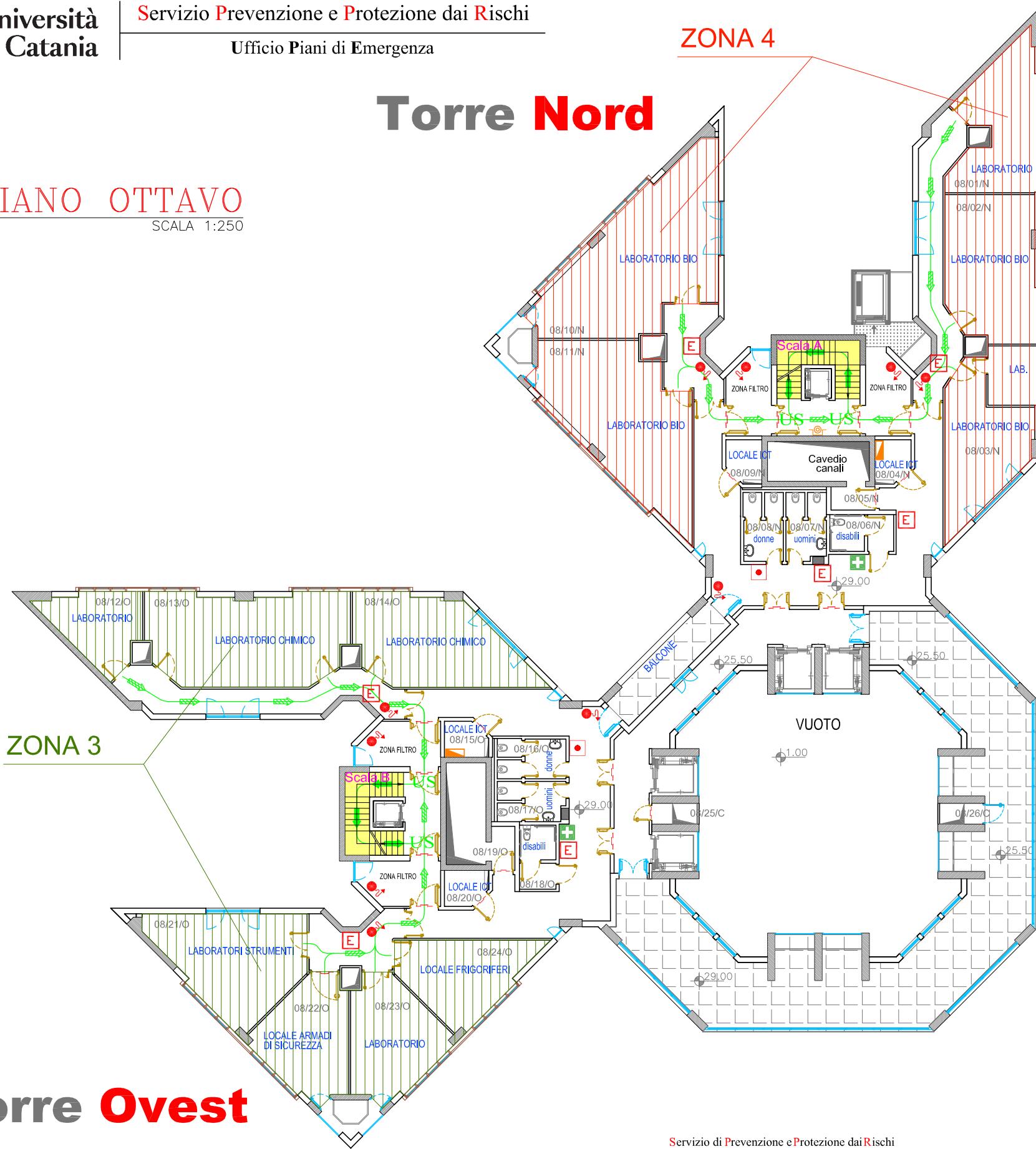
PIANO SETTIMO
SCALA 1:350



Torre Nord

PIANO OTTAVO

SCALA 1:250



TORRE BIOLOGICA

Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione

PIANO OTTAVO

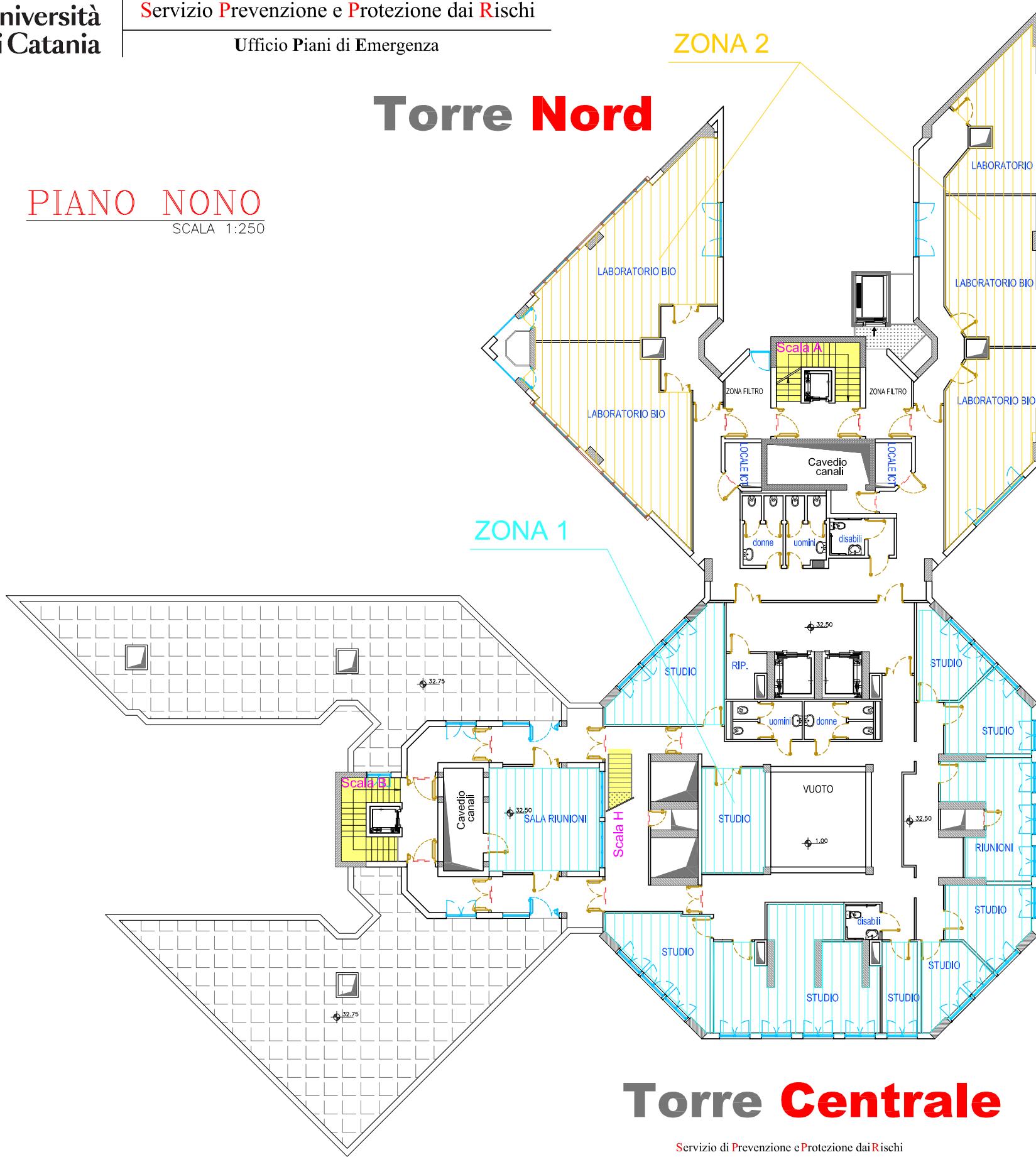
TAV. 10/13



PIANO NONO

SCALA 1:250

Torre Nord



Torre Centrale

TORRE BIOLOGICA

Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione
PIANO NONO

Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 11/13

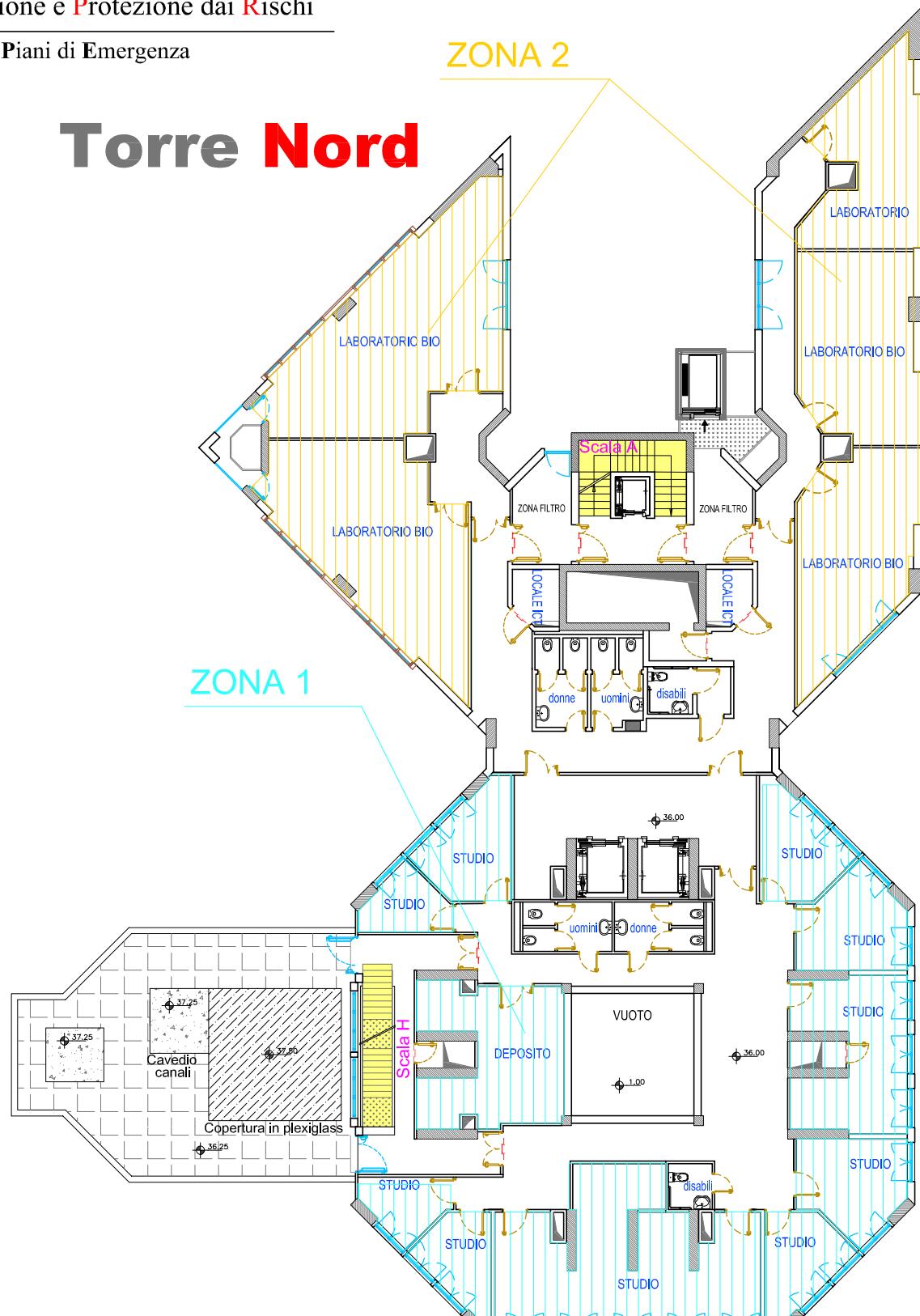




Torre Nord

PIANO DECIMO

SCALA 1:250



Torre Centrale

Torre Biologica

Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione
PIANO DECIMO

Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 12/13



Università
di Catania

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

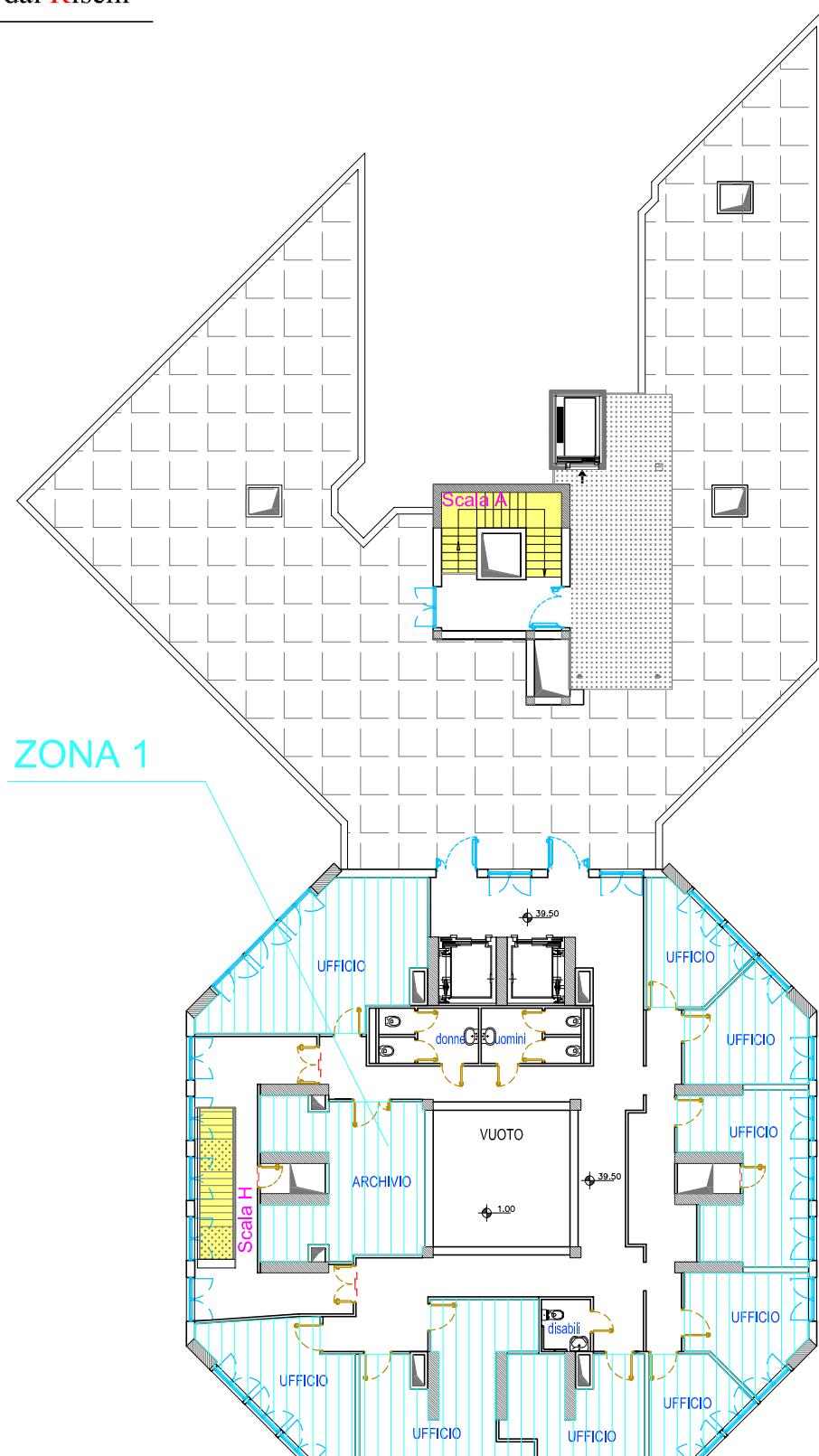
TORRE BIOLOGICA

Allegato 7 al Piano di Gestione delle Emergenze
Individuazione zone di competenza AGE per l'evacuazione
PIANO UNDICESIMO

Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 13/13

PIANO UNDICESIMO

SCALA 1:250



Torre Centrale

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi
Via San Nullo, 5/I - 95123 Catania - tel. 095 7307865 - e-mail: sppr@unict.it



**Allegato 8 – Planimetrie con elementi significativi per la gestione delle emergenze
(*planimetrie di emergenza*)**

Al presente documento sono allegate n. 14 tavole (8.1 – 8.14), relative ai diversi piani dei vari corpi di fabbrica, sulle quali sono riportati gli elementi significativi per la gestione delle emergenze e l'evacuazione (*planimetrie di emergenza*).

In esse sono identificati i diversi locali, le porte REI, i percorsi di esodo e le uscite di sicurezza.

E' indicata l'ubicazione di estintori, cassette con idranti UNI 45, idranti a colonna esterni UNI 70, attacchi di mandata per l'autopompa dei VV.F., centrale di rivelazione incendi e relativi pulsanti a rottura di vetro per lanciare l'allarme incendio.

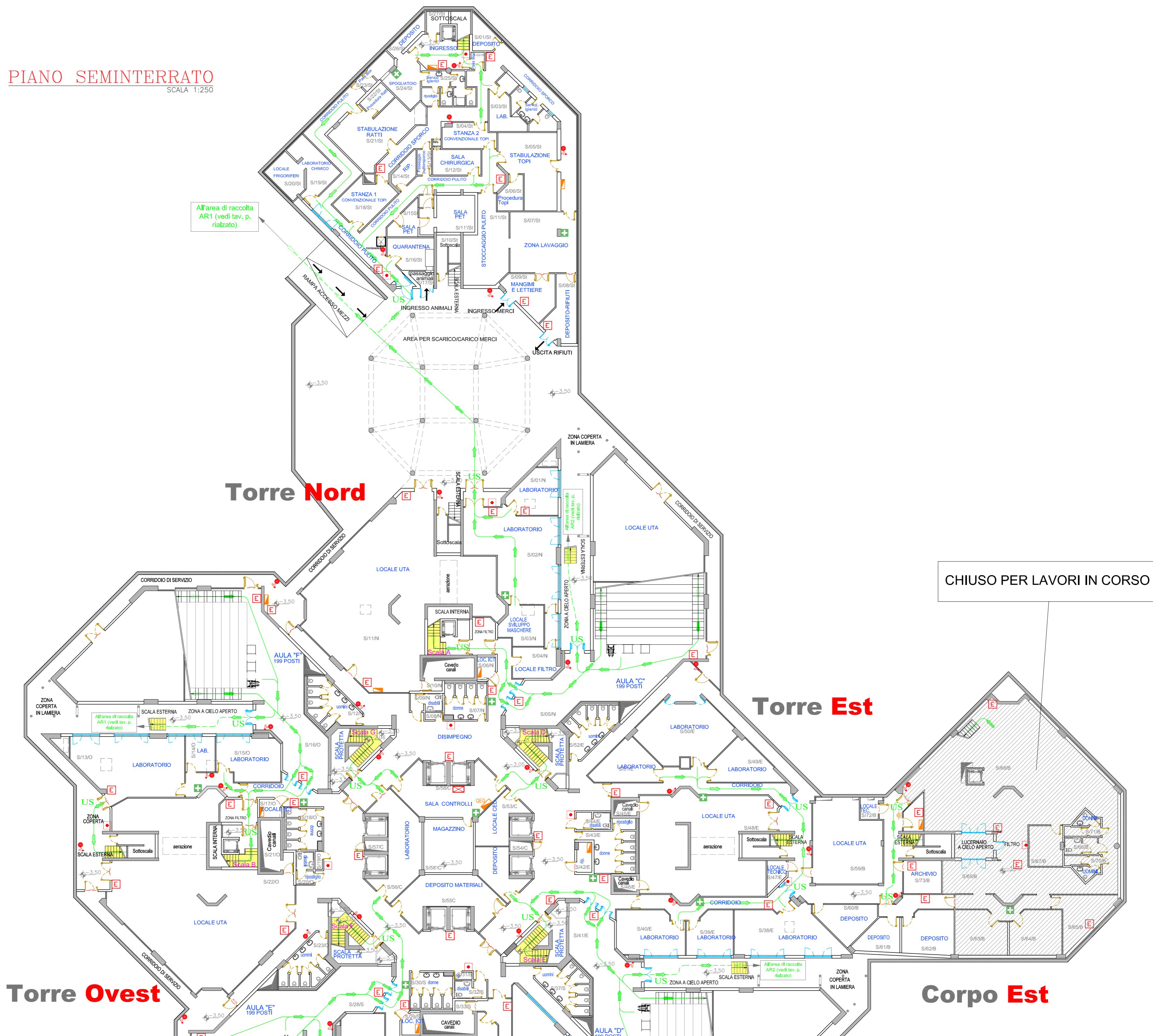
Con riguardo all'impianto elettrico, sono rappresentati i quadri di zona ed i pulsanti di sgancio dell'interruttore generale, su cui agire per togliere tensione a tutto l'edificio.

Ed ancora il posizionamento dei presidi sanitari (valigette di pronto soccorso e defibrillatore).

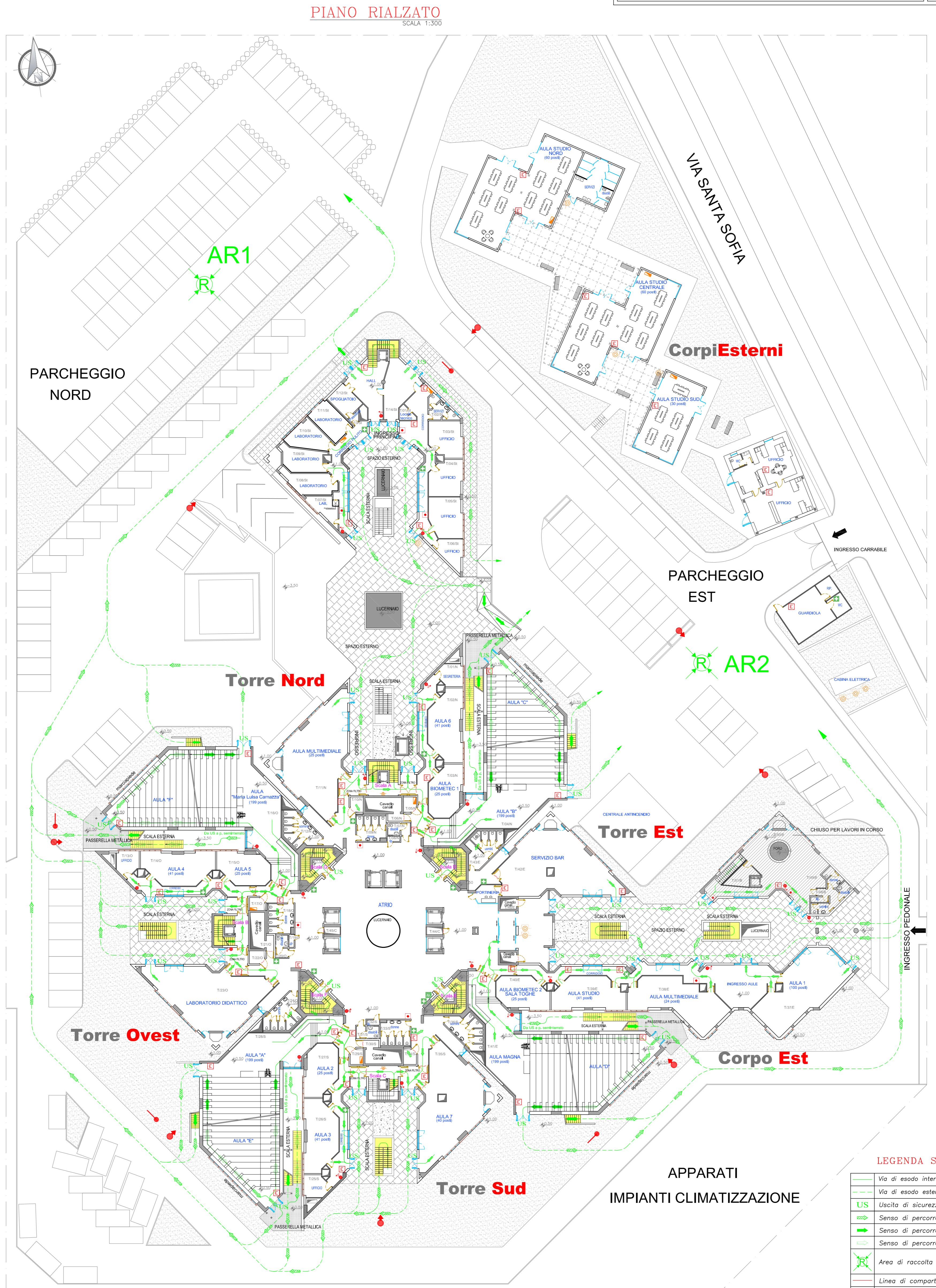
Corpo B
(Stabulario)

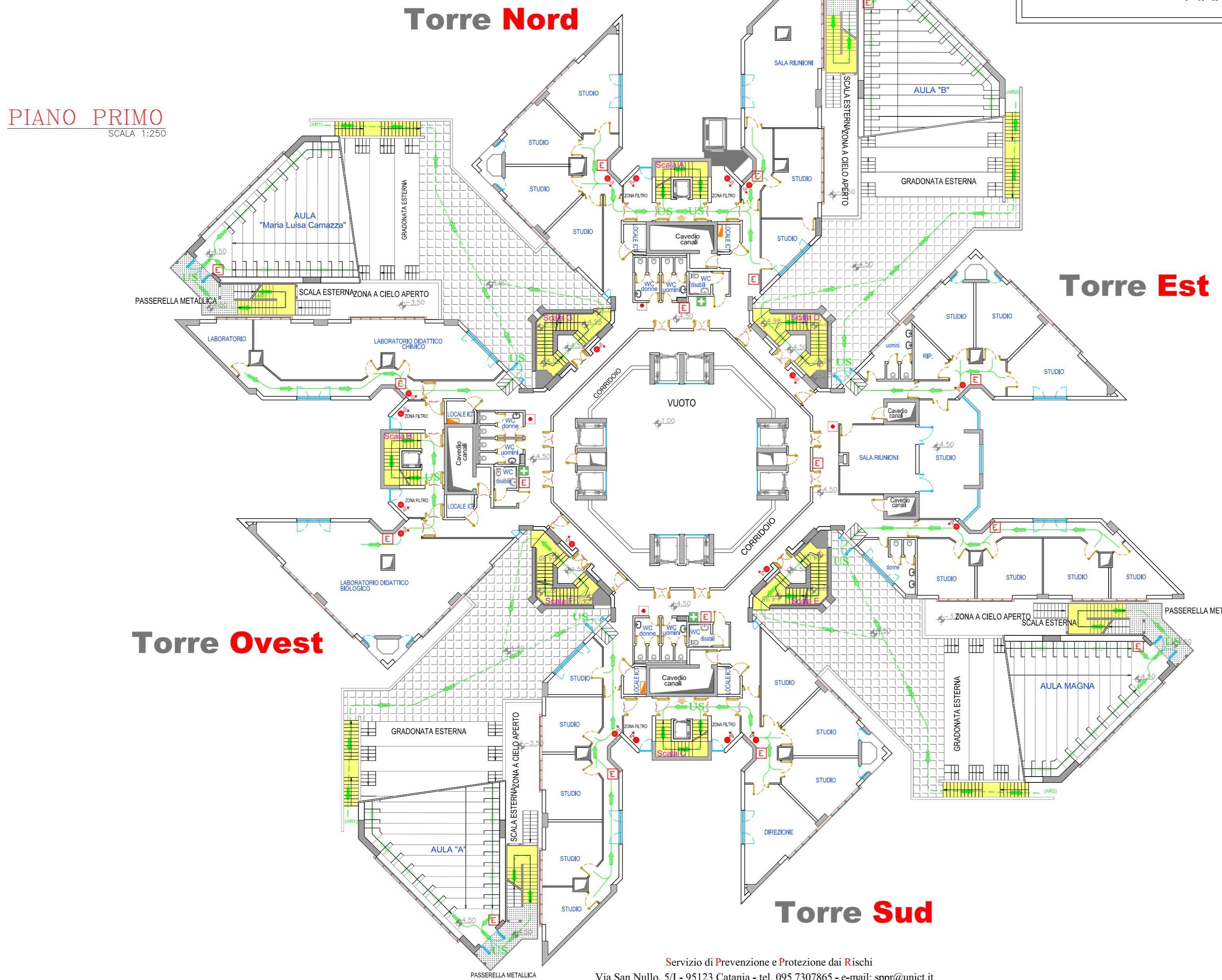
PIANO SEMINTERRATO

SCALA 1:250



LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa V.W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale





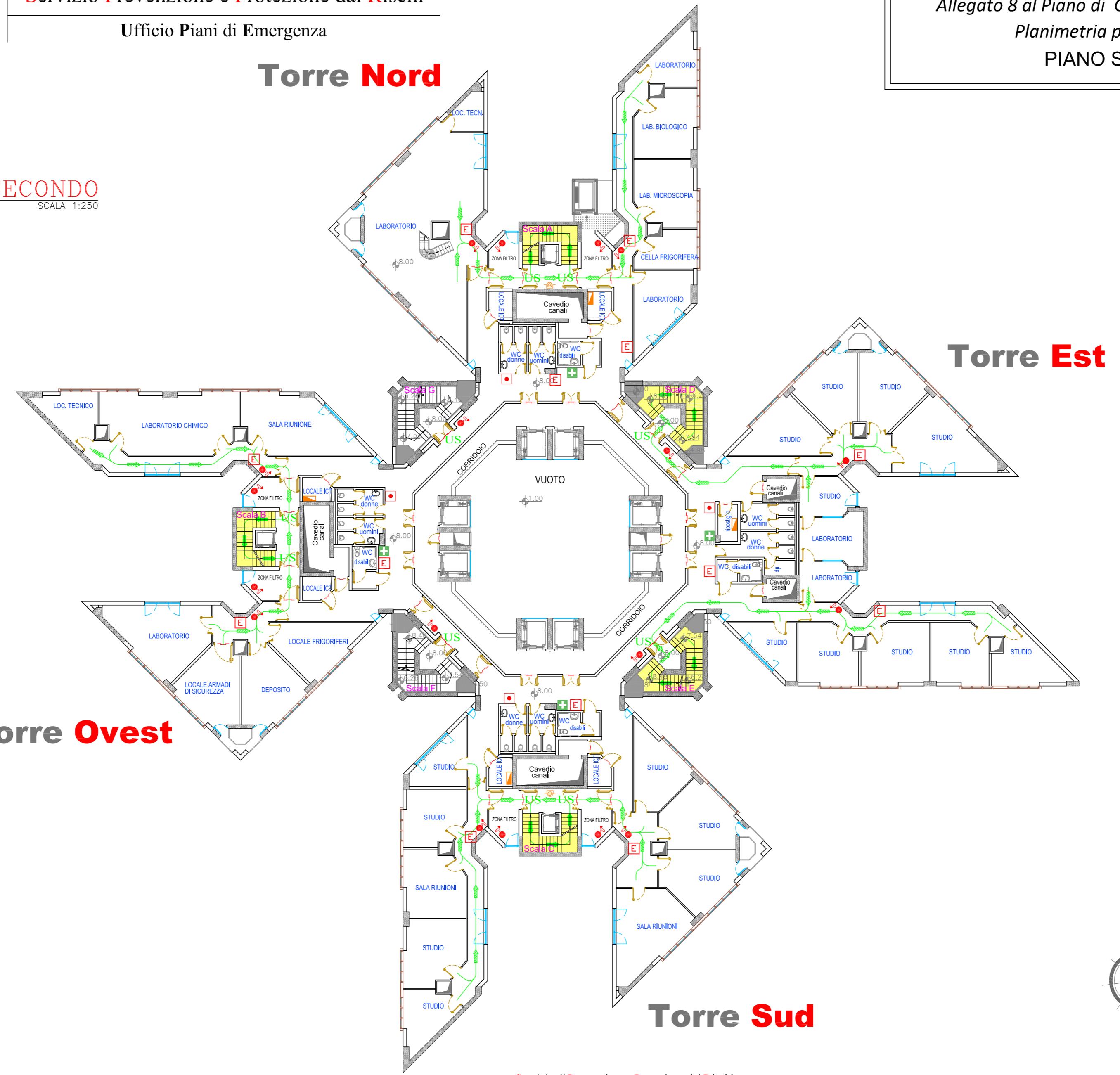
LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartmentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale



Università
di Catania

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

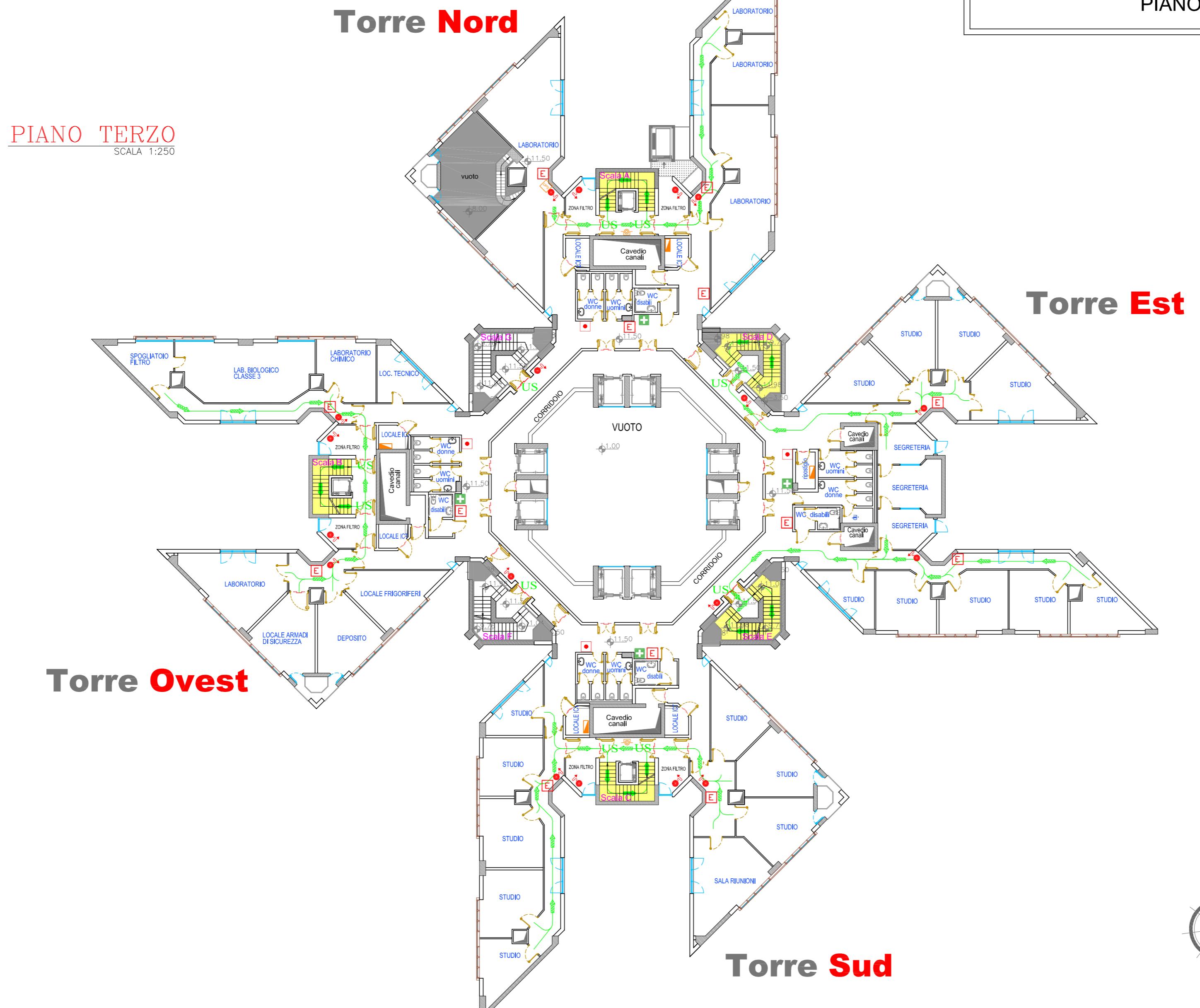
PIANO SECONDO
SCALA 1:250



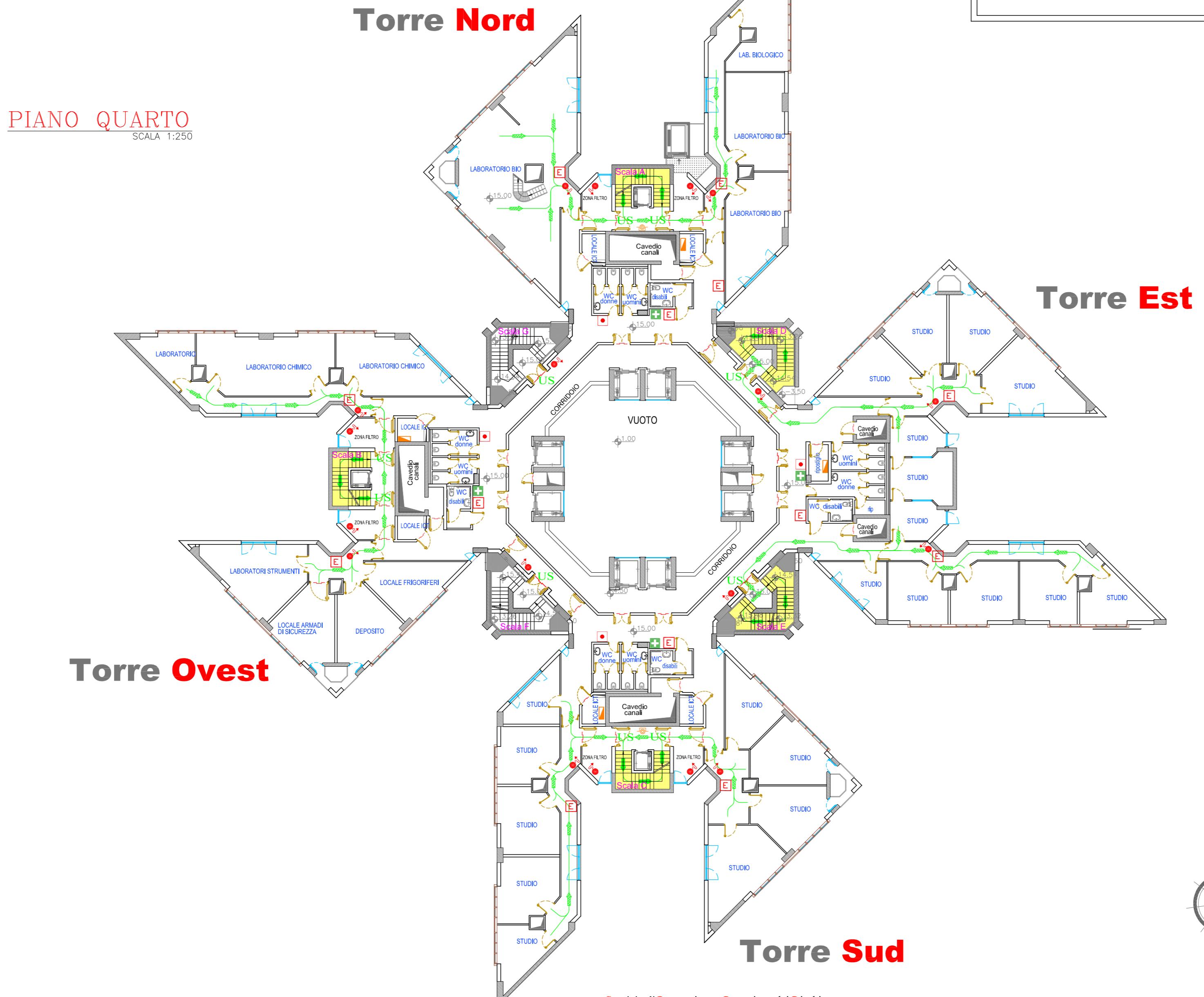
TORRE BIOLOGICA
Allegato 8 al Piano di Gestione delle Emergenze
Planimetria per l'emergenza
PIANO SECONDO

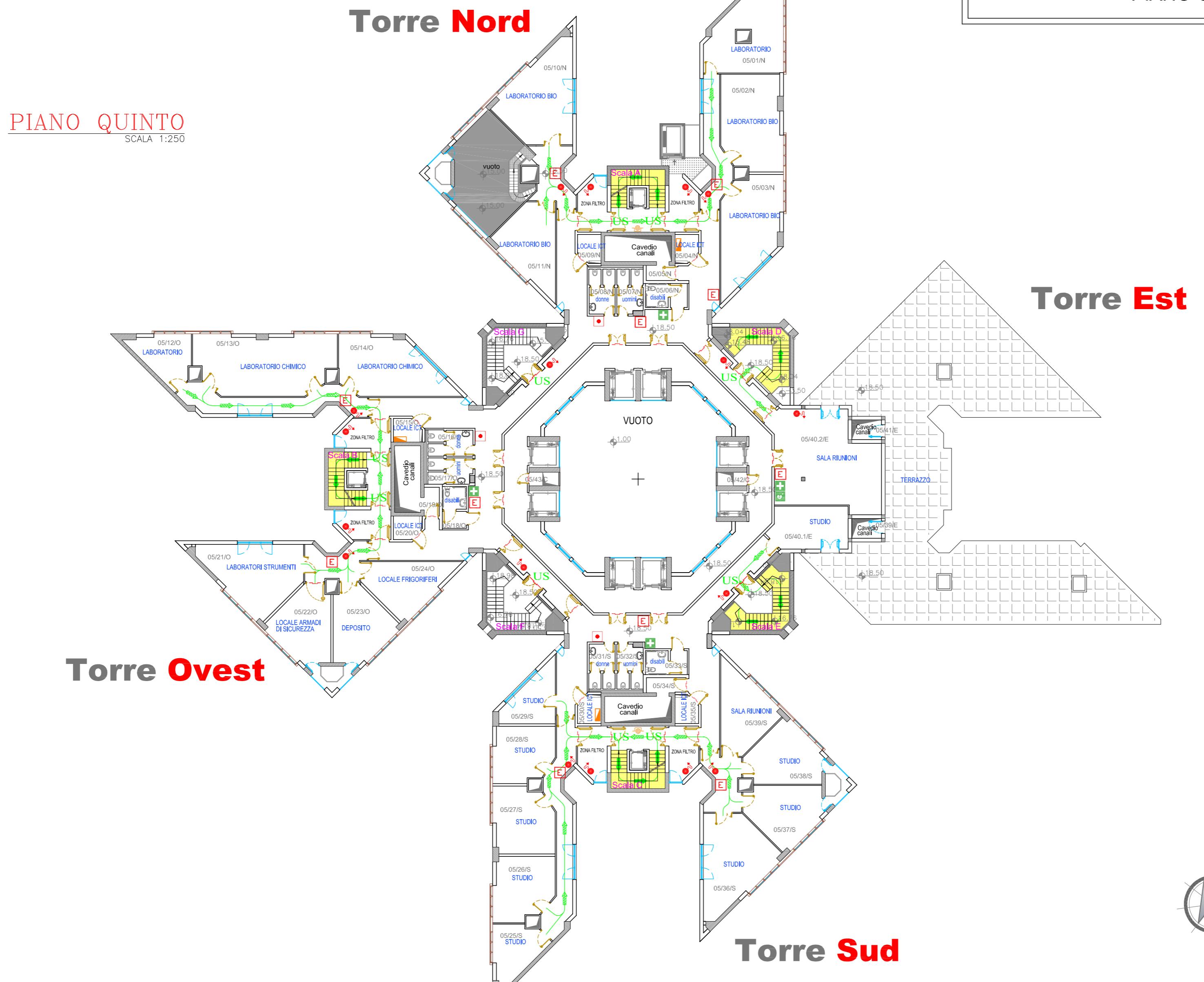
Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 4/13

LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale



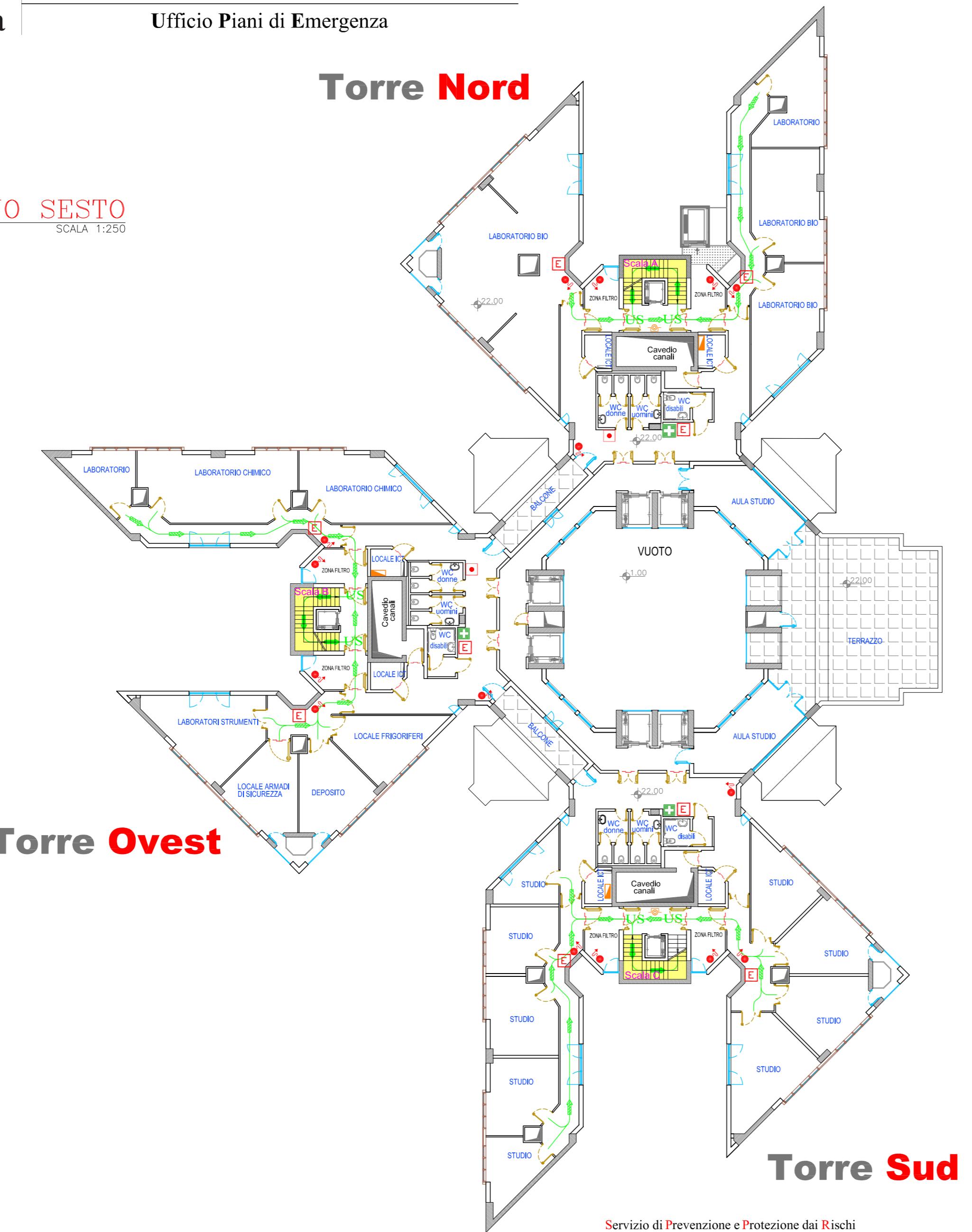
LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale





LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa V.W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale

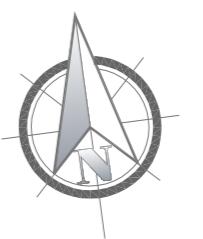
PIANO SESTO
SCALA 1:250



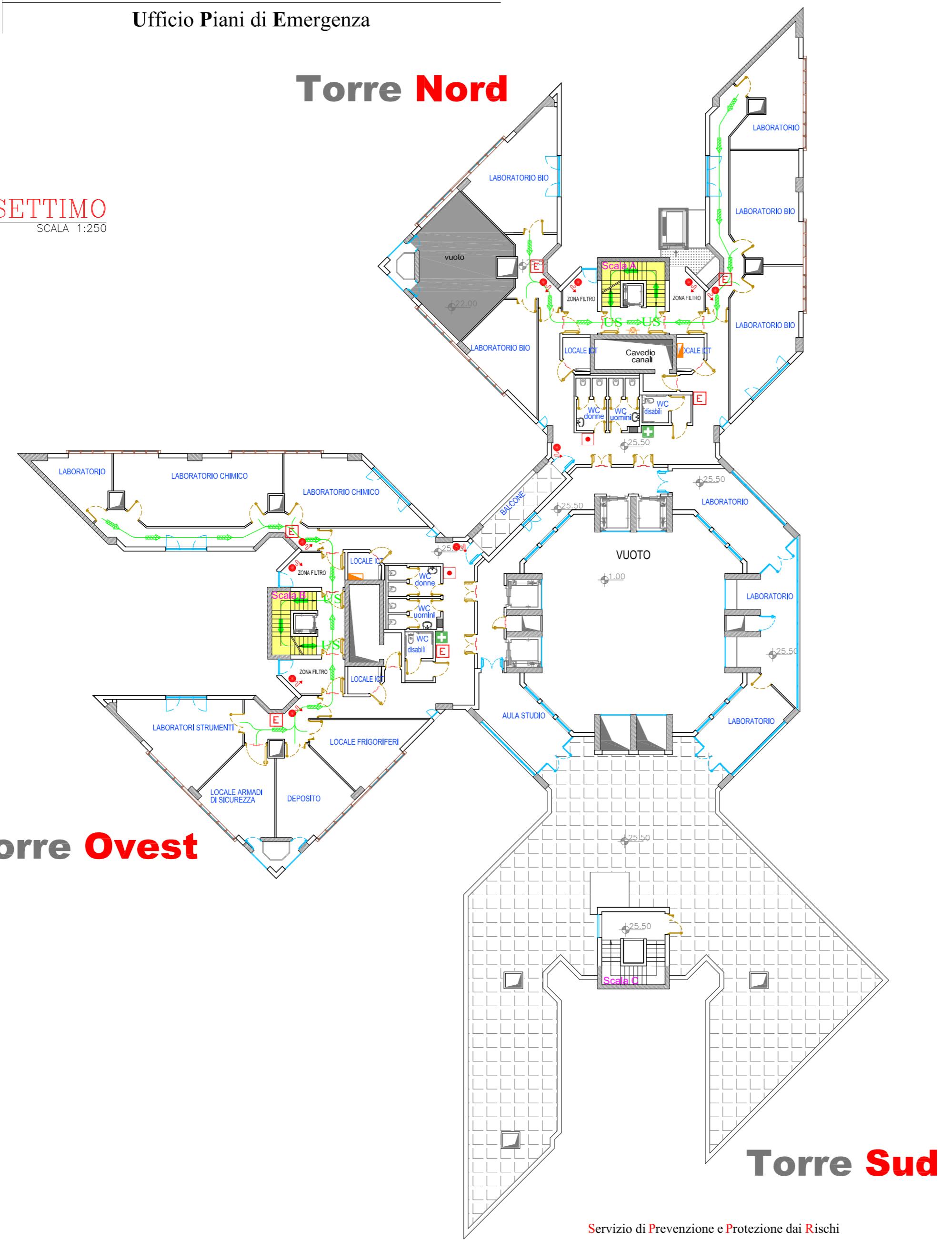
TORRE BIOLOGICA
Allegato 8 al Piano di Gestione delle Emergenze
Planimetria per l'emergenza
PIANO SESTO

Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 8/13

LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale



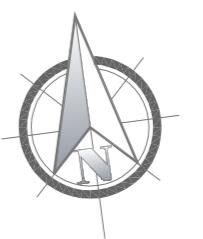
PIANO SETTIMO
SCALA 1:250



Torre Biologica
Allegato 8 al Piano di Gestione delle Emergenze
Planimetria per l'emergenza
PIANO SETTIMO

Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 9/13

LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale





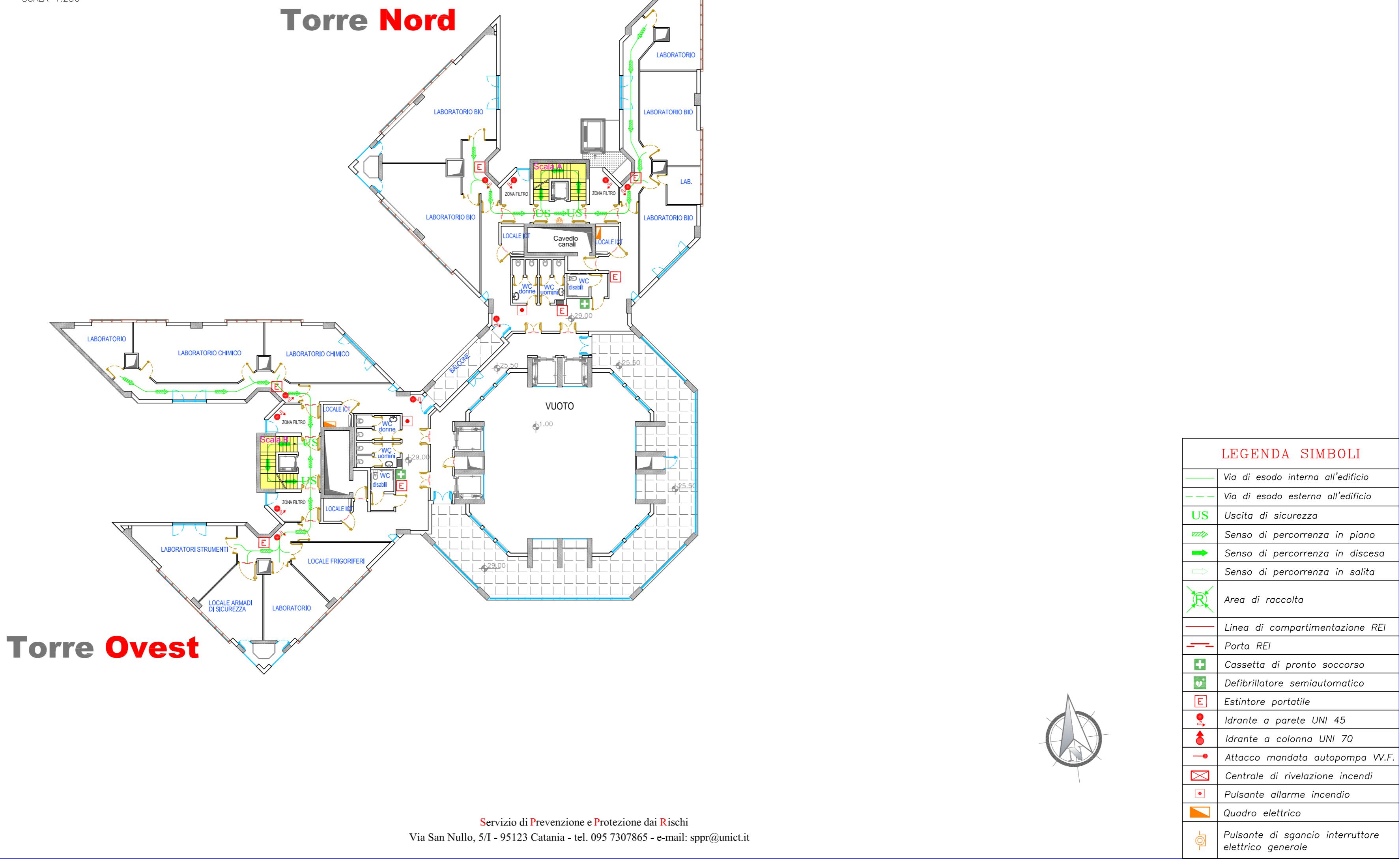
Università
di Catania

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

TORRE BIOLOGICA
Allegato 8 al Piano di Gestione delle Emergenze
Planimetria per l'emergenza
PIANO OTTAVO

Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 10/13

PIANO OTTAVO
SCALA 1:250





Università
di Catania

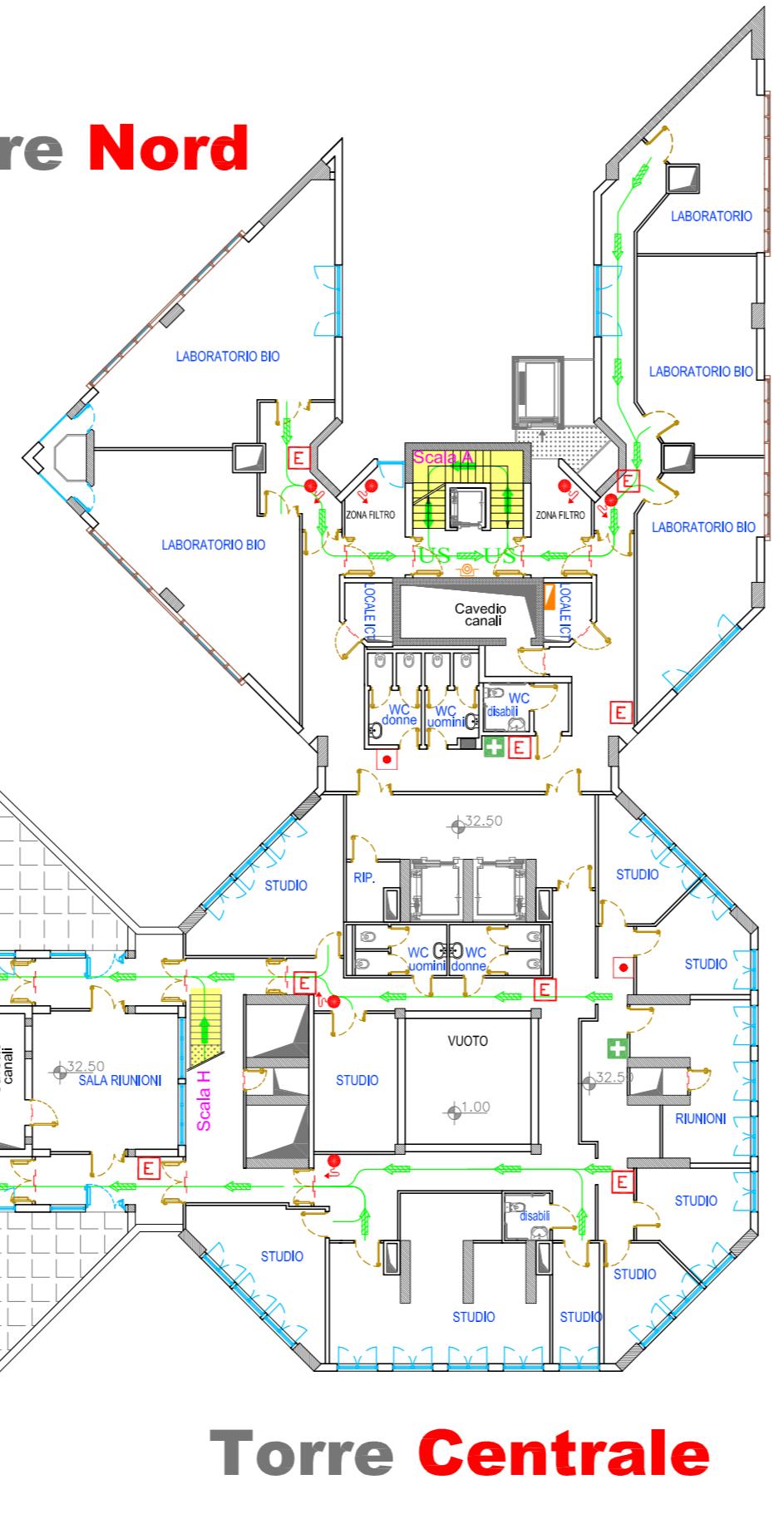
Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

TORRE BIOLOGICA
Allegato 8 al Piano di Gestione delle Emergenze
Planimetria per l'emergenza
PIANO NONO

Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 11/13

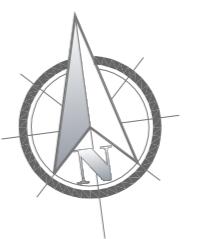
PIANO NONO
SCALA 1:250

Torre Nord



Torre Centrale

LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale





Università
di Catania

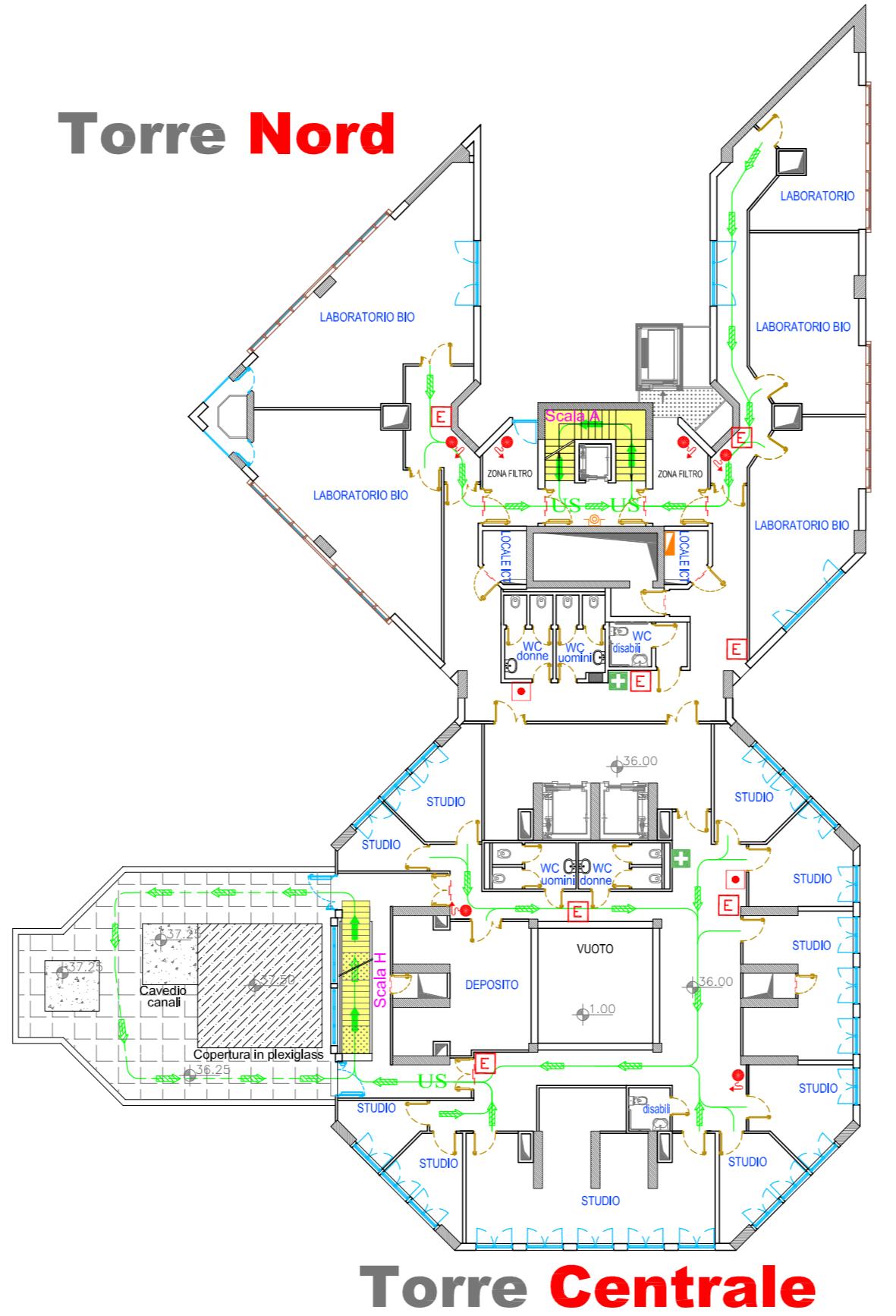
Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

TORRE BIOLOGICA
Allegato 8 al Piano di Gestione delle Emergenze
Planimetria per l'emergenza
PIANO DECIMO

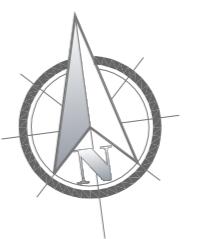
Luglio 2025
SCALA: 1:250
TAV. 12/13

PIANO DECIMO
SCALA 1:250

Torre Nord



Torre Centrale



LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa VV.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale



Università
di Catania

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

Luglio 2025

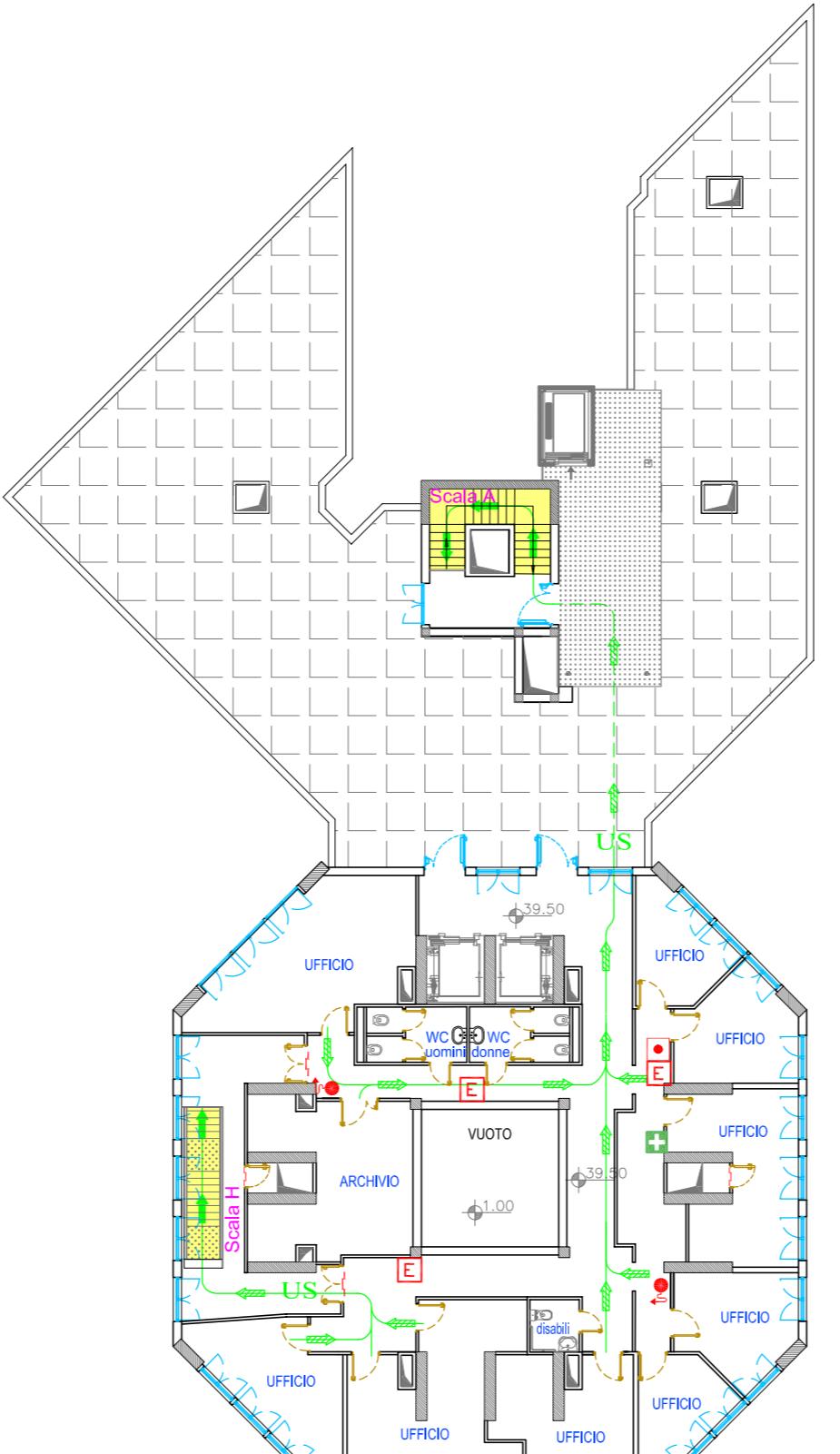
SCALA: 1:250

TAV. 13/13

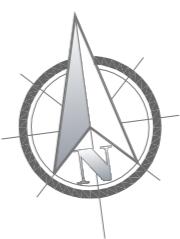
TORRE BIOLOGICA
Allegato 8 al Piano di Gestione delle Emergenze
Planimetria per l'emergenza
PIANO UNDICESIMO

PIANO UNDICESIMO

SCALA 1:250



Torre Centrale



LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a parete UNI 45
	Idrante a colonna UNI 70
	Attacco mandata autopompa WV.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale

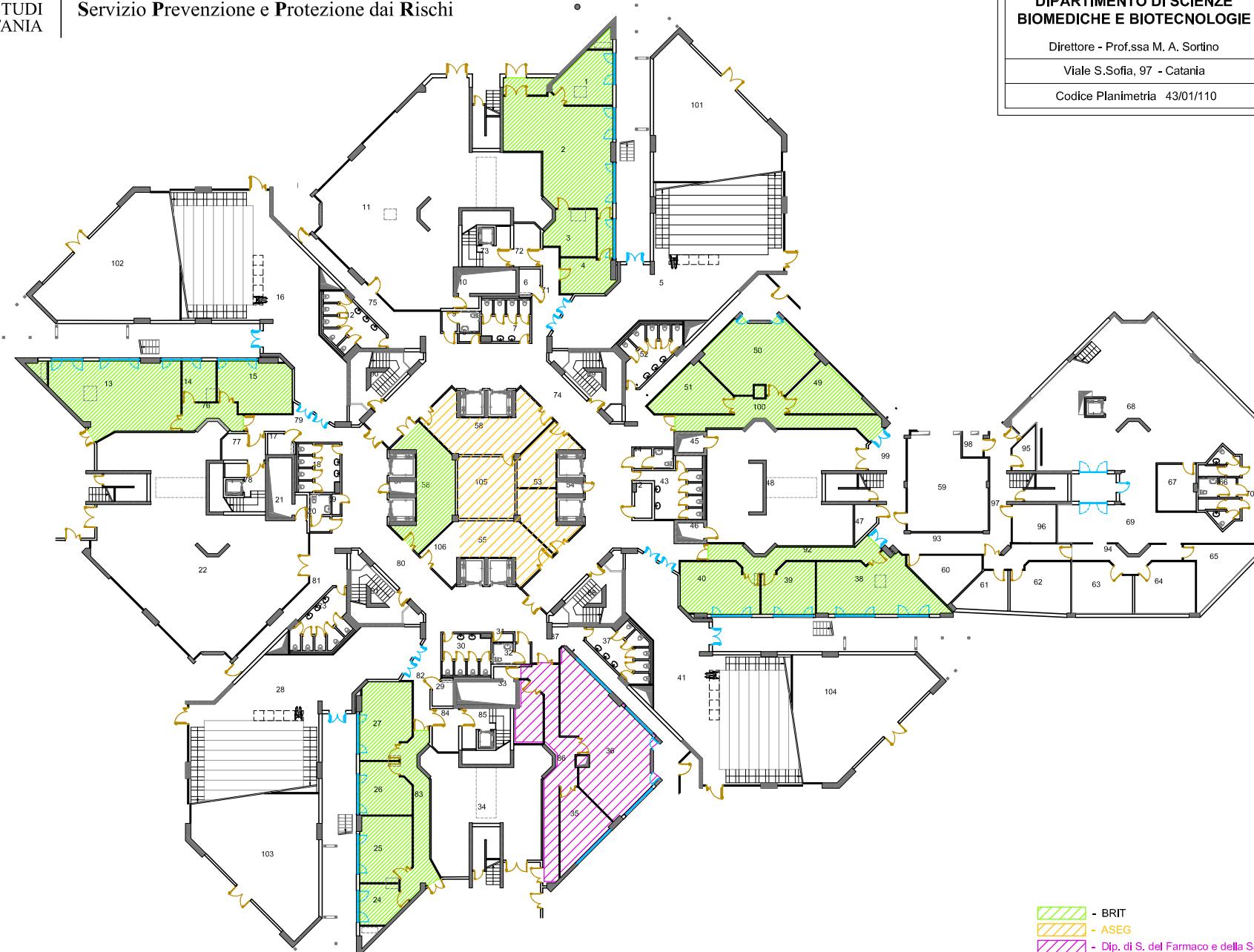


Allegato 9 – Planimetrie con individuazione zone competenza delle strutture ospitate nell’edificio

Al presente documento sono allegate ulteriori n. 14 tavole tratte dal Documento di Valutazione dei Rischi per l’Unità Produttiva 43 (Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche) da cui si desume l’afferenza delle diverse zone dell’edificio alle strutture ospitate ed elencate al capitolo 3.

In particolare tutte le zone non campite sono di afferenza del suddetto Dipartimento, mentre in tratteggio, con debita legenda, sono individuate tutte le altre.

Si fa presente che la zona del piano undicesimo che alla data di redazione del DVR afferiva all’A.Se.G. adesso è di pertinenza dell’HSE.





UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi

Unità Produttiva 43

Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino

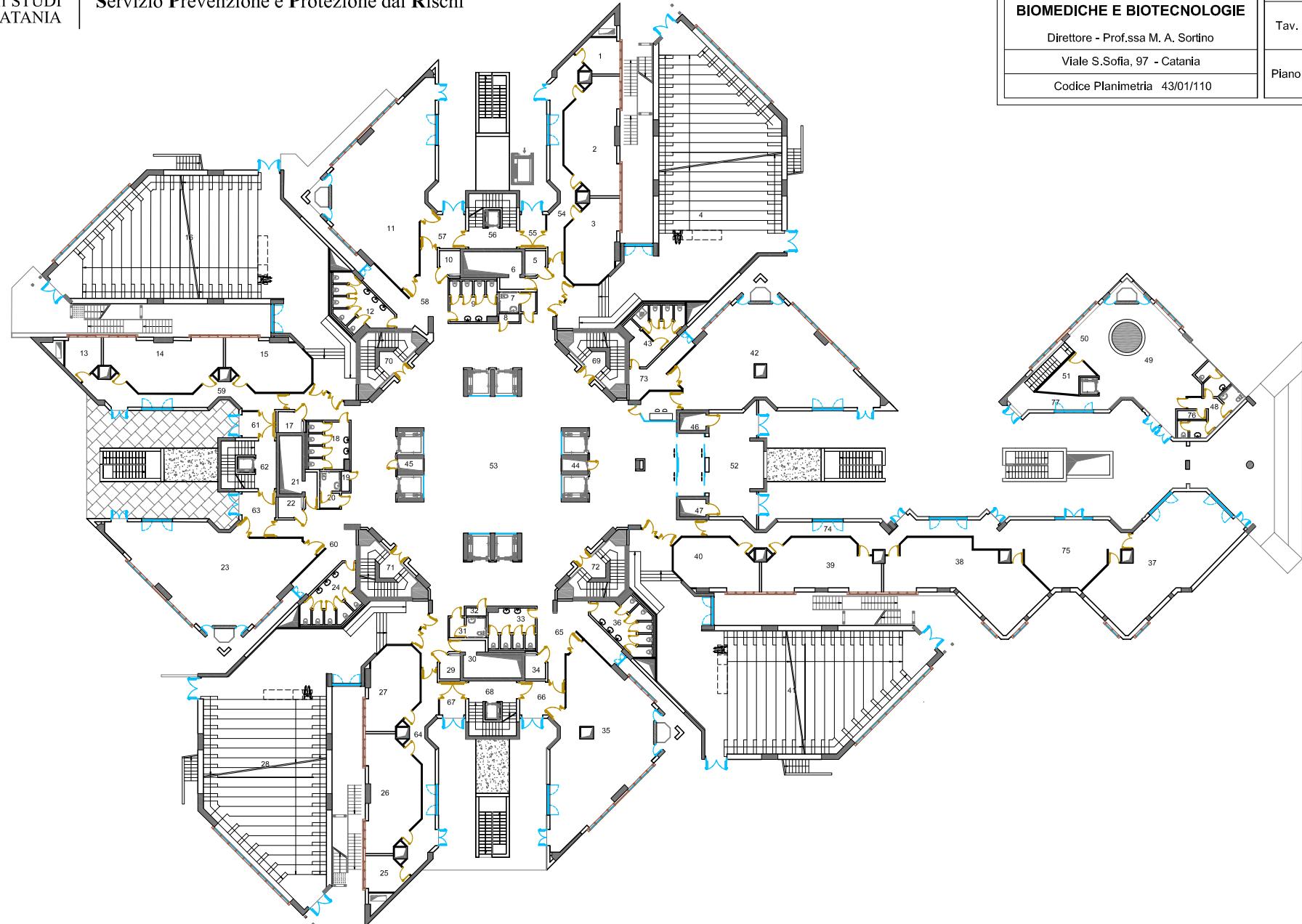
Viale S.Sofia, 97 - Catania

Codice Planimetria 43/01/110

Revisione:

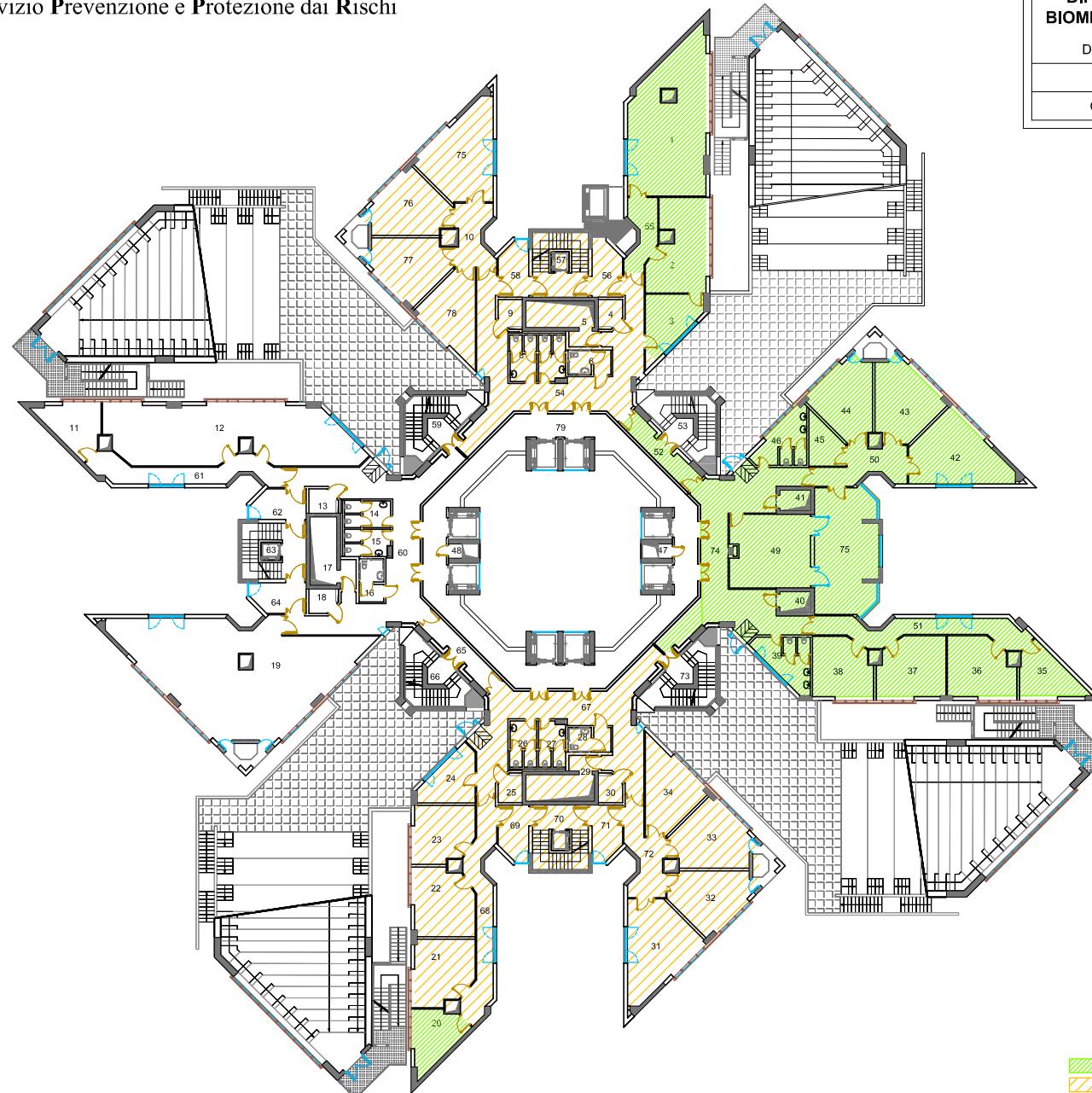
Tav. 1 di 1

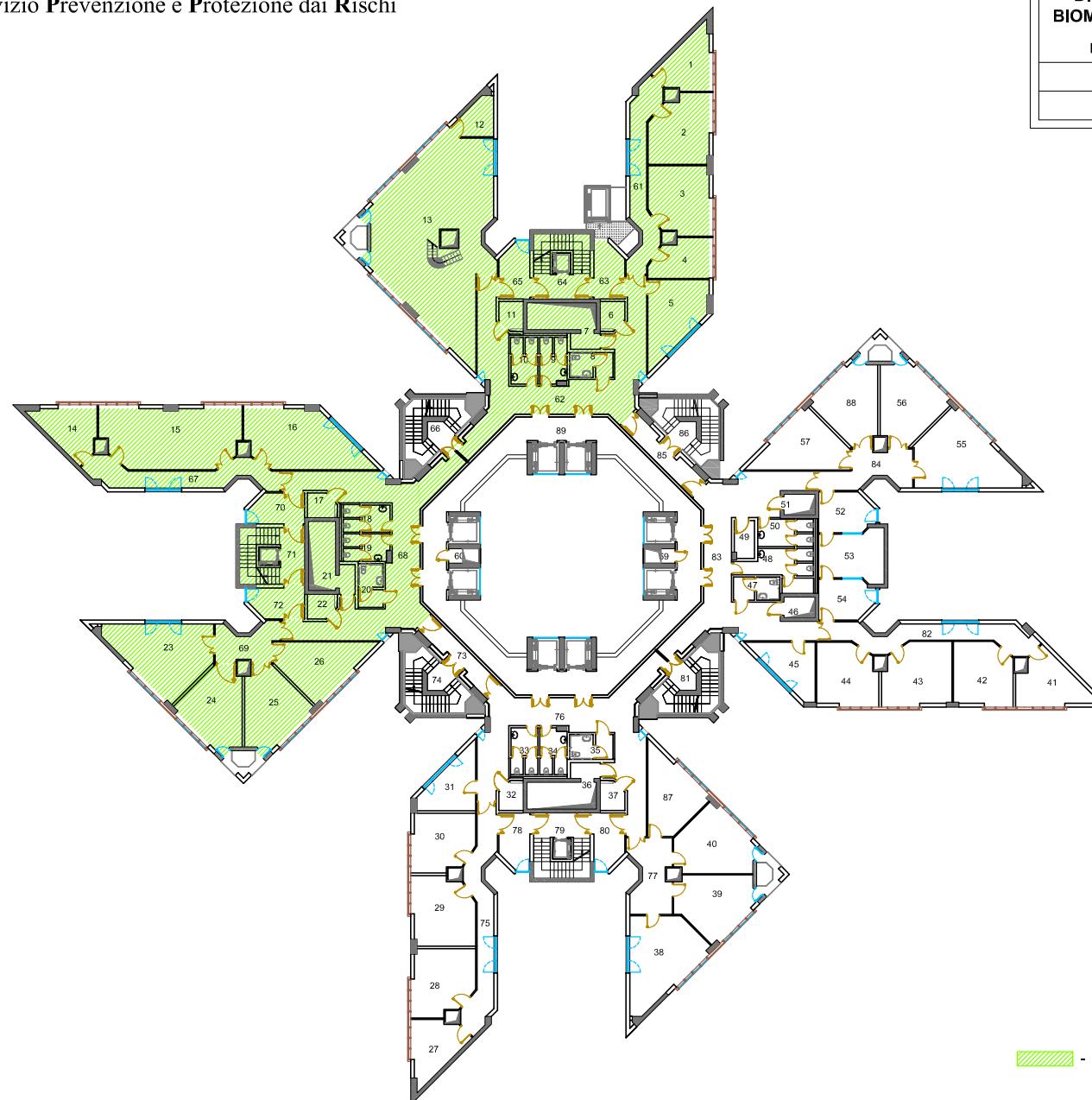
Piano Terra

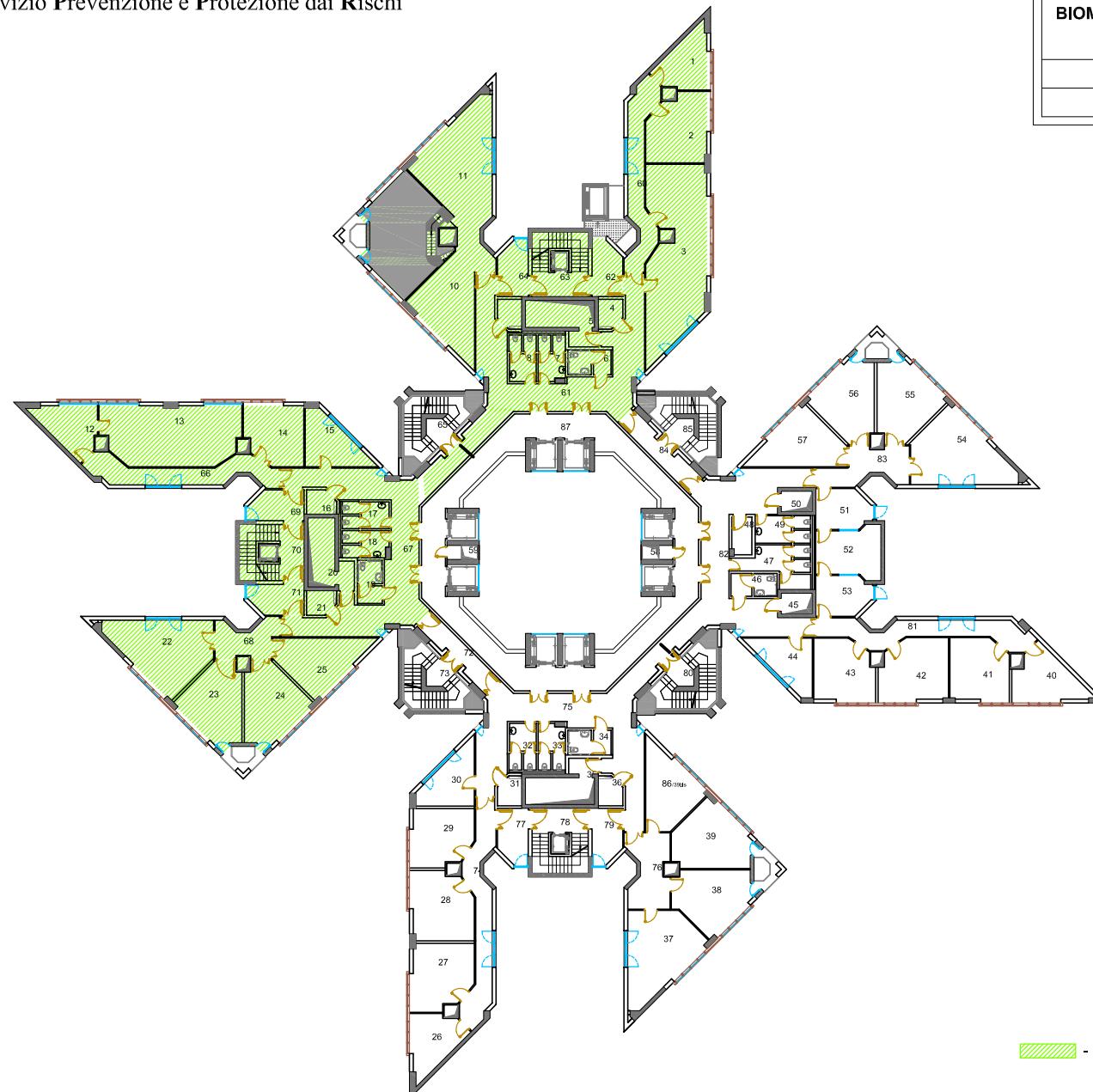




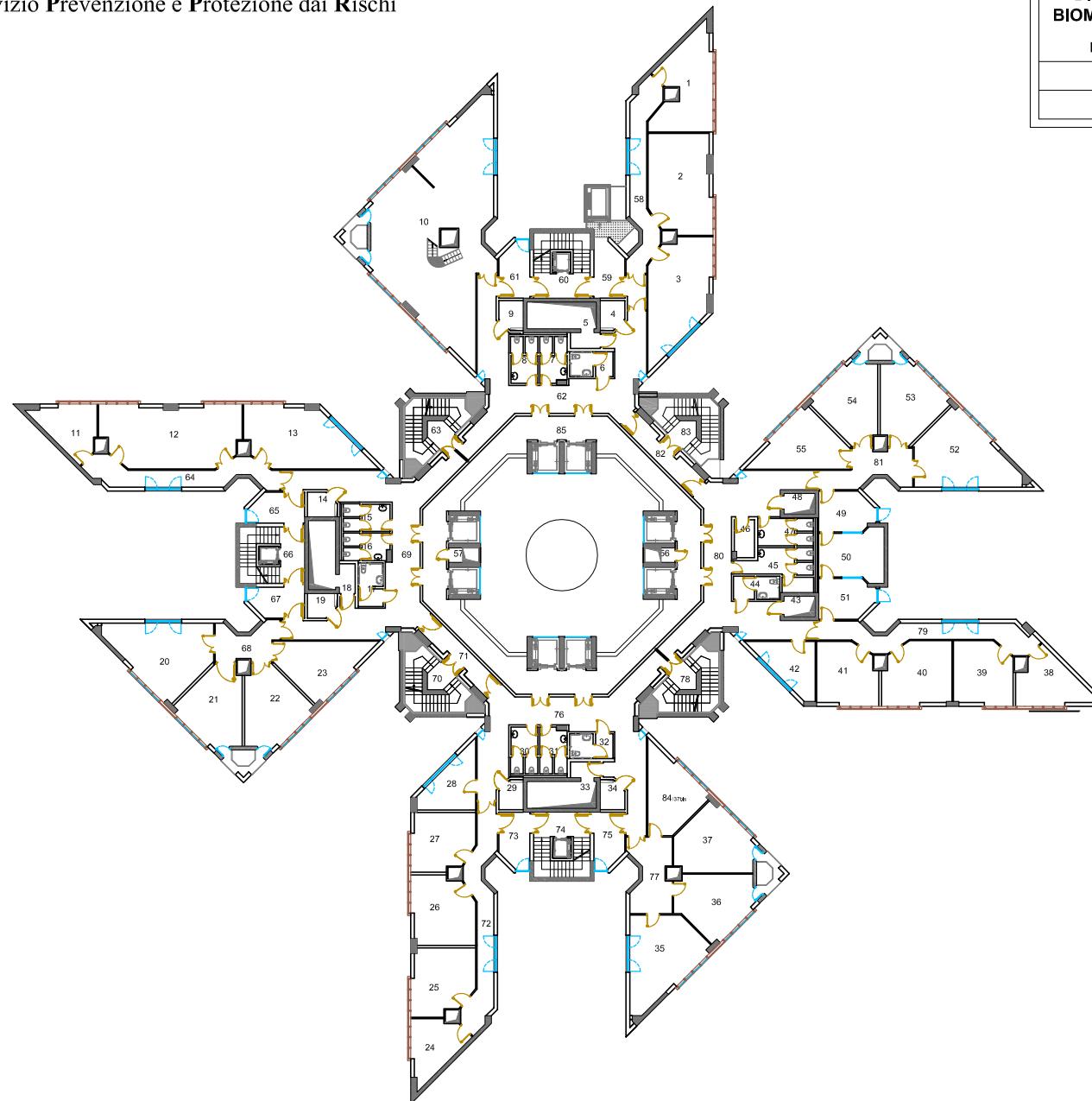
Unità Produttiva 43	Revisione: Dic. 2024
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGIE	Tav. 1 di 1
Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino	
Viale S.Sofia, 97 - Catania	
Codice Planimetria 43/01/110	





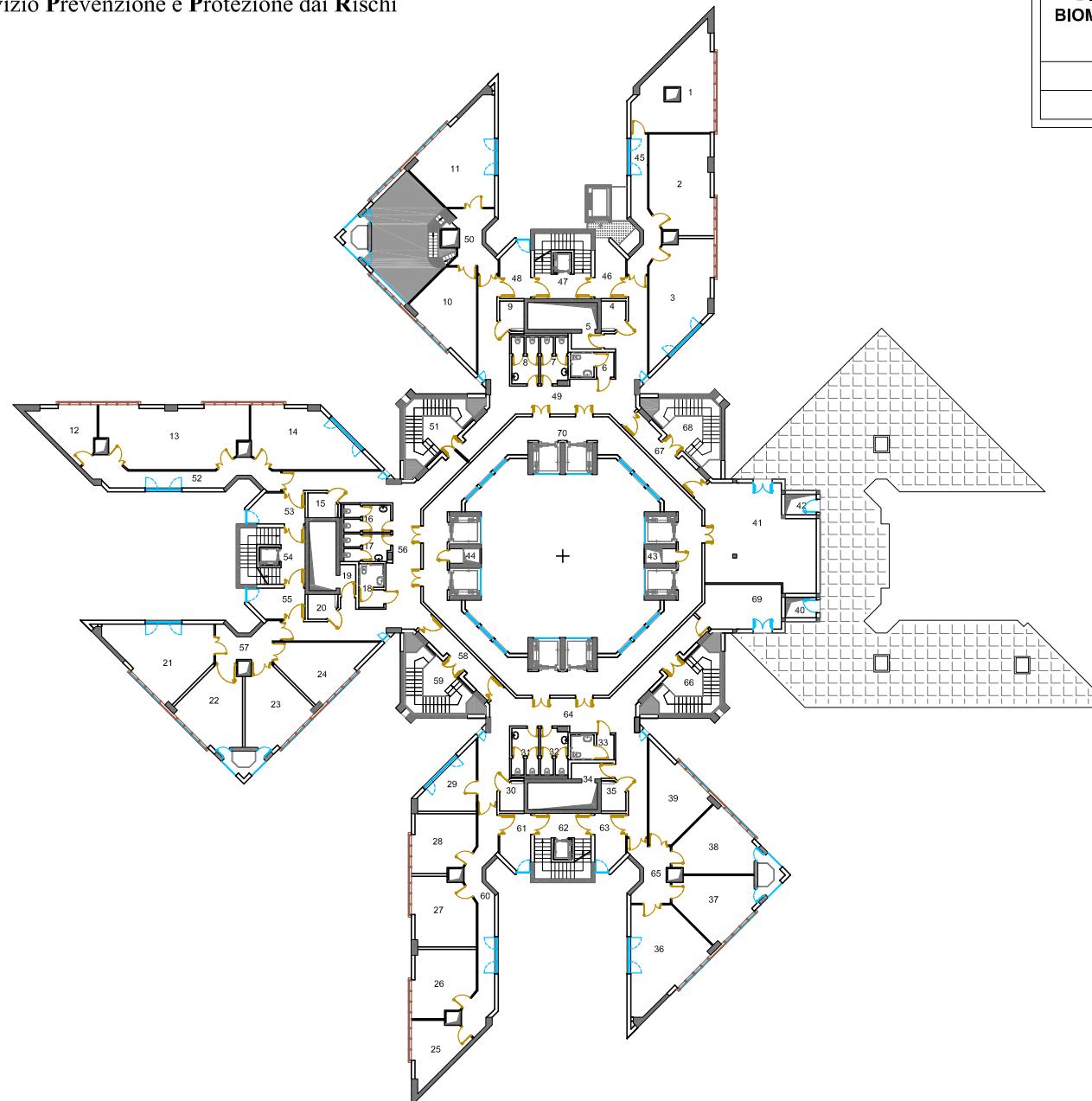


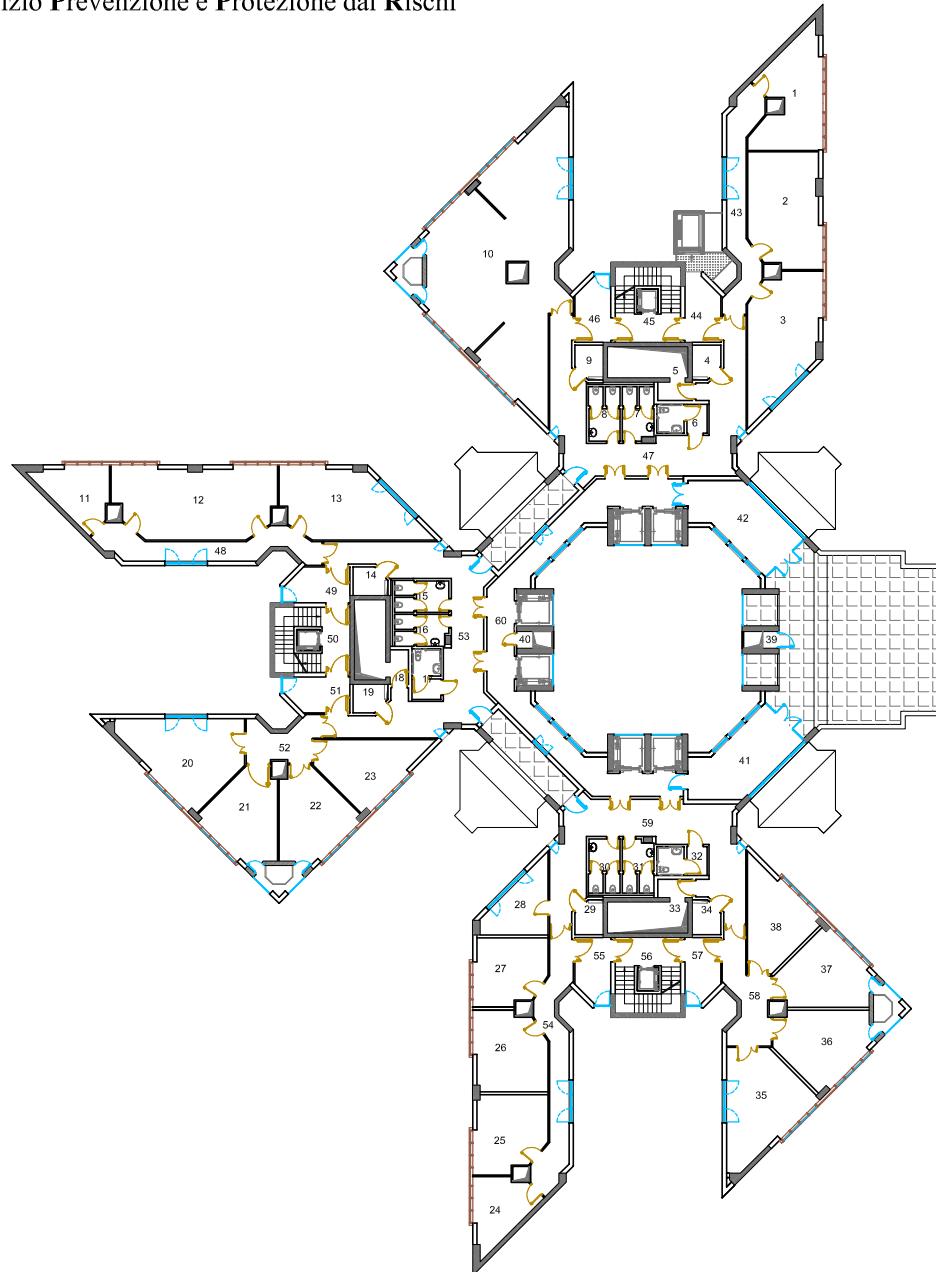
■ - BRIT





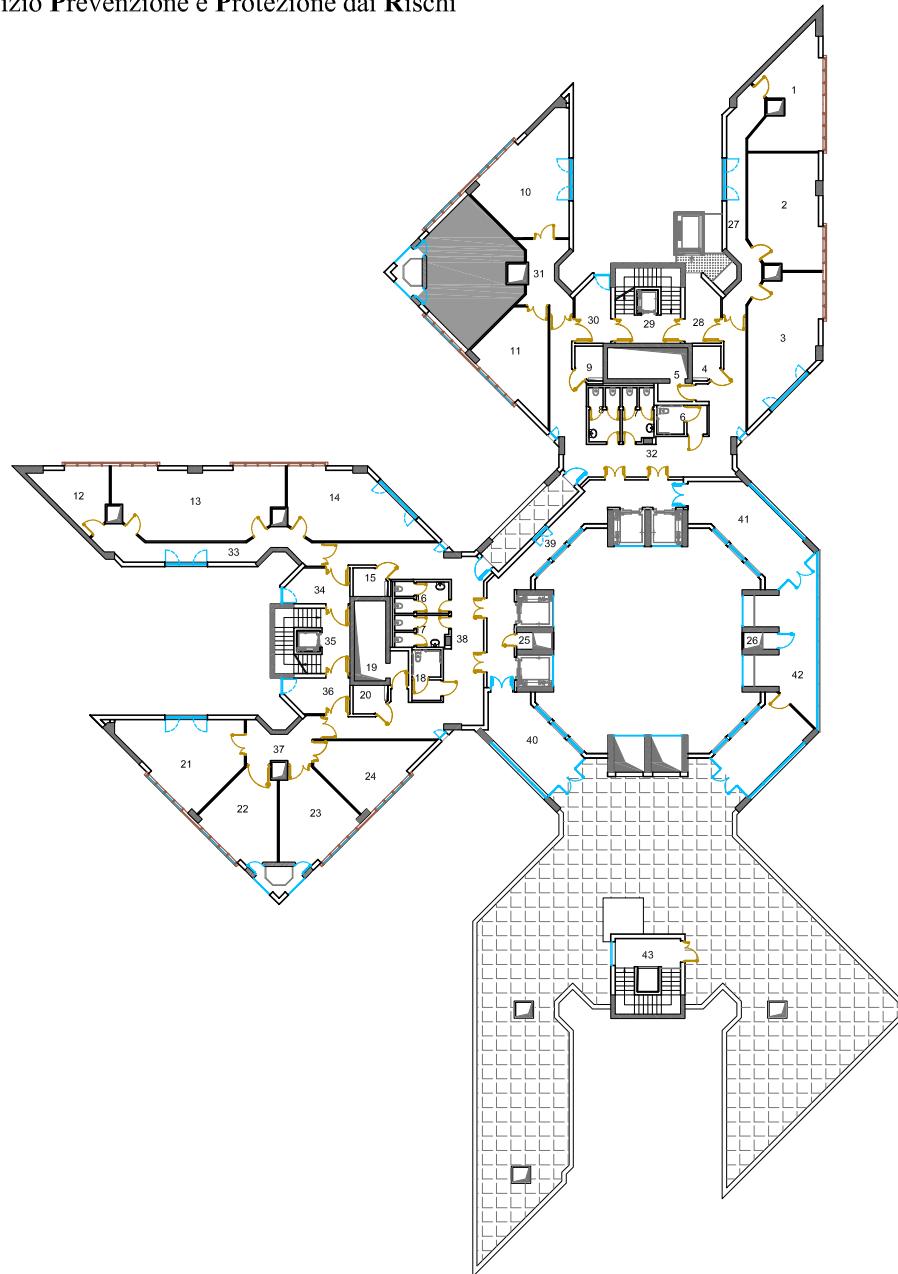
Unità Produttiva 43	Revisione: Dic. 2024
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGIE	Tav. 1 di 1
Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino	Piano Quinto
Viale S.Sofia, 97 - Catania	Codice Planimetria 43/01/110





Unità Produttiva 43
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE
BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGIE**
Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino
Viale S.Sofia, 97 - Catania
Codice Planimetria 43/01/110

Revisione:
Dic. 2024
Tav. 1 di 1
Piano Sesto





UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

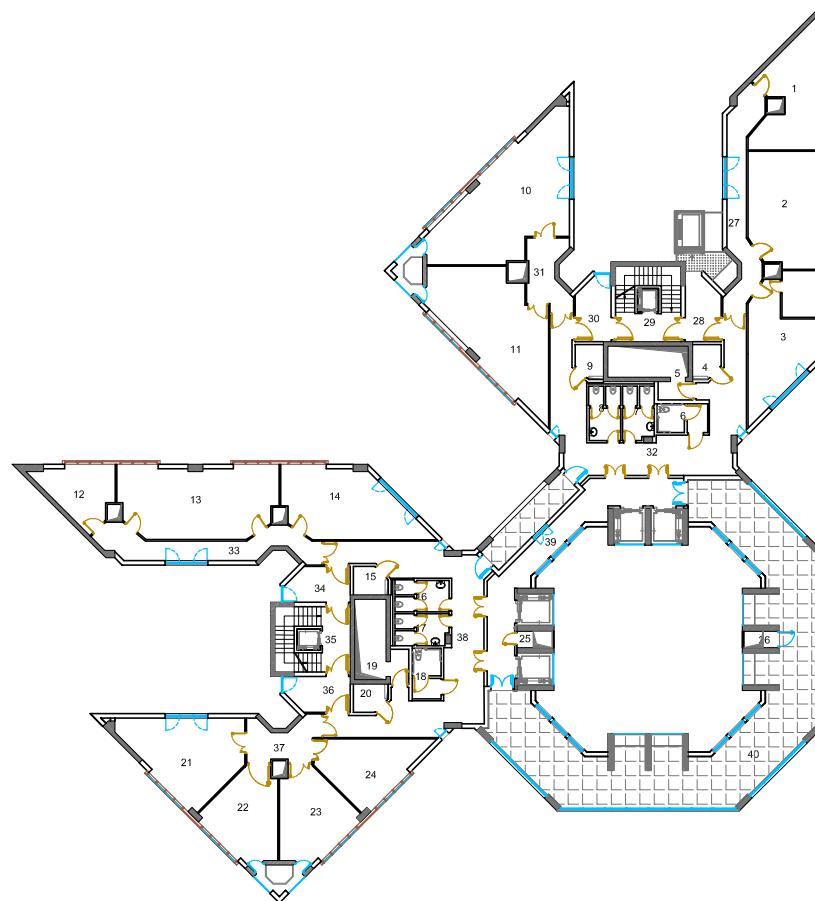
Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi

Unità Produttiva 43
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE
BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGIE**
Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino
Viale S.Sofia, 97 - Catania
Codice Planimetria 43/01/110

Revisione:
Dic. 2024

Tav. 1 di 1

Piano Ottavo





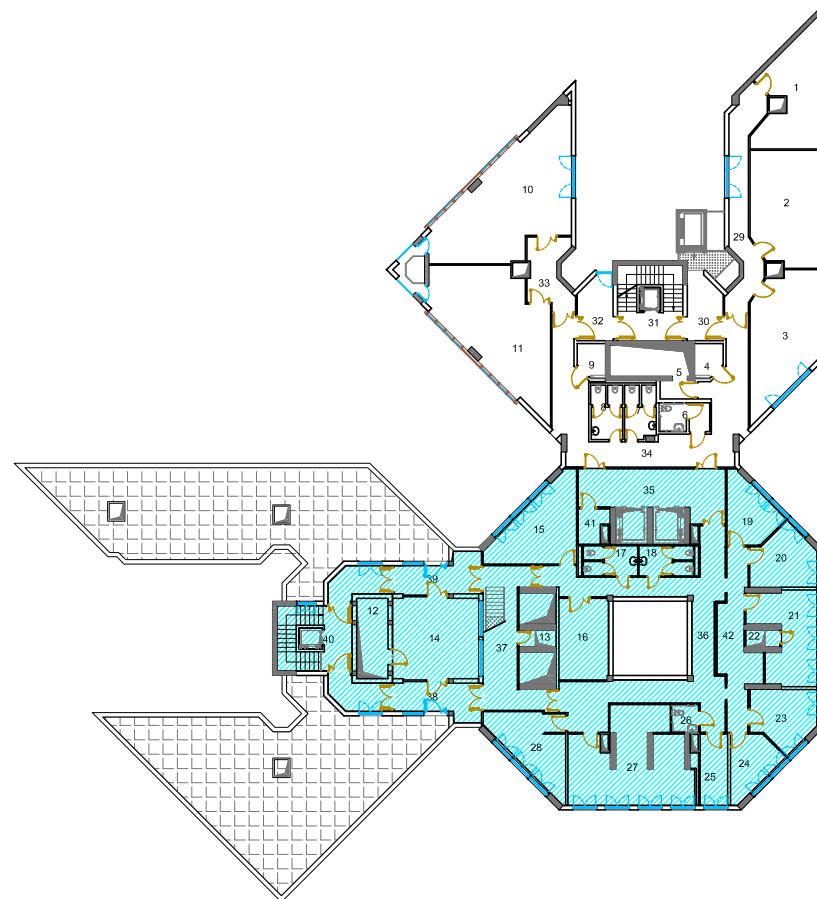
UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi

Unità Produttiva 43
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE
BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGIE**

Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino
Viale S.Sofia, 97 - Catania
Codice Planimetria 43/01/110

Revisione:
Dic. 2024
Tav. 1 di 1
Piano Nono



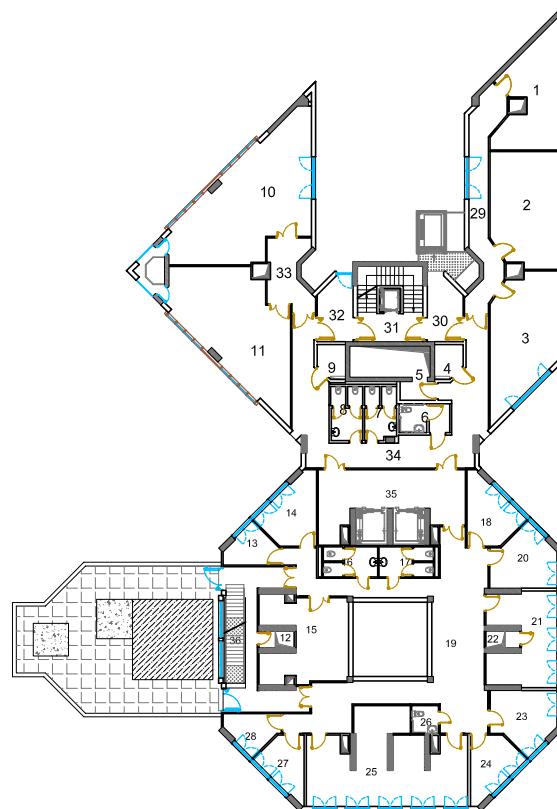


UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi

Unità Produttiva 43
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE
BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGIE**
Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino
Viale S.Sofia, 97 - Catania
Codice Planimetria 43/01/110

Revisione:
Dic. 2024
Tav. 1 di 1
Piano
Decimo





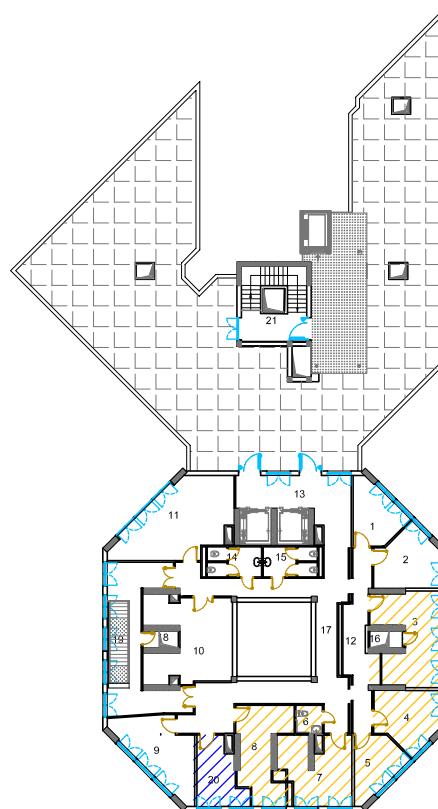
UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi

Unità Produttiva 43
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE
BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGIE**

Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino
Viale S.Sofia, 97 - Catania
Codice Planimetria 43/01/110

Revisione:
Dic. 2024
Tav. 1 di 1
Piano
Undicesimo



- ASI
 - ASEG



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi

Unità Produttiva 43

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE
BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGIE**

Direttore - Prof.ssa M. A. Sortino

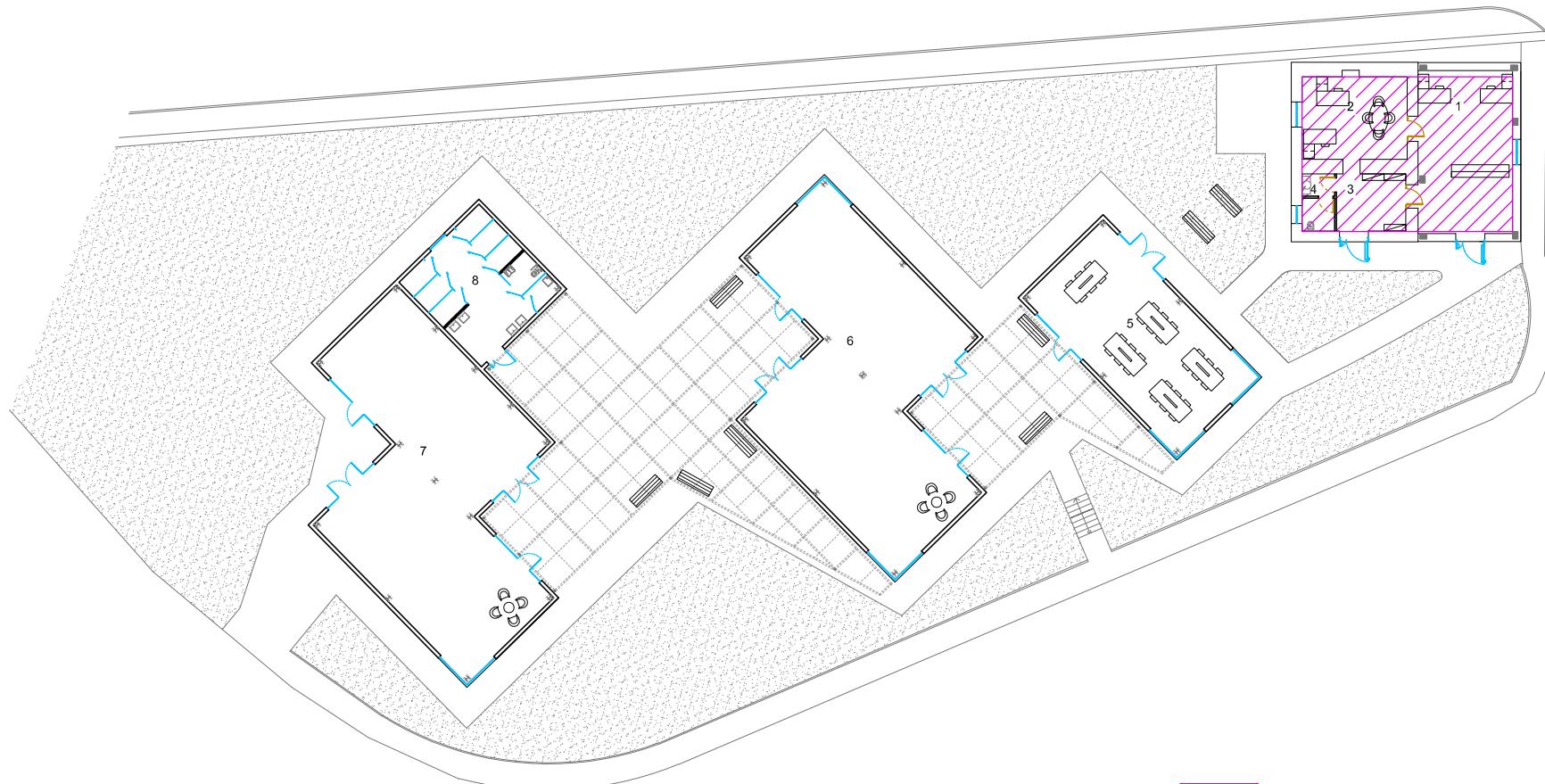
Viale S.Sofia, 97 - Catania

Codice Planimetria 43/01/110

Revisione:
Dic. 2024

Tav. 1 di 1

Piano
Terra-esterno



//// - Dip. di S. del Farmaco e della Salute